POLITECNICO
DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile

TESI DI LAUREA MAGISTRALE
a.a. 2019-2020

Abitare nella Terza Età

Architettura e psicologia ambientale per la progettazione di una struttura residenziale per anziani autosufficienti a Torino

Candidata: Francesca Roveri, s263304

Relatore: Prof. Gustavo Ambrosini

Correlatore: Prof. Ferdinando Fornara

Abstract

Society in Italy is in rapid and continuous evolution and one of the most relevant phenomena is the aging of the population. For this reason, contemporary housing demand often does not find adequate answers in the most widespread residential models. For example, unlike the numerous housing solutions developed for non self-sufficient seniors, self-sufficient users have not always had an adequate number of residential models qualitatively suited to their needs.

During my studies, I had the opportunity to analyse, several times, the comfort of users from the point of view of technical physics. As a thesis topic, I decided instead to study how to ensure psychological comfort for the overall well-being of the user. Hence my interest in some themes of environmental psychology developed, a discipline that mainly deals with studying the relationship between the individual and the environment. This issue is particularly relevant in the case of elderly users because there is a close link between them and the residential context. The development of a questionnaire also highlighted the real needs and opinions of potential users of the project.

The project proposal develops the model of the “casa albergo”, a type of residential structure for self-sufficient elderly people. The project, located in the Borgo San Paolo district in Turin, takes into consideration the experiences of international housing models, analysed in the first part of the thesis, and the considerations that emerged in the context of environmental psychology. Considerable importance was given to the distribution and dimensional aspects of the spaces, to satisfy the needs of socialization and maintenance of user independence.

Abstract

La società in Italia è in rapida e continua evoluzione ed uno dei fenomeni più rilevanti è l’invecchiamento della popolazione. Per questo motivo, la domanda abitativa contemporanea spesso non trova risposte adeguate nei modelli residenziali maggiormente diffusi. Ad esempio, a differenza delle numerose soluzioni abitative sviluppate per gli anziani non autosufficienti, l’utenza autosufficiente non sempre dispone di un adeguato numero di modelli residenziali qualitativamente adatti alle proprie esigenze.

Durante il mio percorso di studi, ho avuto modo di analizzare più volte il comfort degli utenti dal punto di vista della fisica tecnica. Come argomento di tesi ho deciso invece di studiare come garantire il comfort psicologico per il complessivo benessere dell’utente. Da qui si è sviluppato il mio interesse verso alcuni temi della psicologia ambientale, una disciplina che si occupa principalmente di studiare il rapporto tra individuo e ambiente. Questo tema è particolarmente rilevante nel caso dell’utenza anziana in quanto vi è uno stretto legame tra essa ed il contesto residenziale. L’elaborazione di un questionario ha inoltre messo in evidenza le reali necessità ed opinioni di possibili utenti del progetto.

La proposta progettuale sviluppa il modello della casa albergo, una tipologia di struttura residenziale per anziani autosufficienti. Il progetto, collocato nel quartiere Borgo San Paolo a Torino, tiene in considerazione le esperienze dei modelli abitativi internazionali, analizzate nella prima parte della tesi, e le considerazioni emerse nell’ambito della psicologia ambientale. Notevole importanza è stata data agli aspetti distributivi e dimensionali degli spazi, per soddisfare le esigenze di socializzazione e di mantenimento dell’indipendenza degli utenti.

Indice

Introduzione 13

Premessa 13

Prima parte

Capitolo 01

Modelli residenziali per la Terza Età 17

1.1 L'invecchiamento della popolazione 20

1.2 L'invecchiamento attivo 22

1.3 La progettazione per l'utenza anziana 23

1.4 Valutazione dell'autosufficienza 25

1.5 Tipologie di residenze per anziani 26

1.6 Il contesto italiano degli ultimi anni 30

Capitolo 02
Analisi dei casi studio 33

2.1 Il modello della casa albergo 36

2.2 Analisi distributive dei casi studio 39

Villa Beausoleil a La Rochelle 40

Centro per anziani a Huningue 48

Centro abitativo e di cura Le Littoral 56

Centro di assistenza residenziale Mayerhof 64

2.3 Conclusioni delle analisi distributive 72

Seconda parte

Capitolo 03
La psicologia ambientale 75

3.1 Che cos'è la psicologia ambientale? 78

3.2 La nascita della psicologia ambientale 81

3.3 Il rapporto tra uomo e ambiente 84

3.4 Valutazione della qualità ambientale 87

Capitolo 04
La psicologia ambientale e le persone anziane 91

4.1 La qualità di vita delle persone anziane 94

4.2 La teoria dell'adattamento persona-ambiente 96

4.3 I fattori psicosociali che influenzano il benessere delle persone anziane 97

4.4 Le caratteristiche fisico-spaziali degli ambienti 102

4.5 Il significato dell'ambiente domestico 105

4.6 Persone anziane e trasferimento 107

4.7 Le strutture residenziali per anziani 110

4.8 La rigenerativà degli spazi verdi 116

Capitolo 05
Questionario 121

5.1 Obiettivi 124

5.2 Campione 124

5.3 Metodo 124

5.4 Risultati 125

5.5 Conclusioni 138

Terza parte

Capitolo 06

Inquadramento dell'area di progetto

141

6.1 Inquadramento territoriale 144

6.2 Evoluzione storica dell'isolato 147

6.3 Analisi urbana 155

6.4 Conclusioni analisi urbana 166

6.5 Inquadramento fotografico 167

6.6 Dati urbanistici 184

Capitolo 07

La proposta progettuale

187

7.1 Le motivazioni al progetto 190

7.2 La scelta dell'area di progetto 191

7.3 Il progetto 192

Concept di progetto 192

Inquadramento e piante 198

Prospetti e sezioni 226

Studio solare 238

Appartamento tipo 244

Render e fotoinserimenti 248

Conclusioni

273

Considerazioni finali 273

Bibliografia 276

Sitografia 281

Ringraziamenti 285

Introduzione

Premessa

Il continuo e rapido invecchiamento della popolazione che si sta verificando negli ultimi anni, soprattutto in Italia, comporta un radicale cambiamento all'interno della società che deve essere tenuto in considerazione per i progetti futuri. Una delle sfide per i progettisti sarà quella di affrontare e trovare risposte a questo cambiamento, proponendo soluzioni sempre più adeguate.

Questa tesi nasce dalla volontà di indagare le esigenze abitative dell'utenza anziana autosufficiente e di capire se queste siano effettivamente tenute in considerazione e se trovino risposta nei modelli residenziali presenti sul territorio. L'obiettivo è individuare i modelli residenziali più consoni a garantire un'elevata qualità di vita durante la Terza Età, cercando di mantenere il più possibile quelle condizioni di benessere ed indipendenza che generalmente accompagnano l'individuo nelle fasi precedenti dell'esistenza.

Il percorso di ricerca inizia con l'indagine della situazione abitativa attuale dell'utenza anziana, con l'analisi di alcuni casi studio che sono comunque pochi, a testimonianza di una ancora scarsa attenzione verso questo tema, che sta però acquisendo sempre maggiore interesse nel contesto europeo.

L'esigenza di abitare in un luogo adatto alle proprie necessità è importante durante tutta la vita, ma assume maggiore rilevanza nella Terza Età. In questo periodo dell'esistenza, le persone anziane trascorrono infatti molto tempo nell'ambiente domestico e spesso in solitudine.

L'obiettivo di un progetto sostenibile non riguarda solamente la sfera ambientale ma, come da definizione del termine stesso, va considerato nel complesso delle sue parti, che coinvolgono anche i processi economici e sociali. Mentre gli aspetti ambientali ed economici si possono analizzare in termini quantitativi, la componente sociale è più complessa da determinare, perché si fonda su elementi più soggettivi ed eterogenei.

I criteri per la definizione di un progetto architettonico si fondano su specifiche molto tecniche ed oggettive ma nell'ottica di un'architettura sempre più umanizzata e sensibile alle esigenze dell'individuo, occorre considerare anche la sfera più soggettiva. La sensibilità con cui affrontare questo processo è per certi versi molto personale. Al fine di affrontare la ricerca con un certo rigore sistemico si è deciso di integrare nella tesi la psicologia ambientale, che si occupa di studiare il rapporto tra individuo ed ambiente. Questa scelta nasce dall'interesse personale di approfondire gli aspetti sociali correlati all'architettura, in un'ottica di user-centered design.

Per questi motivi nasce anche l'esigenza di condurre un'indagine diretta tramite l'uso del questionario che, sottoposto a persone over 65, mira a conoscere le opinioni di possibili utenti e delineare un quadro esigenziale più completo.

Questo progetto cerca di tenere in considerazione tutti gli elementi emersi dalla ricerca, per realizzare una struttura residenziale a misura di anziano.

Prima parte

Capitolo 01

Modelli residenziali per la Terza Età

01

Introduzione

Con il trascorrere del tempo le condizioni demografiche, sociali ed economiche possono variare anche notevolmente. L'invecchiamento della popolazione che si sta verificando in tutti i Paesi sviluppati, e soprattutto in Italia, è un processo in rapida e continua evoluzione.

Le esigenze abitative non sono, o potrebbero non essere in futuro, più soddisfatte e per questi motivi una delle sfide per i progettisti sarà quella di affrontare e trovare risposte a questo cambiamento, proponendo soluzioni sempre più adeguate.

In questo capitolo sono in primis riportati i dati che illustrano il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e le caratteristiche che contraddistinguono l'invecchiamento attivo. Infine sono presentati i modelli abitativi più diffusi per l'utenza anziana in Italia, con una particolare distinzione tra quella autosufficiente e quella non autosufficiente.

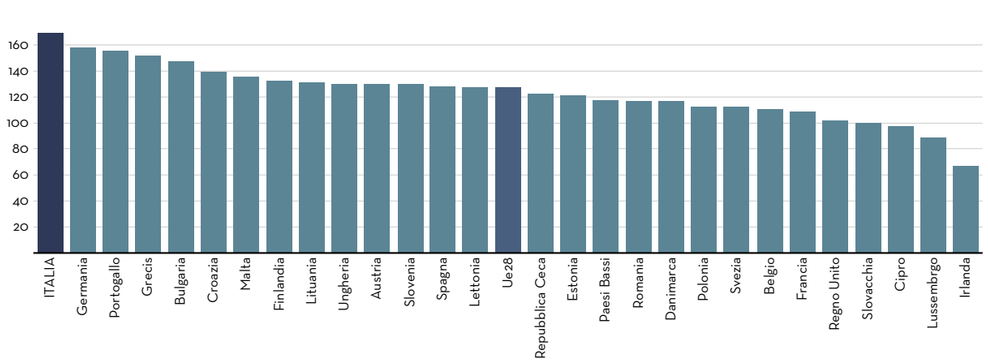
1.1 L'invecchiamento della popolazione

Il progressivo e rapido invecchiamento della popolazione, con un aumento anche dell'aspettativa di vita rispetto alle generazioni precedenti, è un fenomeno generalizzato che si sta verificando in tutti i Paesi sviluppati o in via di sviluppo. Non solo l'età media della popolazione è aumentata negli ultimi decenni in modo esponenziale, ma anche le previsioni di autorevoli organismi internazionali per i prossimi decenni confermano questa tendenza.

Il prolungamento della vita media è dovuto al generale miglioramento delle condizioni di vita delle persone, da un punto di vista abitativo, assistenziale, di prevenzione delle malattie, ecc.

In base all'elaborazione dei dati ISTAT del 1° Gennaio 2018, che mettono a confronto i vari Paesi dell'Unione Europea, emerge che l'Italia si colloca al primo posto nella graduatoria decrescente dell'indice di vecchiaia[1], uno degli indicatori demografici che misurano l'invecchiamento della popolazione.

[1] L'indice di vecchiaia è un rapporto demografico di composizione, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), calcolato al 1° Gennaio di ogni anno



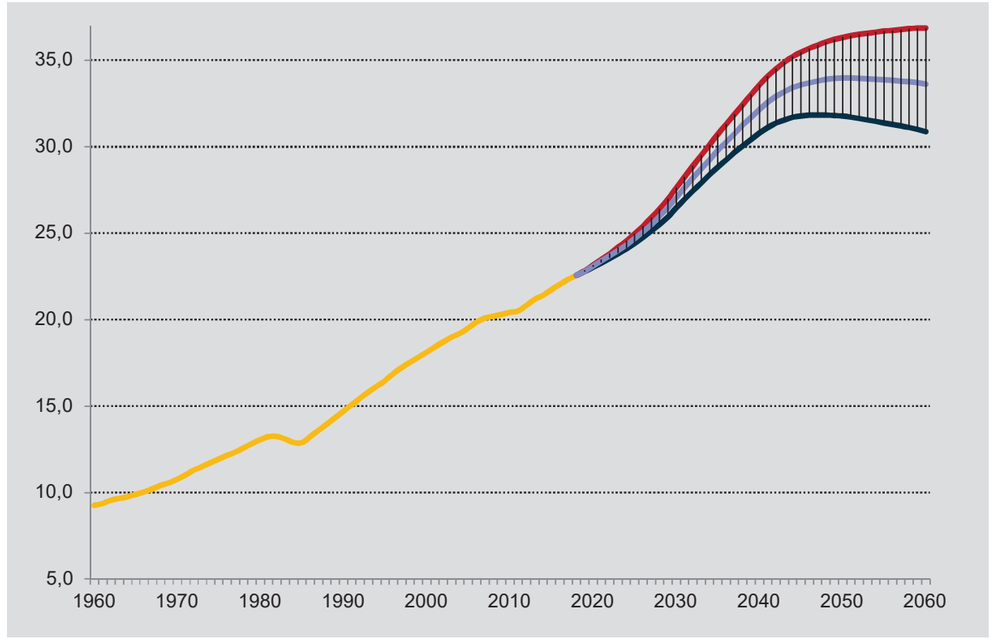
Indice di vecchiaia in valori percentuali, 1° Gennaio 2018

Fonte: http://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=3&action=show

In Italia le cause dell'invecchiamento della popolazione possono essere ricondotte alla riduzione del numero di nascite, alla diminuzione della fecondità e all'innalzamento della vita media. L'insieme di questi fenomeni contribuisce a rendere l'Italia uno dei Paesi più "vecchi" dell'Unione Europea. La misura dell'invecchiamento più comunemente impiegata è la percentuale di popolazione di 65 anni e oltre, ciò in quanto convenzionalmente si ritiene da sempre "anziana" una persona appartenente a tale fascia di età. I dati ISTAT recenti

infatti mostrano che, al 1° gennaio 2019, gli over 65enni sono 13,8 milioni e rappresentano il 22,8% della popolazione totale, mentre nel 2009 sfioravano i 12milioni e costituivano il 20,3%.[2]

[2] Istat, *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia*, Roma, 2020



Popolazione di 65 anni e più in Italia. Dati storici 1960-2018 e previsioni al 2060, scenario mediano e intervallo di confidenza al 90 per cento (valori percentuali)

Fonte: Istat, *Ricostruzione intercensuaria della popolazione, Rilevazione della popolazione per sesso età e stato civile, Previsioni demografiche base 1.1*, 2018

É inoltre importante sottolineare che ad un aumento dell'aspettativa di vita non vi è inevitabilmente un corrispondente decadimento delle condizioni di salute delle persone anziane ma, al contrario, vi è un incremento dell'aspettativa di vita nel pieno delle forze fisiche e mentali.

"Gli anziani over 65 di oggi sono i cinquantenni della generazione che li precedeva, con mezzi, capacità e interessi che li portano a impegnare quel tempo liberato, che l'attività lavorativa occupava precedentemente, in modo creativo. Nelle nostre città vivono sempre più cittadini elderly, il cui grado di autonomia e di mobilità pone nuove sfide alla pianificazione e alla progettazione degli spazi urbani"[3]. Infatti, oltre al patrimonio abitativo, vi è anche la necessità di adeguare i contesti urbani alle esigenze di questa categoria di utenti.

[3] Pericu S., *Gli scenari della longevità: design for ageing people*, in *Teoria e pratica professionale*, pp. 50-55, UT 9, 2013

1.2 L'invecchiamento attivo

Il tema oggi emergente è come mantenere l'anziano il più a lungo possibile attivo e indipendente. L'invecchiamento attivo è definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come quel processo volto a garantire opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sociale, man mano che le persone invecchiano, al fine di migliorarne la qualità della vita.

Il mantenimento di uno stato di salute complessivamente buono costituisce il fattore determinante per potersi mantenere attivi durante l'invecchiamento e va mantenuto nel corso del tempo, al fine di ritardare quanto più possibile l'insorgere di disabilità motorie e cognitive. L'obiettivo è attuare delle politiche che consentano alle persone anziane di occupare un ruolo attivo e partecipativo nella vita della comunità.

Una vita attiva dipende infatti, oltre che da un generale mantenimento della salute fisica e psicologica, anche dal contesto economico e sociale che può o meno favorire e valorizzare il contributo che le persone anziane possono offrire alla società. Infatti spesso, alcuni avvenimenti come il pensionamento, l'allontanamento dei figli dal nucleo famigliare, l'inadeguatezza assistenziale, ecc., hanno effetti negativi sul benessere psicofisico delle persone anziane, contribuendo a farle sentire sole ed emarginate.

Esiste uno strumento, denominato indice di invecchiamento attivo (Active AgeingIndex[4] o AAI), che aiuta ad individuare gli ambiti, come occupazione, partecipazione sociale e culturale, mantenimento dell'autonomia, ecc., in cui le persone anziane hanno più difficoltà a realizzarsi, al fine di intervenire con delle misure specifiche.

[4] Istat, *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia*, Roma, 2020

1.3 La progettazione per l'utenza anziana

L'utenza anziana spesso non trova una risposta conforme alle proprie esigenze abitative. La qualità di vita e di salute nella Terza Età, in termini di indipendenza, benessere ed integrazione con la comunità è sempre più relazionata con l'ambiente abitativo, il quale tuttavia non è sempre adeguato alle esigenze mutevoli di questa tipologia di utenti.

Gli anziani vivono spesso in appartamenti sovradimensionati rispetto al necessario e ciò comporta problemi a livello gestionale, come la pulizia della casa e l'incrementando i costi. A questo si aggiungono problemi di accessibilità, sia agli appartamenti, sia più in generale all'edificio. Barriere architettoniche costituite da scale, assenza di ascensori, impianti datati e inadeguati, appartamenti non sufficientemente illuminati, caratterizzano molte realtà abitative in Italia.

"L'invecchiamento delle persone non è solo fisico ma soprattutto psicologico e si manifesta nel modo di porsi di fronte alla realtà interna ed esterna, con il trascorrere delle varie fasi della vita"[5].

Vi sono alcuni principi indispensabili da seguire per una corretta progettazione, come ad esempio garantire l'assenza di barriere architettoniche e sensoriali, prevedere la presenza di pertinenze esterne, possibilmente immerse nel verde, progettare una buona illuminazione naturale, ecc.

Per quanto riguarda gli aspetti distributivi è necessario che vi sia una suddivisione degli ambienti in spazi privati, indispensabili per il mantenimento dell'indipendenza e della privacy, e spazi in condivisione con gli altri utenti, per incrementare la socializzazione tra di essi. L'integrazione funzionale è importante che avvenga non solo nel contesto residenziale, ma anche a scala di quartiere e di città. Tutti gli ambienti devono garantire la massima fruibilità e sicurezza facilitando gli spostamenti senza creare situazioni di intralcio o pericolo.

Gli arredi devono facilitare le attività quotidiane, in modo da mantenere l'indipendenza delle persone anziane il più a lungo possibile, e rispondere ai requisiti ergonomici e di sicurezza ed alle esigenze di igiene e pulizia. In generale è importante prevedere numerose sedute e spazi di sosta, per consentire il riposo ed evitare l'affaticamento. Infine bisogna utilizzare arredi con forme, materiali, finiture e colori simili a quelli che si trovano solitamente nell'ambiente domestico, promuovendo l'idea di calore e familiarità.

[5] Lombardo S., *Manuale per la progettazione di residenze per anziani*, Palermo, Flaccovio, 2001

Tutti gli ambienti devono godere di un'adeguata illuminazione naturale e di viste verso l'esterno, privilegiando vedute su aree verdi e panorami naturali. Per aiutare gli utenti con problemi di vista e, in generale, facilitare l'orientamento sono utili le segnalazioni e i riferimenti lungo i percorsi.

È importante la presenza di aree esterne sia private, come logge e balconi, sia comuni, le quali dovrebbero essere protette, ombreggiate ed adeguatamente attrezzate. Queste sono indispensabili per favorire il movimento e l'esercizio fisico e per favorire l'interazione sociale.

Per quanto riguarda le altre esigenze abitative più specifiche di ogni tipologia di utenza, occorre fare una distinzione tra anziani autosufficienti e non autosufficienti.

1.4 Valutazione dell'autosufficienza

Al fine di progettare al meglio rispondendo alle esigenze dei futuri fruitori, bisogna conoscere il tipo di utenti che andranno ad utilizzare quegli spazi. In questo caso bisogna distinguere tra soggetti autosufficienti, non autosufficienti e semi-autosufficienti. I fattori che influenzano l'autonomia funzionale dell'anziano possono essere fisici, psicologici, socio-economici o altro ancora.

L'autosufficienza può essere valutata secondo il criterio di Towesend[6], che consiste in test che riguardano le seguenti funzioni elementari:

- Leggere;
- Vedere la televisione;
- Ascoltare la radio;
- Passeggiare da solo;
- Prendere un mezzo pubblico;
- Masticare;
- Usare le posate;
- Vestirsi;
- Fare il bagno/doccia;
- Tagliarsi le unghie dei piedi;
- Rispondere al telefono;
- Aprire la porta.

Per riassumere, un soggetto è considerato autosufficiente quando è in grado di accudire se stesso, di soddisfare le minime esigenze personali e di spostarsi all'interno ed all'esterno della struttura abitativa.

In Italia, l'interesse di ricerca si è concentrato finora soprattutto sull'anziano non autosufficiente, piuttosto che sull'anziano autosufficiente. Invece in altri Paesi europei la cultura sociale rispetto a questi temi è più evoluta ed i modelli residenziali tradizionali sono stati affiancati da alloggi con servizi, costituiti da piccole unità di convivenza o nuclei abitativi.

[6] Bernardini S., *La società anziana. Ovvero: l'altra faccia delle società avanzate*, Franco Angeli S.D, Milano, 1988

1.5 Tipologie di residenze per anziani

Le soluzioni abitative presenti per la Terza Età differiscono tra di loro principalmente per il numero di utenti che possono ospitare e per i diversi livelli di autonomia e di autosufficienza dell'utenza.

Le residenze per anziani non autosufficienti forniscono infatti agli utenti assistenza diretta e sanitaria, cioè offrono un aiuto da parte di personale specializzato nelle attività quotidiane come vestirsi, mangiare, lavarsi ecc., oltre a prestazioni di cura più o meno specializzate.

Le residenze per anziani autosufficienti, invece, sono destinate ad anziani solitamente residenti da soli o con il proprio partner, che non possono godere di assistenza familiare. In una struttura collettiva l'utente anziano deve comunque mantenere libertà decisionale sulla propria vita e indipendenza. L'autosufficienza deve essere mantenuta e promossa attraverso attività, individuali o collettive, che contribuiscano ad occupare attivamente le giornate.

Di seguito sono riportati i modelli abitativi per la Terza Età, in ordine dalle strutture per anziani non autosufficienti a quelle per l'utenza con un grado di autosufficienza sempre più elevato:

1.5.1 Residenze sanitarie assistenziali (RSA)

Le RSA sono strutture esclusivamente destinate ad anziani non autosufficienti, che non possono ricevere assistenza a domicilio poiché affetti da malattie cronico-degenerative che necessitano assistenza e cura continua. Questa condizione presuppone una presenza costante di infermieri, medici e altro personale specializzato. La capacità ricettiva varia da 40 a 120 posti letto e la distribuzione di queste strutture è generalmente suddivisa in aree di degenza, aree comuni ed aree di servizio per gli ospiti. Le RSA, più che strutture di tipo residenziale, sono pensate come strutture para-ospedaliere, dove alle terapie si può associare anche l'assistenza psicologica.

1.5.2 Case protette

Le case protette sono residenze di tipo collettivo destinate ad una tipologia d'utenza non autosufficiente, o solo parzialmente autosufficiente, non indipendenti poiché non in grado di svolgere attività di vita quotidiana. Vengono quindi fornite cure e assistenza personale continua, sia infermieristica che riabilitativa, e tutela dell'ospite, che non è più nelle condizioni di vivere nella propria abitazione. Anche in questo caso sono predisposti degli ambienti comuni per la socializzazione, lo svolgimento di attività ricreative, la movimentazione dei pazienti. Siccome la richiesta assistenziale è elevata, vi è la necessità di molto personale e per questioni organizzative la casa protetta ospita un numero limitato solitamente di 60-80 persone. L'importanza dell'aspetto sanitario per il benessere degli utenti, comporta una scelta di localizzazione in funzione del collegamento con i servizi sociosanitari territoriali.

1.5.3 Case di riposo

Le case di riposo sono residenze di tipo collettivo che, oltre a fornire prestazioni di carattere alberghiero, si occupano dell'assistenza sanitaria e riabilitativa dell'utente parzialmente autosufficiente. La caratteristica principale di questa tipologia di struttura è che l'anziano vive in una camera ad uno o più letti, e non in un vero e proprio appartamento. La localizzazione è sempre preferibile che sia in un contesto urbanizzato e la capienza media è di 60-150 posti letto totali, suddivisi in nuclei abitativi ogni 20/25 posti letto. Il rischio di strutture con un numero di ospiti così elevato è che si possano creare situazioni di emarginazione e percezione di ricovero, più che godere della percezione di un ambiente domestico.

1.5.4 Comunità alloggio

Le comunità alloggio sono strutture residenziali per anziani solitamente parzialmente autosufficienti, con capienza da 7 a 12 persone circa e con assistenza sanitaria e riabilitativa assicurate anche grazie al collegamento con i presidi territoriali di base. Queste strutture prevedono, oltre alle camere con

capienza massima di due posti letto, degli spazi comuni, costituiti da zona soggiorno e pranzo, cucina e servizi igienici. Sono fornite anche prestazioni di carattere alberghiero di pulizia della camera, di ristorazione e di lavanderia.

1.5.5 *Casa famiglia*

La casa famiglia è una struttura di accoglienza socio assistenziale per anziani autosufficienti e una capacità ricettiva di circa 6 persone. Essendo una realtà dalle piccole dimensioni, il clima è più intimo e familiare e sono presenti spazi individuali, in cui mantenere la propria privacy, e spazi ad uso collettivo. In questo caso è importante che l'anziano possa sentirsi a casa e non solo un ospite. Le dimensioni e le caratteristiche degli ambienti sono simili agli appartamenti tradizionali.

1.5.6 *Casa albergo*

Le case albergo sono residenze collettive organizzate in appartamenti dalle dimensioni contenute e studiati, nella distribuzione e nell'arredamento, al fine di consentire una vita indipendente. Sono strutture realizzate per anziani autosufficienti, che vi possono soggiornare da soli o in coppia, e che vogliono mantenere la loro privacy e autonomia. Oltre alla componente residenziale, costituita tipicamente da 60/70 unità abitative indipendenti, è presente una grande varietà di servizi collettivi, solitamente collocati al piano terra. Tra questi vi sono spazi per la socializzazione, servizi di ristorazione, servizi di carattere alberghiero e servizi di assistenza, garantiti attraverso una rete di collegamenti con i servizi sociosanitari territoriali. Gli spazi collettivi comprendono infermeria, sala per la riabilitazione, parrucchiere e spazi per la cura e l'igiene, spazi per la socializzazione e aree esterne verdi. Non mancano spazi di servizio come uffici, lavanderia, servizi igienici comuni e spazi esterni come terrazze, aree verdi e parcheggi. Un importante criterio da soddisfare riguarda l'ubicazione della casa albergo in ambito urbano, cioè in centri di vita attiva, in cui vi sono gli elementi essenziali per una vita sociale in città. Bisogna anche considerare l'esigenza di poter usufruire di una buona rete di trasporti pubblici, per non interrompere i

contatti e le relazioni con amici e parenti.

1.5.7 *Alloggio integrato o autonomo*

Gli alloggi integrati sono normali appartamenti, destinati a soggetti autosufficienti, in cui la distribuzione degli spazi e l'arredamento sono studiati per le loro esigenze, pertanto privi di barriere architettoniche e sensoriali, e garantiscono una funzionalità degli spazi ottimizzata. Anche l'accesso a questi appartamenti, preferibilmente collocati al piano terra o al primo piano, deve essere ovviamente privo di barriere architettoniche. Può essere prevista, in caso di necessità, un'assistenza domiciliare integrata.

1.6 Il contesto italiano degli ultimi anni

In Italia finora l'attenzione è stata posta soprattutto agli anziani non autosufficienti, ma andrebbe incrementata "un'attenzione complessiva alla condizione dell'anziano (e in primo luogo dell'anziano autosufficiente), in vista di un suo reale inserimento nel tessuto sociale, del pieno riconoscimento cioè dei suoi diritti e dei valori di cui è portatore; valori che, opportunamente utilizzati, possono costituire una forma di grande arricchimento per l'intera società"[7].

Bisogna quindi considerare anche le aspettative degli autosufficienti, che, pur non avendo bisogno di forme particolari di assistenza, vivono in uno stato di marginalità. Essi infatti devono poter ridefinire la propria identità e il proprio ruolo attivo nella società.

Per ridurre il numero di anziani non autosufficienti, che necessitano di assistenza e comportano elevati costi sanitari pubblici, la strategia dovrebbe essere quella di agire sui processi di invecchiamento della popolazione per cercare di prolungarne il più possibile l'autonomia, e promuoverne il benessere generale.

In Italia si sono sviluppate, a partire dagli anni Sessanta, alcune tipologie abitative per anziani autosufficienti, denominate residenze sociali assistite (come le case albergo e le case famiglia), che tuttavia non hanno avuto finora una grande diffusione sul territorio. "Solo ultimamente sono state realizzate esperienze che vedono modelli più innovativi riferibili per lo più alla tipologia di alloggio o forme di cohousing, quali ad esempio le residenze leggere"[8].

Il silver cohousing, in particolare, promuove l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni, risolvendo esigenze abitative anche di altre fasce della popolazione.

[7] Urbani G., Bobbio N., Capuani G., Piana G., dalla Chiesa N., Melloni E., Aveni Casucci M., Golini A., Lori A., Covane F., Groppetti R., Mengoni L., Rozzini R., Bianchetti A., Trabucchi M., Schrank H., Waring J., Vergani C., Oddone V., Fabris F., Fara G., Calvaruso C., Cesareo V., Rossi G., *L' anziano attivo. Proposte e riflessioni per la terza e la quarta età*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1991

[8] Thiebat F., Cocina G., Pollo R., Peretti G., *Modelli residenziali per anziani attivi e indipendenti*, in *Abitazioni sicure e inclusive per anziani*, Roma, Edizioni Anteferma, 2018

Denominazione	Utenti Anziani	Titologia Edilizia	Servizi	Assistenza Sanitaria	Gestione
Case Albergo	Autosufficienti	Appartamenti autonomi, spazi comuni	Organizzazione di attività comuni di socializzazione, lavanderia, pulizia, parrucchiere	Ambulatorio	Privata
Case Famiglia	Autosufficienti 6 persone	Appartamenti, spazi comuni	Operatori specializzati coordinano le attività e la vita degli ospiti	Ambulatorio di primo soccorso	Privata convenzionata o privata
Comunità Alloggio	Parzialmente autosufficienti 7-12 persone	Camere alberghiere, spazi comuni	Ristorazione, lavanderia	Assistenza sanitaria con riabilitazione	Privata o pubblica

Quadro delle tipologie di Residenze Assistite in Italia

Fonte: Thiebat F., Cocina G., Pollo R., Peretti G., *Modelli residenziali per anziani attivi e indipendenti*, in *Abitazioni sicure e inclusive per anziani*, Roma, Edizioni Anteferma, 2018

Capitolo 02

Analisi dei casi studio

02

Introduzione

In questo capitolo sono presentati ed analizzati alcuni casi studio di strutture residenziali per anziani. L'analisi di questi casi studio serve per conoscere le esperienze già consolidate e per fare delle considerazioni sugli aspetti che le accomunano o viceversa le differenziano. In particolare sono analizzati alcuni progetti degli ultimi vent'anni, realizzati in vari Paesi europei, ponendo attenzione agli aspetti distributivi.

Mentre sono frequenti i modelli residenziali per anziani non autosufficienti, le strutture destinate all'utenza autosufficiente sono in numero minore, realizzate solo più recentemente e in via di sviluppo.

2.1 Il modello della casa albergo

La casa albergo è una struttura residenziale per anziani autosufficienti che si sta sviluppando, soprattutto negli ultimi anni, in vari Paesi europei. Soprattutto in Francia vi sono organizzazioni che propongono un nuovo modo di vivere la Terza Età.

Tra queste vi è Domitys che propone una nuova filosofia di vita ed un'alternativa ai modelli residenziali già esistenti. Fondata nel 1998, Domitys è leader nelle soluzioni abitative che integrano servizi per la Terza Età attiva ed indipendente. Con 140 strutture, Domitys costruisce e gestisce il più ampio numero di strutture abitative, dotate di servizi utili e ricreativi, appositamente studiate per le persone anziane. Questa organizzazione promuove la costruzione di strutture principalmente in Francia, ma è in continua evoluzione e in forte espansione verso tutta l'Europa, con esperienze anche in Belgio e dal 2020 in Italia con la recente apertura di Domitys Quarto Verde a Bergamo.

Oltre alle strutture promosse da Domitys, vi sono altre esperienze dello stesso tipo, anche in questo caso nate in Francia, come ad esempio Les Jardins d'Arcadie e Villa

Foto del progetto Domitys Quarto Verde a Bergamo

Fonte: https://www.mark-up.it/domitys-quarto-verde-la-prima-soluzione-abitativa-per-la-terza-eta-attiva/

Spaccato assonometrico del piano terra del progetto Domitys Quarto Verde a Bergamo

Fonte: https://www.mark-up.it/domitys-quarto-verde-la-prima-soluzione-abitativa-per-la-terza-eta-attiva/

Beausoleil, che si stanno sviluppando sempre di più a livello nazionale con nuove costruzioni ogni anno.

In Italia vi sono alcune case albergo, come ad esempio le strutture Evergreen Residenze e Residenza Bergoglio, oltre alla già citata Domitys Quarto Verde. Tuttavia sono iniziative sporadiche, dalle dimensioni più contenute e nate da iniziative individuali. Non vi sono cioè grandi organizzazioni che promuovono e gestiscono più strutture come accade per i modelli francesi.

Le caratteristiche comuni delle case albergo sono:

- la localizzazione della struttura all'interno del tessuto urbano, in aree residenziali ricche di servizi e inserite in una buona rete di trasporti pubblici, al fine di evitare ogni forma di isolamento sociale;
- la presenza di appartamenti, con un'offerta abitativa che varia da monolocali a trilocali, studiati per essere facilmente accessibili ed adeguati alle esigenze dell'utenza anziana;

- la presenza di servizi al piano terra e appartamenti nei piani superiori;
- la presenza di aree verdi, importanti per il benessere psico-fisico degli utenti.

Questa tipologia di struttura permette di avere la propria casa e la propria indipendenza, con la serenità di godere del proprio tempo libero grazie ai servizi offerti dalla struttura.

Tra i vari servizi offerti, vi sono aree comuni per la socializzazione, ampi spazi dedicati al benessere, aree per la ristorazione e laboratori dedicati allo svolgimento di attività occupazionali, culturali e ricreative. Vengono organizzate frequentemente delle attività di intrattenimento, collettive o individuali, per soddisfare ogni tipo di esigenza e per mantenere viva e attiva la mente degli ospiti.

Per quanto concerne l'aspetto sanitario, solitamente queste strutture sono gestite da privati ma sono collegate ai servizi socio-sanitari territoriali. Oltre a garantire l'assistenza medica di base e le prestazioni infermieristiche, solitamente viene offerto supporto psicologico e assistenza sociale, consistente nell'accoglienza degli ospiti, nella cura dei rapporti tra gli utenti e delle relazioni con le proprie famiglie.

2.2 Analisi distributive dei casi studio

Nelle pagine seguenti sono riportate le analisi distributive di alcuni casi studio di strutture residenziali per anziani.

Come già sottolineato, sono poche le case albergo progettate finora, inoltre, nella maggior parte dei casi, sono difficili da reperire gli elaborati grafici per poter svolgere un'analisi distributiva. Pertanto i casi analizzati sono stati scelti non solo per la loro destinazione d'uso, ma per specifiche caratteristiche distributive, dimensionali, e per il rapporto tra servizi e residenze.

L'analisi effettuata vuole distinguere le aree utilizzate per la distribuzione, le aree comuni e le aree logistiche, cioè quelle che servono per il funzionamento generale della struttura, come ad esempio gli uffici, la lavanderia, i locali tecnici, ecc. Per quanto riguarda la parte residenziale viene effettuata una distinzione tra le aree giorno, le camere da letto ed i servizi igienici. In questo modo vi è una lettura immediata dello spazio dedicato ai servizi e di quello dedicato alle residenze.

1 Villa Beausoleil a La Rochelle

Località: La Rochelle (Francia)

Progettisti: /

Superficie: circa 8000 m²

Numero di alloggi: 138

Anno: 2018-2020

Nella città La Rochelle, in Francia, è stata recentemente costruita una nuova residenza per anziani che fa parte di una tipologia ormai consolidata di Résidence Services Seniors promossa da STEVA. Si tratta di una struttura per anziani autosufficienti che possono trascorrere la vecchiaia in un appartamento indipendente, usufruendo inoltre di tutte le comodità dei servizi collocati nello stesso edificio e della presenza di assistenza di base e sorveglianza 24h/24 e 7g/7. La struttura offre la possibilità di soggiorni temporanei o permanenti. La gestione dell'intero complesso è affidata a STEVA, un attore essenziale nel settore Senior, ideatore e gestore di spazi abitativi innovativi per gli anziani.

Nel caso in cui si verifichi un peggioramento improvviso dello stato di salute o disturbi cognitivi più gravi degli utenti, viene data priorità ai clienti, in accordo con le loro famiglie e il team, di spostarsi in una delle strutture della rete di case medicalizzate (EHPAD), sempre gestite da STEVA.

L'edificio si presenta come un'architettura contemporanea, dalle linee pulite, con alloggi e servizi distribuiti su 5 livelli. L'arredamento è moderno e raffinato. La struttura è collocata in una posizione di prestigio, in un quartiere storico nel centro della città La Rochelle, in prossimità di tutti i servizi, gli spazi verdi e le attività commerciali. Questo è un aspetto molto importante che permette l'integrazione delle persone anziane nella società e ne evita l'isolamento.

Il complesso è costituito da più di 970 m² di spazi dedicati ai servizi e 138 appartamenti che affacciano su un patio alberato. Gli appartamenti costituiscono un'offerta abitativa variabile dai monolocali ai trilocali, da 29 a 57 m². Tutti possiedono dei terrazzi o delle pertinenze esterne per sfruttare al massimo l'irraggiamento solare. L'alloggio è completamente attrezzato per il comfort degli anziani: cabina doccia, mobile lavabo autoportante, WC sospeso, cucina attrezzata (mobili, piani cottura in ceramica, ecc).

Sono presenti numerosi spazi per la socializzazione, come un soggiorno comune con annesso il camino che crea un'atmosfera familiare, una sala da té, un salone di bellezza per i trattamenti estetici e il parrucchiere. E' presente un ampio spazio per la sala ristorazione, una biblioteca, un atelier artistico per varie attività e addirittura un cinema. Non manca poi l'area destinata alla piscina e all'attività sportiva. Alcuni appartamenti dispongono anche di parcheggio privato nel piano interrato. Vengono organizzati quotidianamente momenti di animazione, sedute di yoga, escursioni, gite e molte altre attività.

Questa tipologia residenziale è l'ideale per chi non necessita di cure specifiche e frequenti ma comunque desidera vivere in un contesto appositamente progettato, in cui poter mantenere la propria privacy ma senza rinunciare a momenti di socializzazione negli spazi comuni e ad un servizio che garantisce sicurezza e assistenza immediata.

Render del progetto Villa Beausoleil a la Rochelle

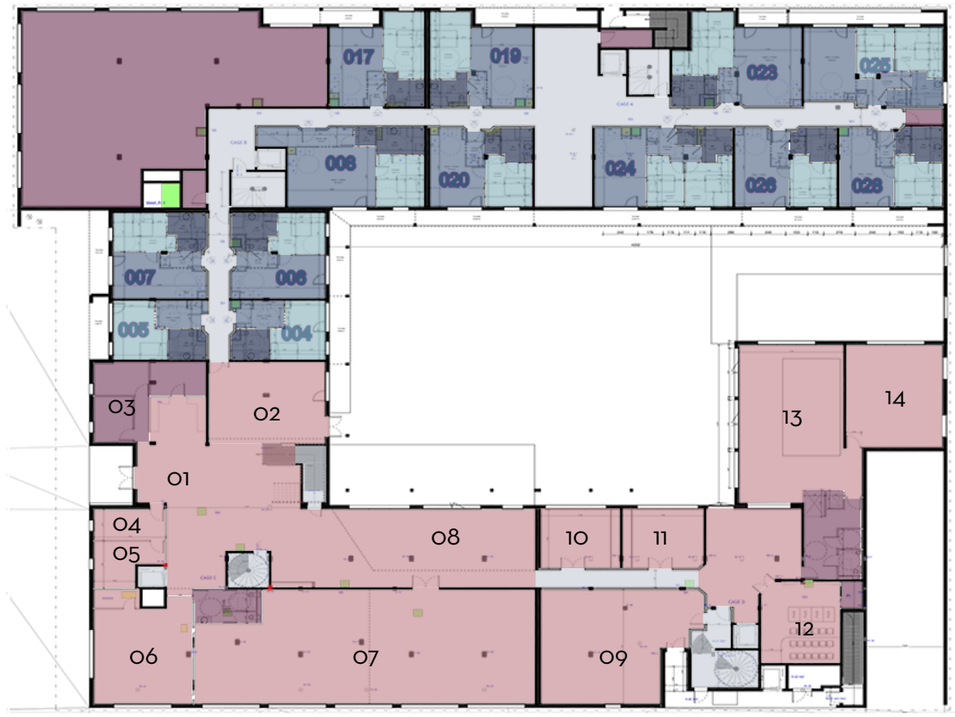
Fonte: https://www.logement-seniors.com/residence-seniors-location-la-rochelle-17000-villa-beausoleil-la-rochelle-3790-1.php

Foto del progetto Villa Beausoleil a la Rochelle

Fonte: https://www.gites.fr/gites_exclusivite-seniors---villa-beausoleil-la-rochelle_la-rochelle_h3789656_en.htm

Foto del progetto Villa Beausoleil a la Rochelle

Fonte: https://vacancespourseniors.com/residences/la-rochelle/



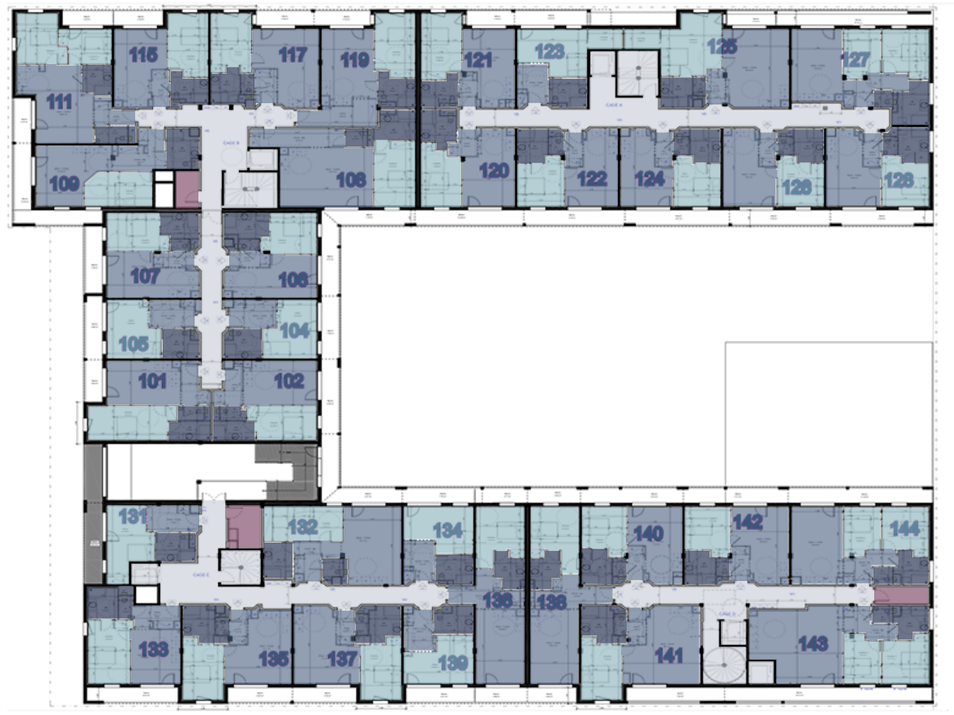
accueil 01
sala camino 02
uffici 03
salone di bellezza 04
sala trattamenti 05
salone di famiglia 06
ristorante 07
sala da te 08
cucina 09
biblioteca 10
atelier artistico 11
cinema 12
piscina 13
palestra 14

Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano terra

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://www.immo-investir.com/plan-des-etages.htm

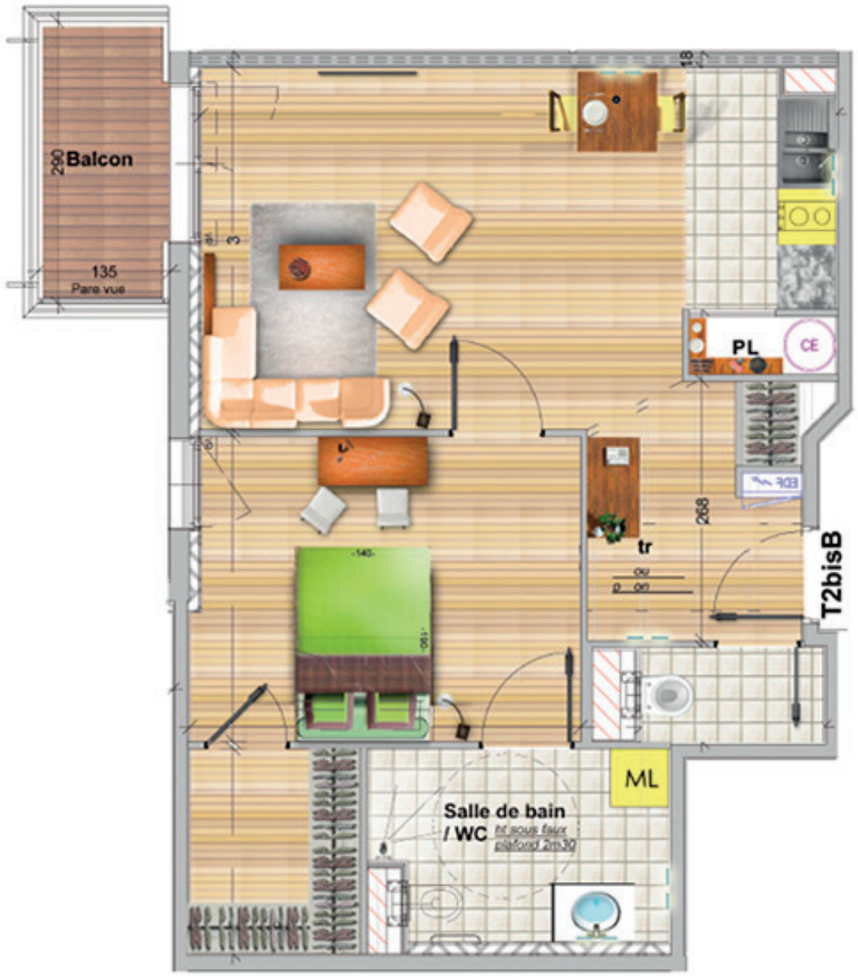


Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano primo

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://www.immo-investir.com/plan-des-etages.htm



Pianta di un appartamento tipo _ bilocale

Fonte: http://www.residences-montana.com/wp-content/uploads/2014/03/montana_t2_plan.pdf

Foto di un appartamento tipo

Fonte: https://www.logement-seniors.com/residence-seniors-location-la-rochelle-17000-villa-beausoleil-la-rochelle-3790-1.php

Foto di un appartamento tipo

Fonte: https://www.capresidencesseniors.com/residence-service/nouvelle-aquitaine/charente-maritime/la-rochelle/villa-beausoleil-de-la-rochelle-m33190.htm

2 Centro per anziani a Huningue

Località: Huningue (Francia)

Progettisti: Dominique Coulon & associés

Superficie: 3932 m²

Numero di alloggi: 25

Anno: 2018

Il secondo caso studio analizzato consiste in un centro per anziani situato all'estremo Est della Francia, precisamente a Huningue, sulle rive del Reno. Questo progetto sfrutta il paesaggio e la natura come punto di forza, orientando le aree comuni e la sala verso il fiume. Huningue è un comune di meno di 7000 abitanti ma è noto per la sua privilegiata posizione geografica: si trova infatti esattamente sul confine tra la Francia, la Germania e la Svizzera. In contrasto con un territorio prevalentemente urbanizzato nella zona francese, lungo le rive del Reno è invece presente una grande quantità di aree verdi.

Il progetto consiste in 25 appartamenti di 50 m², suddivisi in zona giorno con cucina a vista, bagno e zona notte. Non mancano inoltre spazi comuni come un ristorante, una sala computer, un laboratorio per gli hobby, un orto e un campo da bocce. Nel piano sotterraneo si trovano i parcheggi per il personale di servizio.

Tutto è organizzato per favorire le relazioni tra i residenti: gli spazi comuni sono molti, ampi e illuminati da abbondante luce naturale. Tutti gli ambienti incoraggiano gli scambi e l'interazione sociale, essendo anche i percorsi intervallati da zone di sosta che favoriscono l'incontro tra i residenti. La Hall è caratterizzata da un ambiente a tutt'altezza, affiancato da una scala, situata al centro dell'edificio. La scala collega il piano terra, destinato principalmente alle attività collettive, e il primo piano, dove si trovano la maggior parte degli appartamenti privati.

Il cemento rosso, la terracotta e il legno creano un'atmosfera familiare. Le facciate dell'edificio sono caratterizzate da un rivestimento esterno in mattone a vista, con una disposizione irregolare che crea un particolare gioco di luci ed ombre. Inoltre l'intero edificio è caratterizzato da ampie vetrate quasi a tutta altezza che, insieme al patio situato al piano superiore, permettono l'ingresso di molta luce naturale. Di estremo interesse è il disegno delle vetrate, la cui imbotte pronunciata diventa seduta e consente di appoggiare gli oggetti personali.

Questa residenza per anziani si pone come riferimento per un nuovo modello abitativo per questo genere di ospiti. La presenza di appartamenti veri e propri, composti da un soggiorno con angolo cottura, zona notte e bagno privato testimonia il fatto che si tratta di una residenza per anziani in grado di vivere in autonomia. La presenza di numerosi e ampi spazi comuni è dovuta alla necessità per le persone anziane di creare occasioni di socializzazione per evitare l'isolamento. Le dimensioni contenute della struttura permettono una gestione ottimale del complesso e favoriscono un'atmosfera familiare. Anche le dimensioni degli appartamenti sono studiate per le reali esigenze degli utenti: abbastanza grandi da potersi spostare in autonomia, non troppo grandi da poter essere gestiti.

Foto del progetto del centro per anziani a Huningue
Fonte: http://coulon-architecte.fr/projet/716/huningue

Foto del progetto del centro per anziani a Huningue
Fonte: http://coulon-architecte.fr/projet/716/huningue

Foto del progetto di un centro per anziani a Huningue
Fonte: http://coulon-architecte.fr/projet/716/huningue

Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

hall	0.01
amministrazione e reception	0.02
sala per le attività	0.03
soggiorno comune	0.04
stanza del personale	0.05
sala computer	0.06
sala multifunzionale	0.07
terrazza con vista sul Reno	0.08

Pianta piano terra

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://www.archdaily.com/901996/housing-for-elderly-people-in-huningue-dominique-coulon-and-associates

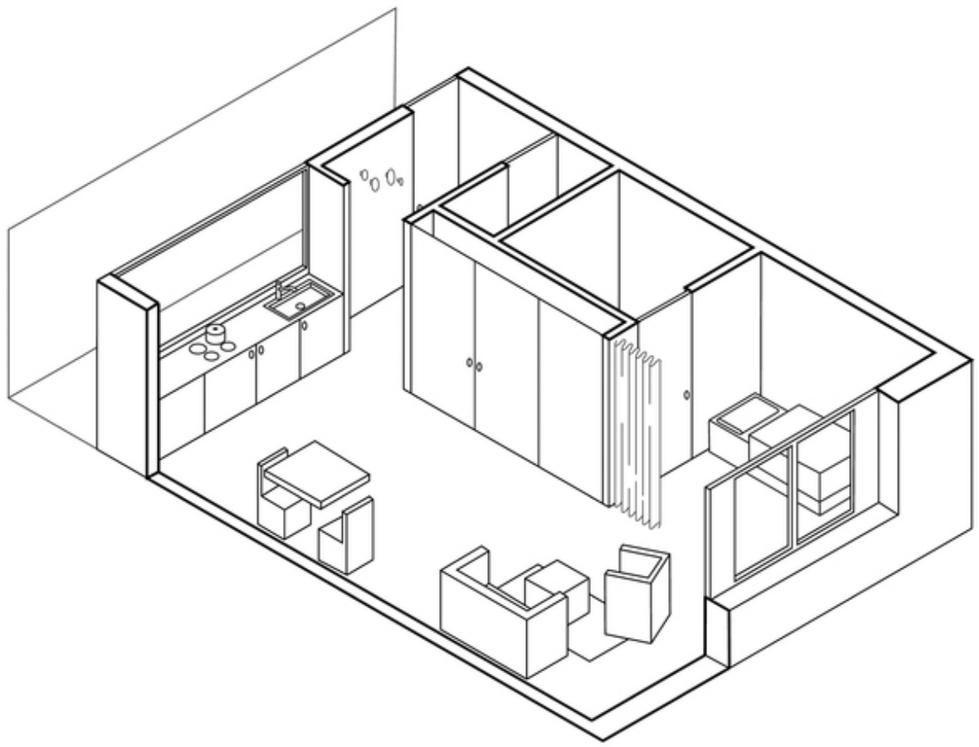
Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

soggiorno comune	1.01
vuoto sul piano terra	1.02
patio	1.03

Pianta piano primo

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://www.archdaily.com/901996/housing-for-elderly-people-in-huningue-dominique-coulon-and-associates



Spaccato assonometrico di un appartamento tipo
Fonte: http://coulon-architecte.fr/projet/716/huningue

Foto di un appartamento tipo
Fonte: http://coulon-architecte.fr/projet/716/huningue

3 Centro abitativo e di cura Le Littoral

Località: Bevaix (Svizzera)

Progettisti: Geninasca Delefortrie Architectes

Superficie: 6164 m²

Numero di alloggi: circa 80

Anno: 2006-2009

Questa struttura fa parte di un insieme di residenze per anziani promosse dal programma svizzero TERTIANUM, che propone soluzioni abitative per la terza e quarta età. Sul sito è riportato:
“Le soluzioni abitative per la terza e quarta età di Tertianum soddisfano due esigenze principali:
- Sicurezza nella terza e quarta età: Il personale qualificato delle residenze Tertianum è a vostra completa disposizione in qualsiasi momento.
- Contatti sociali: Ristoranti, sale comuni e giardini offrono un ambiente favorevole allo scambio tra ospiti. Gli eventi come i pomeriggi di Jass o visite ai musei offrono un diversivo e sono da stimolo. Ovviamente sono disponibili gli spazi necessari dove ritirarsi e stare da soli.”

La residenza offre l’opportunità di vivere in modo autosufficiente, beneficiando però della massima sicurezza, in quanto è costantemente presente e a disposizione un personale di servizio qualificato.

L’offerta abitativa è variegata e si distingue tra un target di anziani autosufficienti, i quali possono usufruire di un appartamento dotato di zona giorno con cucina annessa, bagno privato e zona notte, e un target di anziani che necessitano di prestazioni di cura. Sono presenti 21 appartamenti di tagli diversi per adattarsi a tutte le necessità, dotati di cucina indipendente ed un terrazzo privato, con vista sul lago o sul giardino. Le 60 camere singole nell’area abitativa con prestazioni di cura sono ampie e luminose, tutte dotate di bagno privato con doccia, WC e cabina armadio.

E’ possibile soggiornare in questa residenza per lunghi periodi o anche solo per trascorrere una vacanza in una struttura con al suo interno tutti i servizi di cui un anziano può avere bisogno. Il Centro abitativo e di cura Domaine du Littoral propone infatti diversi servizi: fisioterapia, ergoterapia, podologia e parrucchiere. Sono inoltre presenti numerose aree comuni per trascorrere tempo in compagnia degli altri residenti.

E’ interessante notare che la distribuzione degli appartamenti è effettuata attraverso un corridoio che in alcuni punti, allargandosi, diventa un’area comune di ritrovo e di interazione sociale tra i residenti. Lungo tutto il percorso sono presenti numerose sedute e ampie vetrate che regalano una vista sulle aree verdi e una buona illuminazione naturale.

Un aspetto da sottolineare è l’ubicazione della struttura: è situata in una posizione strategica con vista sul lago per poter garantire la tranquillità degli anziani, ma al contempo vicina ai mezzi pubblici, ai bar, ai ristoranti e ai negozi della città di Bevaix, al fine di evitare l’isolamento dalla società.

Foto del progetto Le Littoral a Bevaix

Fonte: https://www.archdaily.com/61694/elderly-care-house-geninasca-delefortrie-architectes

Foto del progetto Le Littoral a Bevaix

Fonte: https://www.archdaily.com/61694/elderly-care-house-geninasca-delefortrie-architectes

Foto del progetto Le Littoral a Bevaix

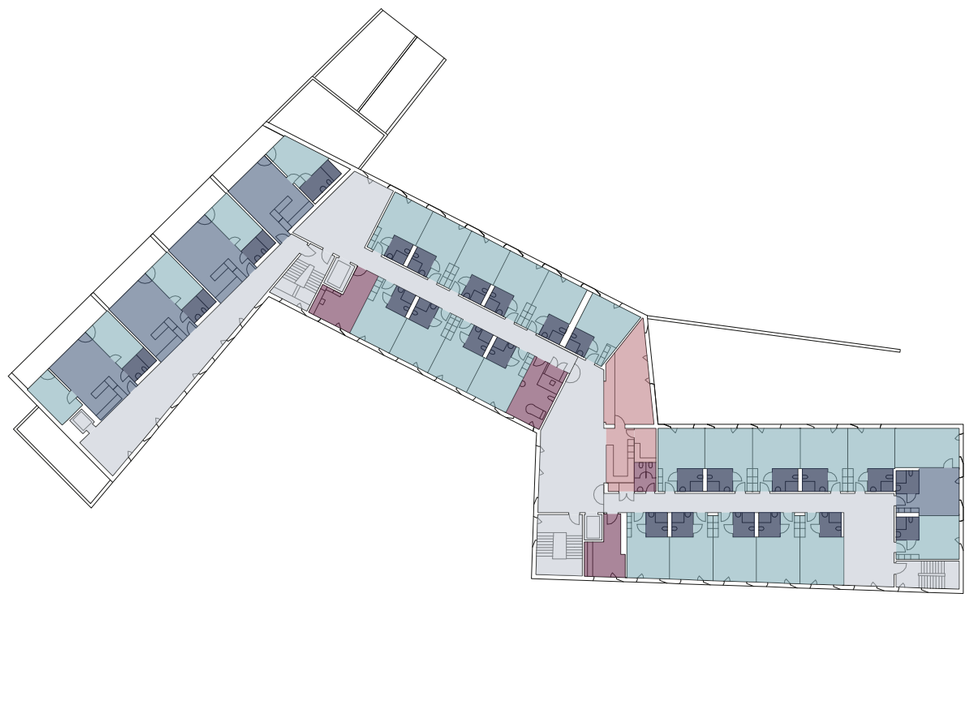
Fonte: https://www.archdaily.com/61694/elderly-care-house-geninasca-delefortrie-architectes

Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano terra

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://gd-archi.ch/wp-content/uploads/2014/10/ESP04.pdf



Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano tipo

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://gd-archi.ch/wp-content/uploads/2014/10/ESP04.pdf

Sezione longitudinale

Fonte: https://gd-archi.ch/projet/le-littoral

Sezione trasversale

Fonte: https://gd-archi.ch/projet/le-littoral

Foto del progetto Le Littoral a Bevaix

Fonte: https://gd-archi.ch/projet/le-littoral

Foto del progetto Le Littoral a Bevaix

Fonte: https://gd-archi.ch/projet/le-littoral

4 Centro di assistenza residenziale Mayerhof

Località:	Mortsel (Belgio)
Progettisti:	Areal Architecten
Superficie:	10.104 m^2+ 3884 m^2
Numero di alloggi:	188
Anno:	2006-2013

Il quarto ed ultimo caso studio analizzato consiste in un centro di assistenza residenziale collocato in Belgio, nella città di Mortsel. Il complesso si trova in una zona residenziale in cui sono presenti fermate degli autobus, dei tram e la stazione ferroviaria, facilmente raggiungibili a piedi.

L'obiettivo di questo progetto è evitare le innumerevoli stanze distribuite da lunghi corridoi, proponendo invece una planimetria a forma di otto, con due corti interne. Il più grande dei due cortili è accessibile a tutti i residenti, mentre una serie di balconi e terrazze ai piani superiori offrono spazi esterni accessibili. Questa disposizione permette un volume molto arioso e l'ingresso di molta luce naturale.

Il centro di assistenza residenziale, disposto su 3 piani, dispone di 148 camere, monolocali e appartamenti, tra 25 e 35 m^2. Sono presenti numerose aree comuni, tra cui 9 aree soggiorno e una sala da pranzo. In ogni angolo di questa distribuzione a forma di otto è stato inserito uno spazio di incontro in cui l'interazione sociale diventa possibile.

Accanto a questo complesso sono collocati tre edifici destinati ad appartamenti di residenza assistita. I 40 appartamenti sono distribuiti su tre edifici, ciascuno con tre piani. Ogni appartamento riceve la luce solare diretta da

almeno due direzioni. Villa Henriette è l'edificio più grande con 16 appartamenti, un'area salotto al piano terra ed un parcheggio sotterraneo per 20 posti auto. Villa Carolus e Villa Emile ospitano ciascuna 12 appartamenti, quattro per ogni piano. Gli utenti risiedenti in questi 3 edifici possono comunque usufruire dei servizi collocati nella struttura principale.

Gli appartamenti hanno un taglio variabile, da 65 a 113 m^2. Ogni appartamento è costituito da un ingresso, una stanza per il wc, un soggiorno con cucina completamente attrezzata e ripostiglio, una camera da letto e un bagno. Possiedono anche una terrazza privata con vista sul parco-giardino. Undici appartamenti possiedono due camere da letto e due bagni. Gli appartamenti di residenza assistita sono pensati per anziani autosufficienti, che non necessitano di cure specifiche e desiderano mantenere la propria privacy, ma che vogliono comunque vivere in sicurezza e usufruendo di servizi offerti dalla struttura, quali ristorazione, spazi per l'interazione sociale, ecc. L'appartamento può essere gestito autonomamente o con l'aiuto del personale di servizio, così come le pulizie, la spesa, ecc. É inoltre possibile ricevere visite come e quando si desidera. É garantita una vita autonoma ma anche in sicurezza: c'è assistenza immediata in caso di emergenza, 24/7. La domotica offre un'ulteriore garanzia di sicurezza.

I tre accessi al sito, le strade e gli spazi interni tra gli edifici, che differiscono per dimensioni e aspetto, disegnano un nuovo tessuto urbano. Zorgcampus Mayerhof si presenta come una piccola città in cui funzionalità e familiarità si fondono in un nuovo ambiente di vita in cui l'interazione sociale, la sicurezza e l'integrazione delle persone con esigenze diverse sono fondamentali.

Uno dei vantaggi di questa struttura è che se un residente degli appartamenti di residenza assistita dovesse diventare non più autosufficiente, gli viene assicurata la priorità per il centro di assistenza residenziale adiacente. Questo è importante per non costringere a cambiare le abitudini e i luoghi di vita già noti alle persone anziane e permettere loro di vivere sempre nel medesimo complesso, ma dove il personale può garantire un servizio di cure più adeguato.

Foto del progetto Mayerhof a Mortsel

Fonte: https://www.dezeen.com/2014/04/02/mayerhof-retirement-home-antwerp-areal-architecten/

Foto del progetto Mayerhof a Mortsel

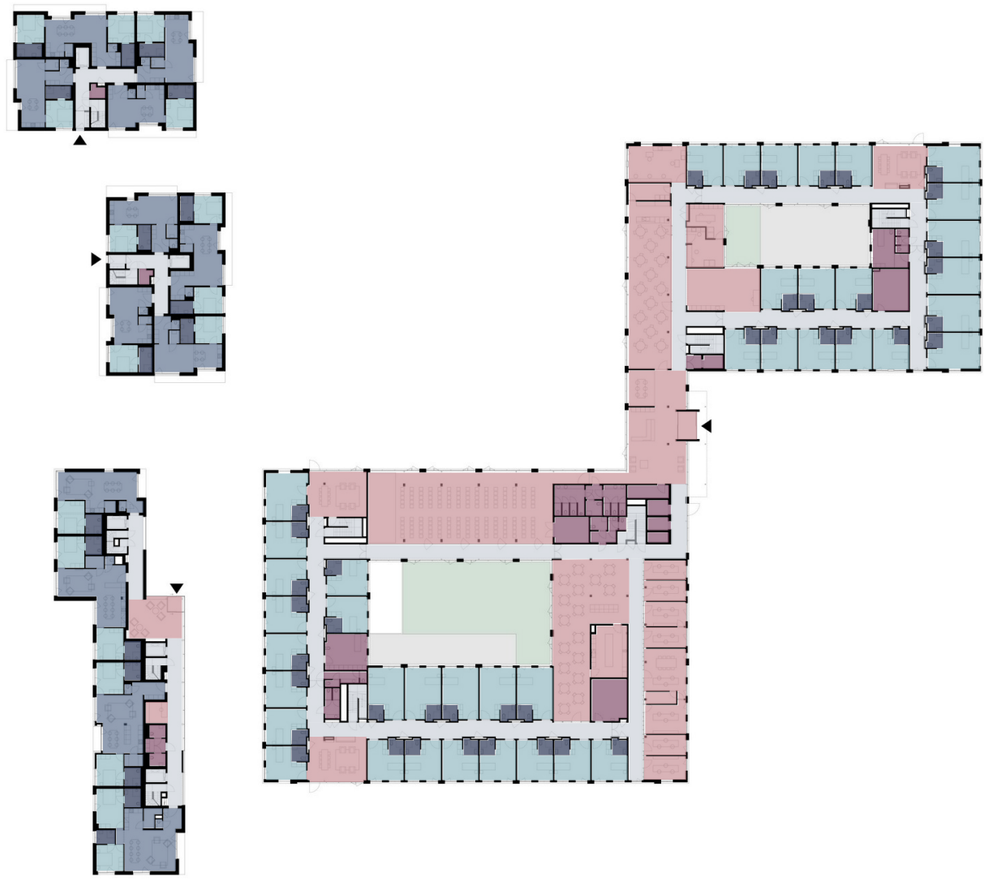
Fonte: https://www.pinterest.com

Foto del progetto Mayerhof a Mortsel

Fonte: https://archello.com/it/project/elderly-care-campus-in-mortsel

Foto del progetto Mayerhof a Mortsel

Fonte: https://www.arealarchitecten.eu/nl/project/assistentiewoningen-mayerhof-mortsel

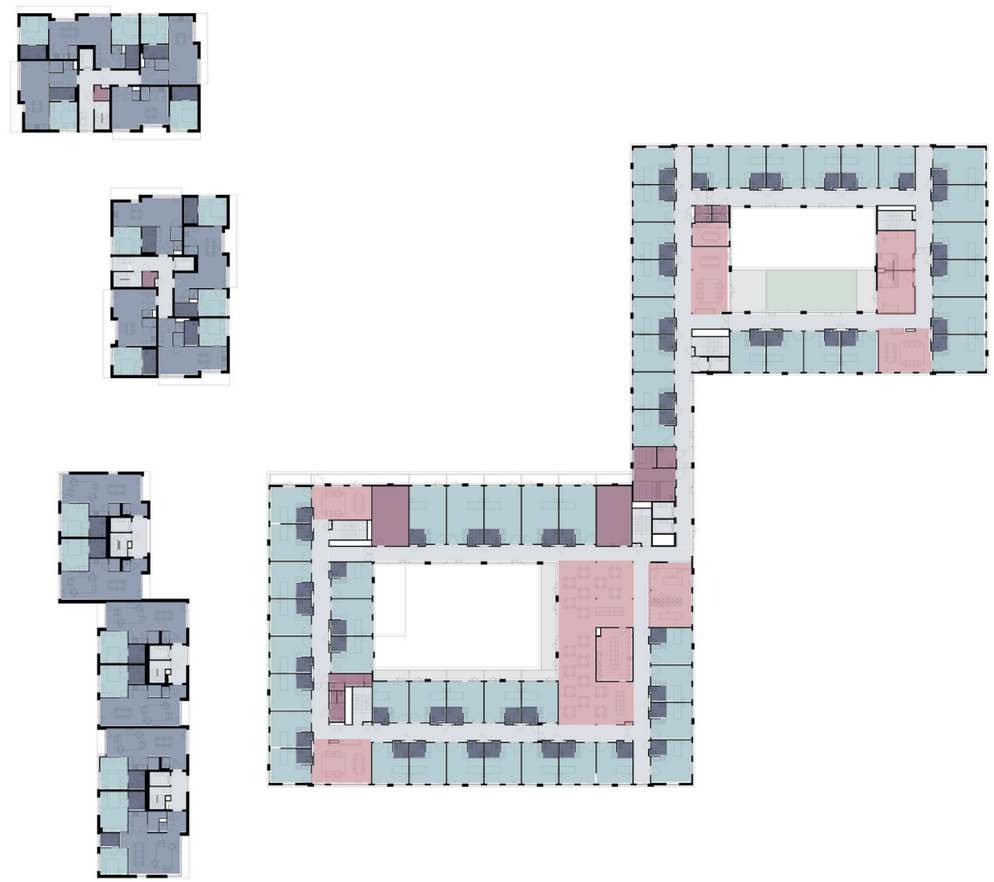


Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano terra

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://archello.com/it/project/elderly-care-campus-in-mortsel

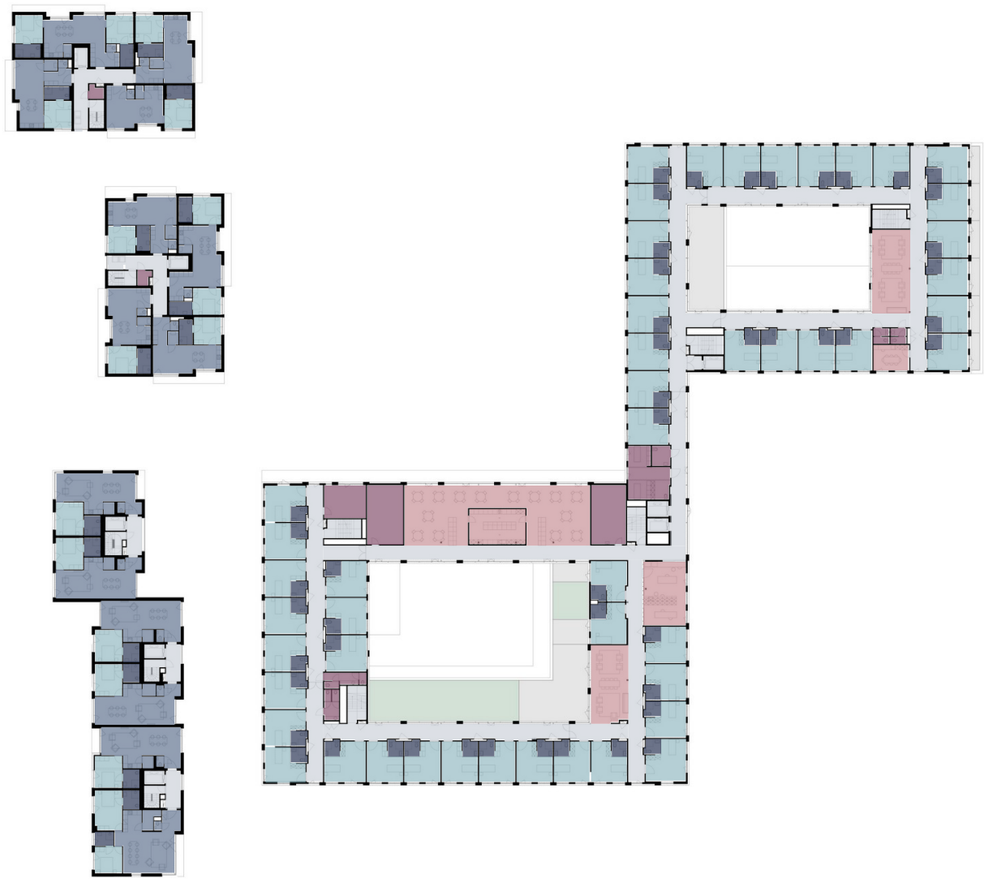


Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano primo

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://archello.com/it/project/elderly-care-campus-in-mortsel

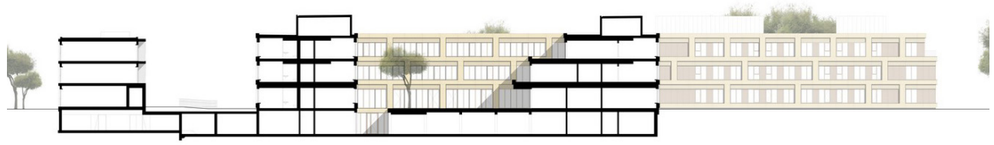


Legenda:

- Distribuzione
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno
- Aree comuni
- Aree logistiche

Pianta piano secondo

Fonte: elaborazione personale su documenti tratti da https://archello.com/it/project/elderly-care-campus-in-mortsel



Sezione longitudinale

Fonte: https://archello.com/it/project/elderly-care-campus-in-mortsel

2.3 Conclusioni delle analisi distributive

I casi studio analizzati, come si è potuto vedere dagli elaborati precedenti, presentano alcune differenze ed altre caratteristiche che invece li accomunano.

Una delle prime differenze da evidenziare è che tra le strutture presentate varia il grado di autosufficienza considerato. Ad esempio, il centro di assistenza residenziale Mayerhof a Mortsel presenta sia un'offerta abitativa di residenze assistite per anziani autosufficienti, costituita da edifici contenenti appartamenti autonomi, sia un gran numero di camere destinate ad ospitare l'utenza non autosufficiente, composte solo da camera e servizi igienici.

Dal punto di vista dimensionale vi sono alcune differenze, ma proporzionalmente gli spazi sono suddivisi e distribuiti in modo simile. Infatti la strategia comune è quella di collocare i servizi principalmente al piano terra e sviluppare le residenze a piani superiori.

In tutti i progetti c'è un tentativo di variare il più possibile il sistema di distribuzione convenzionale, per evitare i corridoi tipici dei complessi alberghieri. Dove non è possibile evitarli, questi sono studiati con vetrate verso gli spazi esterni.

Per concludere, questi progetti sono tentativi di includere l'utenza anziana autosufficiente in progetti studiati su misura del loro quadro esigenziale, introducendo servizi che garantiscano la loro indipendenza e vita attiva ed incrementando le occasioni di socializzazione.

Seconda parte

Capitolo 03

La psicologia ambientale

03

Introduzione

Ho scelto di integrare il mio progetto di tesi con lo studio della psicologia ambientale perché è un approfondimento che reputo fondamentale per la buona riuscita del progetto. Gli utenti finali in questo caso sono le persone anziane, a cui va rivolta una particolare attenzione per individuare le loro esigenze.

L'obiettivo al giorno d'oggi è progettare tenendo in considerazione non soltanto gli aspetti funzionali e tecnologici dell'edificio, ma anche i bisogni e la soddisfazione degli utenti finali.

In Italia la psicologia ambientale è promossa e divulgata in particolar modo dal Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale (CIRPA), istituito nel 2005. Come si legge sul loro sito, questa disciplina si è diffusa a livello internazionale soprattutto a partire dagli anni '50, ma risulta meno sviluppata e meno integrata nella progettazione architettonica ed urbana in Italia, rispetto a quanto avviene da vari anni in diversi altri Paesi: USA, Svezia, Regno Unito, Olanda, Germania, Spagna, Francia, Giappone, ecc.

3.1 Che cos'è la psicologia ambientale?

La psicologia ambientale è una parte della psicologia che si occupa in particolar modo del benessere psico-fisico dell'utente, in relazione con l'ambiente che lo circonda. Questa disciplina studia prevalentemente i luoghi dell'abitare, ovvero l'ambito residenziale, ma trova applicazione anche in altri settori come le strutture ospedaliere, il posto di lavoro, gli spazi pubblici, ecc. Questo interesse nasce dalla dimostrazione che l'individuo è perennemente in interazione con l'ambiente in cui si trova, poiché sviluppa con esso una fitta rete di relazioni e influenze. Con il termine ambiente si intende non solo la sua componente fisica e spaziale, ma anche e soprattutto quella sociale.

Un ulteriore campo d'interesse riguarda la valutazione della qualità ambientale, che indaga su quanto la soddisfazione e il benessere dei fruitori sia legata alle caratteristiche di quel luogo. L'obiettivo principale è quindi "cercare di comprendere le relazioni tra l'individuo e l'ambiente e analizzare i meccanismi attraverso i quali l'ambiente influenza il comportamento e la mente delle persone e di come le persone modificano l'ambiente in cui vivono"[1]. In psicologia ambientale queste interazioni continue tra uomo e ambiente sono definite transazioni[2]. Il comportamento che assume una persona in un determinato ambiente è imprescindibilmente legato alla sua esperienza con esso. Infatti i luoghi entrano a far parte di noi, della nostra identità ed influenzano il nostro modo di essere. Il modo in cui un ambiente viene percepito influenza il comportamento umano.

La psicologia ambientale si distingue dalle altre aree della psicologia per tre motivi specifici:

1. La caratteristica dell'interdisciplinarietà, perché questo campo di studio nasce proprio dalla collaborazione tra la parte più scientifica/tecnica della progettazione, rappresentata da architetti, urbanisti, ecc. e la parte più umanistica, rappresentata da psicologi, sociologi, pedagogisti, ecc.
2. Il bisogno di studiare i comportamenti umani concentrandosi sulla relazione con il contesto fisico-spaziale in cui essi si manifestano.
3. La consapevolezza che esiste una stretta relazione tra le persone e gli ambienti in cui si trovano, e che si influenzano reciprocamente.

L'ambito d'interesse prevalente della psicologia ambientale riguarda l'ambiente residenziale, nonostante ci siano anche diversi studi sui luoghi di lavoro, sui luoghi di cura, sui luoghi d'istruzione, ecc. Infatti spesso al giorno d'oggi si progettano case sempre uguali, privilegiando solo l'aspetto funzionale ed economico. Ci sono progetti che non sono fondati sulle reali esigenze degli utenti che poi andranno ad occupare quegli spazi. Questo ovviamente presuppone un esito negativo in quanto il fruitore non si sentirà soddisfatto o a suo agio in quel determinato ambiente.

Scrive l'architetto Richard Rogers: "Non si può pensare un'architettura senza pensare alla gente". Per questo motivo la psicologia ambientale, con l'ottica di mettere sempre al centro del progetto gli utenti, intesi come persone singole e uniche, dovrebbe essere sempre integrata in fase di progettazione.

Per progettare i luoghi dell'abitare infatti bisognerebbe unire le diverse professionalità, tecniche e sociologiche, per far fronte ad un progetto comune. Sarebbe opportuno innanzitutto interrogarsi sull'utilità dello spazio che si andrà a progettare, sui bisogni reali che dovrà soddisfare e soprattutto sulle aspettative degli utenti finali del progetto. In particolar modo nell'interior design nasce l'esigenza di confrontarsi con discipline meno tecniche, come la psicologia.

La psicologia ambientale mostra quanto lo spazio fisico della nostra casa rappresenti il nostro spazio mentale. Il compito del progettista dovrebbe essere quello di garantire la condizione di vita adatta per la crescita della personalità e del benessere interiore. L'abitazione deve necessariamente essere funzionale, spaziosa, sicura, ma questo non basta per considerarla "adatta" alle persone che vi abitano. Una casa deve essere composta da spazi con determinate qualità psicologiche oltre che fisiche e spaziali, cioè "tutto ciò che, in modi diversi, interagisce con la sfera delle emozioni, con i sentimenti, quell'animo che «sentiamo» senza vedere, i bisogni dello spirito, come la conoscenza e la cultura, il bisogno del gioco e della socializzazione, l'impulso che sfocia nell'espressione, nell'affermazione della propria coscienza e individualità, nel voler essere conosciuti, riconosciuti, apprezzati, ricordati"[3].

La casa dovrebbe essere quel luogo in cui siamo noi stessi, ci sentiamo rappresentati e abbiamo la possibilità di esprimerci e crescere. Ogni ambiente dovrebbe avere una propria identità e caratterizzazione: l'ingresso è tipicamente il luogo di accoglienza, la cucina è il luogo di convivialità, il soggiorno è il luogo del ricevimento e della socializzazione, la camera da letto è il luogo dell'intimità. Ed è così che non solo gli spazi ma anche gli arredi, gli oggetti, i colori, assumono un compito fondamentale nella buona riuscita di un progetto.

[1] Antoni G., *Psicologia ambientale*, 2018, articolo tratto da http://www.fondazionepsicologi.it/

[2] Stokols D., Altman I., *Handbook of Environmental Psychology*, New York, 1987

[3] Rizzi G., *Abitare essere e benessere. Architettura d'interni e psicologia*, LED Edizioni Universitarie, 1999

Solamente seguendo questo metodo di lavoro la funzionalità, l'estetica e la percezione degli spazi possono andare verso la medesima direzione e contribuire alla buona riuscita del progetto. "La progettazione si deve rivolgere alle persone, deve immedesimarsi, comprendere, tradurre i bisogni in forme, colori, materiali"[4].

[4] Caprioglio D., *La psicologia dell'abitare*, 2018, articolo tratto da http://www.civiltadicantiere.it/

3.2 La nascita della psicologia ambientale

La psicologia ambientale nasce a partire dagli anni '50 del Novecento e si sviluppa inizialmente negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei, quali ad esempio Gran Bretagna e Svezia. Questo accade perché gli studi di architettura ed urbanistica iniziano sempre più a sviluppare un senso critico verso il tema dell'user-centered design, che significa progettazione centrata sull'utente. In questo ambito vengono introdotti nuovi metodi d'indagine psicologico-sociale con lo scopo di studiare come un ambiente, costruito e non, possa riflettere le esigenze e i desideri degli utenti. Vengono così richieste delle collaborazioni con i professionisti delle scienze sociali e psicologiche.

Negli anni '60 del Novecento nasce quindi, attraverso queste collaborazioni, la psicologia ambientale, il cui principale interesse è lo "studio del comportamento e del benessere umano in relazione all'ambiente sociofisico"[5].

Lo psichiatra Humphrey Osmond nel 1957 elabora la teoria secondo la quale esistono degli assetti spaziali da lui definiti "sociofughi", cioè volti a scoraggiare l'interazione sociale, ed altri definiti "sociopeti", volti invece a promuovere l'interazione sociale.

Una data fondamentale per lo sviluppo della psicologia ambientale è il 1958, anno in cui, presso la City University di New York, un gruppo di ricerca, guidato dagli psicologi sociali William Ittelson e Harold Proshansky, studia gli effetti che l'assetto spaziale-architettonico dell'ospedale psichiatrico può avere sul comportamento dei pazienti[6].

Nel corso degli anni '60 nasce un dibattito sulla necessità di introdurre nuovi metodi di progettazione. In quest'occasione emerge la proposta di Broadbent e Ward, che prevede tre fasi: analisi, sintesi e valutazione. In questo modo vengono considerate le reazioni degli utenti nei confronti degli edifici costruiti. Gli psicologi vengono così direttamente coinvolti nella conduzione di questa indagine, sviluppando strumenti di valutazione facilmente utilizzabili e comprensibili anche da chi ha avuto una formazione professionale diversa.

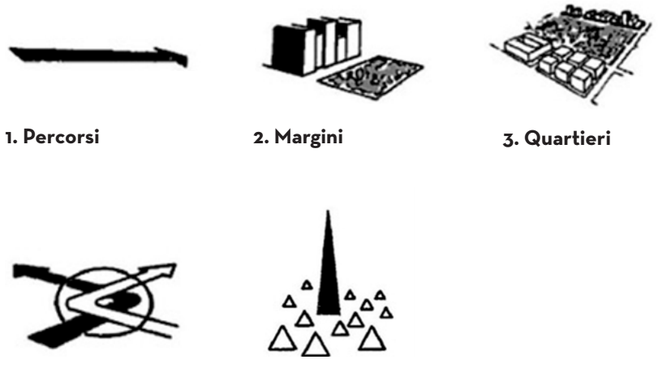
Proprio seguendo i nuovi studi sul rapporto tra individuo e ambiente, l'urbanista Kevin Lynch nel suo libro *The Image of the City*, pubblicato nel 1960, analizza il modo in cui le persone percepiscono uno spazio urbano e come esse conservano e rielaborano le informazioni acquisite. Nel suo scritto dimostra che esistono schemi mentali comuni a molte persone che si trovano in un determinato luogo, che creano

[5] Stokols D., Altman I., *Handbook of Environmental Psychology,* New York, 1987

[6] Bonnes M., Secchiaroli G., *Psicologia ambientale. Introduzione alla psicologia sociale e ambientale*, Carocci, 1992

così inconsciamente delle mappe mentali, caratterizzate da cinque elementi utili all'individuo nella sua rappresentazione della città:

1. Percorsi: canali lungo i quali il soggetto si muove e si sposta all'interno della città, come ad esempio strade, camminate, passaggi, linee di trasporto. Per molte persone i percorsi sono gli elementi più utilizzati per descrivere l'immagine della città;
2. Margini: elementi che il soggetto percepisce come confini e limiti, come ad esempio mura, edifici, filari di alberi;
3. Quartieri: aree della città contraddistinte da caratteri comuni e da una propria identità che le distingue dalle altre aree;
4. Nodi: punti focali della città da cui e verso cui il soggetto si muove attraverso i percorsi. Sono ad esempio piazze e luoghi d'incontro, incroci tra vie di comunicazione;
5. Riferimenti: oggetti dello spazio facilmente identificabili da tutti, anche a distanza, che funzionano come punto di riferimento e orientamento. Spesso sono considerati il simbolo di un quartiere, come ad esempio un edificio, una torre, un monumento.



1. Percorsi **2. Margini** **3. Quartieri**

4. Nodi **5. Riferimenti**

Schemi dell'analisi urbana di Lynch

Fonte: elaborazione personale di schemi tratti da Lynch K., *The Image of the City*, The M.I.T. Press, 1960

Lynch propone così un vero e proprio nuovo approccio alla progettazione urbana, secondo il quale bisogna progettare non solo una forma ma uno spazio sociale. Le immagini e le percezioni che gli abitanti hanno di un determinato luogo dovrebbero essere il punto di partenza e di riferimento delle decisioni progettuali. I luoghi sono da intendersi sia come elementi fisico-spaziali che come elementi sociopsicologici, poiché è dimostrato che alcuni di essi evocano delle emozioni e dei significati condivisi da chi li occupa. Viene inoltre sottolineata da Lynch l'importanza della leggibilità di un luogo, che influenza la rappresentazione mentale dell'ambiente fisico che si forma in un individuo.

Un ulteriore studio che ha apportato novità importanti è quello dello psicologo ambientale Robert Sommer, che elabora il costrutto[7] di "spazio personale" e nel suo libro "Personal Space: La base del comportamento del Design" (1969), discute l'influenza reciproca tra l'ambiente e le attività dell'uomo. Sommer sostiene inoltre che gli edifici devono essere concepiti prima per la loro funzione e utilità, e solo successivamente per la loro forma estetica.

Anche lo psicologo David Canter ribadisce l'esigenza per i progettisti di tenere in considerazione le implicazioni psicologiche delle proprie scelte sulle persone. Anche lui, come Sommer, fa emergere la necessità di distinguere le esigenze di funzionalità degli edifici, che se pur imprescindibili non possono considerarsi sufficienti per la riuscita di un buon progetto, da quelle formali e sociologiche.

Altri settori disciplinari esterni alla psicologia, ma che hanno contribuito in modo determinante all'emergere della psicologia ambientale, sono le scienze dell'ambiente fisico-geografico ed il settore naturalistico-ecologico.

Per quanto riguarda il contesto italiano, la psicologia ambientale si sviluppa negli anni '70 soprattutto grazie a Giancarlo De Carlo. Nonostante ciò, questa disciplina risulta sicuramente meno sviluppata in Italia rispetto ad altri Paesi americani ed europei.

[7] Si definisce costrutto psicologico un'etichetta per un gruppo o un dominio di comportamenti ed è uno strumento utilizzato per facilitare la comprensione del comportamento umano. Un costrutto prende il nome dal fatto che si tratta di una costruzione mentale, derivata da un processo scientifico.

3.3 Il rapporto tra uomo e ambiente

Come già detto, uno degli interessi principali della psicologia ambientale è analizzare le risposte psicologico-comportamentali alle proprietà fisico-spaziali di un ambiente.

Le prime indagini in questo ambito vengono effettuate da Roger Barker, fondatore della psicologia ecologica. Negli anni '40, insieme al collega Herbert Wright, sviluppa un nuovo metodo osservativo cercando di dimostrare che esistono dei comportamenti che si manifestano in alcuni contesti in ogni persona. Lo scopo è appunto comprendere come un ambiente di un contesto quotidiano influenzi il comportamento di una persona. In questa occasione viene coniato il termine setting comportamentale, per descrivere l'insieme dei comportamenti sociali in relazione ad un determinato luogo. Attraverso questo metodo osservativo è dimostrata la relazione tra una componente fisico-spaziale (ambiente) e una componente sociale (comportamento).

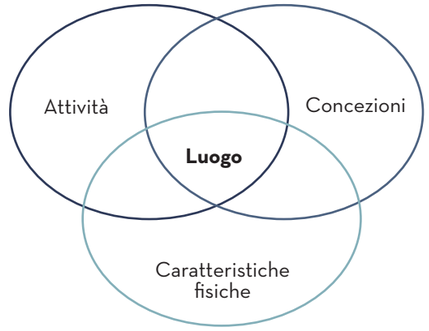
Il modello di Barker è superato in quanto manca una valutazione degli aspetti cognitivi. Ad esso viene preferito un costrutto di luogo più incentrato sulle naturali differenze dei processi cognitivi tra ogni persona.

David Canter, nel 1976, con la teoria del luogo, sostiene che per comprendere il comportamento di un individuo in un ambiente sia necessario per prima cosa capire il suo pensiero e non si debba sottovalutare le sue interpretazioni del contesto. Secondo questa teoria l'esperienza di un luogo è una combinazione di processi individuali, sociali e culturali. Canter dà in questo modo importanza agli aspetti psicologici, considerandoli influenti del rapporto tra persona e ambiente, inteso nella sua componente sia fisica che sociale.

A differenza del setting comportamentale di Barker, la teoria del luogo considera la persona come individuo capace di scegliere di adottare un determinato comportamento, sottolineando così l'importanza degli aspetti intenzionali attraverso l'uso della funzione cognitiva.

Canter descrive il luogo tramite tre fattori, tra di loro interdipendenti:

1. le attività che ci si aspetta che avvengano in un determinato luogo;
2. le concezioni valutative, cioè le aspettative sul verificarsi di tali attività in quel luogo, in base alla memoria, all'esperienza, ecc.;
3. le caratteristiche fisiche del luogo, intese come forme, dimensioni, arredamento, ecc.[9]



Schema del modello di luogo di Canter, 1977
Fonte: elaborazione personale

L'interpretazione e la conoscenza di un luogo avviene attraverso degli schemi che l'individuo possiede di esso. Infatti l'uomo inconsciamente individua una serie di caratteristiche acquisite tramite le esperienze quotidiane e categorizza attraverso schemi mentali quel tipo di ambiente. Gli schemi ambientali sono costituiti "dalle componenti cognitive (cosa è, come è, dove è un dato ambiente), comportamentali (cosa ci stiamo facendo lì), affettivo-emotive (cosa ci suscita l'essere lì) e valutative (i nostri giudizi sulle componenti precedenti)"[8]. Gli elementi situati in un ambiente attivano in ogni individuo uno schema mentale da essi dipendente, che successivamente condiziona il comportamento dell'individuo in quella circostanza. Questi elementi si dividono in:

1. Attesi in base allo schema (schema-expected);
2. Compatibili con lo schema (schema-compatible);
3. Irrilevanti rispetto allo schema (schema-irrelevant);
4. Opposti allo schema (schema-opposed).[9]

Le persone di solito sentono un legame particolare con determinati luoghi. Questo capita ad esempio con la città di origine, con i luoghi in cui sono cresciute o comunque in cui hanno trascorso molto tempo della loro vita. La percezione è quella di un senso di attaccamento verso quel luogo e verso le caratteristiche che lo contraddistinguono, caratteristiche che sembrano addirittura diventare parte della propria identità. Gli individui collegano ai luoghi delle emozioni, dei ricordi, delle esperienze, creando così imprescindibilmente un legame e un senso di affetto. L'attaccamento al luogo e l'identità di luogo rappresentano i due principali costrutti riguardanti relazioni tra uomo e ambiente.

[8] Mainardi Peron E., Falchero S., *Ambiente e Conoscenza. Aspetti cognitivi della psicologia ambientale*, La Nuova Italia Scientifica, 1994

[9] Baroni M. R., *Psicologia Ambientale*, il Mulino, 1998

Il costrutto di attaccamento al luogo ha invece origine dalla teoria dell'attaccamento di John Bowbly, elaborata negli anni '70-'80, secondo la quale il neonato sviluppa un legame con la figura che si prende cura di lui, tipicamente la madre. Alcune ricerche dimostrano che questa tipologia di "attaccamento" si sviluppa anche con i luoghi, analogamente a quello che si sviluppa verso le persone.

L'attaccamento al luogo si può manifestare in diversi ambiti, ma tipicamente si sviluppa in relazione alla propria casa, ma anche, analizzando a più larga scala, al quartiere e alla città. Questo legame è più forte ad esempio nei bambini e nelle persone anziane, le quali infatti in occasione di un eventuale trasferimento potrebbero manifestare segnali di disagio dovute alla rottura di questo legame di attaccamento.

L'identità di luogo è definita come una "parte dell'identità di sé che rimanda a quelle dimensioni del sé che definiscono l'identità personale in relazione all'ambito fisico, attraverso un insieme di idee, credenze, valori, mete consapevoli e inconsapevoli, sentimenti, uniti alle tendenze comportamentali e le abilità rilevanti per tale ambito"[10]. Questo costrutto è strettamente legato con quello di attaccamento al luogo, ma in questo caso il rapporto tra uomo e ambiente è rafforzato dal concetto di un senso di appartenenza e identificazione della persona con il luogo.

[10] Proshansky H. M., *The City and Self-Identity*, in *Journal of Environmental Psychology*, Volume 3, Issue 1, pp. 57-83, 1983

3.4 Valutazione della qualità ambientale

La psicologia ambientale si occupa inoltre di indagare in che modo la soddisfazione ed il benessere degli utenti sono legati ad un ambiente. Si distinguono due tipi di valutazione ambientale: la valutazione «tecnica», che è oggettiva e misurabile per mezzo di parametri, e la valutazione «ingenua», che è soggettiva e tiene in considerazione le esperienze e le valutazioni delle persone che occupano o utilizzano un dato luogo.[11] La valutazione ambientale «ingenua» si serve di alcuni parametri definiti indicatori di qualità ambientale percepita (Perceived Environmental Quality Indicators, PEQIs).

Un programma di valutazione ambientale dovrebbe utilizzare contemporaneamente entrambe le metodologie di valutazione, in quanto può manifestarsi un'incongruenza tra le opinioni dei professionisti e quelle degli utenti. Per esempio a volte vengono progettati luoghi che poi non sono apprezzati, e di conseguenza non utilizzati, perché non soddisfano le reali esigenze ed aspettative dei destinatari finali. Per evitare ciò è importante una collaborazione tra psicologi ed architetti fin dalla fase preliminare della progettazione, in un'ottica di user-centered design.

Per quanto riguarda i luoghi dell'abitare, uno degli aspetti che viene maggiormente indagato è la soddisfazione residenziale, cioè la risposta valutativa positiva, di soddisfazione, che deriva dal vivere in un determinato luogo.

Per quanto riguarda l'ambiente di cura invece si è dimostrato che uno dei fattori determinanti per il benessere degli utenti, e quindi per una valutazione positiva della qualità ambientale, è l'umanizzazione architettonica. Infatti analizzando le loro esigenze, come il comfort spaziale e sensoriale, l'orientamento e la configurazione spaziale, il senso di accoglienza, la privacy, l'interazione sociale, il senso di controllo sull'ambiente e la sicurezza, si riesce a ridurre il livello di stress delle persone malate, garantendo un maggior benessere. Ed è così che anche gli elementi come gli arredi, i colori, i materiali, l'illuminazione, ecc. assumono un ruolo fondamentale per il benessere delle persone. Alcune ricerche hanno dimostrato l'importanza assunta da alcuni fattori come la personalizzazione delle camere, l'utilizzo di materiali caldi, la presenza di colori appropriati, l'accoglienza della hall di un albergo, la presenza di aree verdi, ecc.[12]

Rachel Kaplan e Stephen Kaplan hanno studiato quali sono i processi che determinano le preferenze e le considerazioni della qualità ambientale da parte degli utenti.

[11] Bonaiuto M., Bilotta E., Fornara F., *Che cos'è la psicologia architettonica*, Carocci, 2004

[12] Fornara F., Manca S., *Psicologia ambientale* in L. Andrighetto e P. Riva (a cura di), *Psicologia sociale: Fondamenti teorici ed evidenze empiriche*, pp. 305-328, Bologna, Il Mulino, 2020

Le caratteristiche che sono risultate più discriminanti nella valutazione sono:

1. La coerenza, responsabile della facilità di organizzazione cognitiva, e di conseguenza della comprensione, di un ambiente;
2. La complessità, cioè la "capacità" dell'ambiente di mantenere attiva la persona nella scoperta ed esplorazione di tale ambiente;
3. La leggibilità, intesa come chiarezza di identificazione, che permette una facile esplorazione dell'ambiente;
4. Il mistero, cioè l'attrazione che invoglia l'utente a scoprire l'ambiente in cui si trova.

Ci sono varie correnti di pensiero negli studi sulla valutazione ambientale. Kaplan e Kaplan sostengono che la dimensione cognitiva influenzi la valutazione ambientale. Secondo questa teoria, le persone utilizzano inconsciamente gli schemi mentali dovuti all'esperienza e questi contribuiscono a modificare la percezione dell'ambiente in cui si trovano.

Invece esiste un'altra corrente di pensiero che si concentra, oltre che sui meccanismi cognitivi, anche sulla componente affettiva ed emotiva della valutazione ambientale. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, la psicologia ambientale attribuisce infatti grande importanza all'attaccamento al luogo da parte delle persone.

Capitolo 04

La psicologia ambientale e le persone anziane

04

Introduzione

Dopo aver illustrato i concetti chiave della psicologia ambientale, l'obiettivo di questo capitolo è analizzare alcune peculiarità dei comportamenti delle persone anziane in relazione al loro contesto di vita.

Le informazioni utilizzate per l'elaborazione di questo capitolo sono prevalentemente reperite in articoli internazionali, tutti redatti in lingua inglese, che si occupano di indagare alcuni concetti della psicologia ambientale correlati a questa categoria di persone.

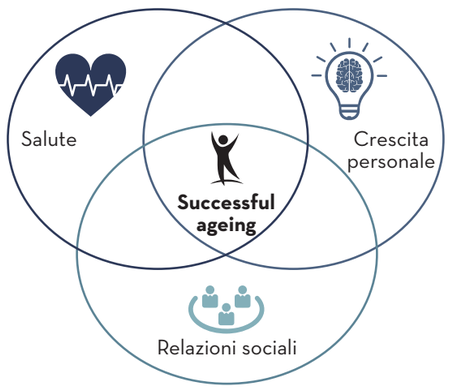
Lo scopo delle ricerche e degli studi condotti è quello di analizzare e comprendere questi fenomeni per trovare soluzioni sempre più adatte al benessere e alla qualità di vita della Terza Età.

4.1 La qualità di vita delle persone anziane

Una delle tante componenti in grado di influenzare il benessere psicologico delle persone è senza dubbio la qualità di vita nell'ambiente residenziale. Esso infatti assume un significato speciale soprattutto per le persone anziane, dal momento che può aiutare a fornire un senso di continuità con il passato, mantenendo un'immagine positiva di sé e promuovendo identità, indipendenza e benessere. Questo aspetto è tanto più evidente nei soggetti che trascorrono molto tempo nelle loro abitazioni, come le persone anziane, ed è strettamente collegato al legame che si crea tra loro e la propria abitazione. Ed è soprattutto in questo contesto che la progettazione deve essere centrata sull'utente e deve promuovere un ambiente residenziale adeguato. Questo vale sia per gli anziani che vivono in appartamenti privati, ma in primo luogo nelle strutture apposite per la loro accoglienza e la loro cura, dove dovrebbero essere coinvolti nei processi di progettazione e valutazione.

L'obiettivo è quello di ridurre i fattori che possono avere impatti negativi sull'invecchiamento e viceversa promuovere un invecchiamento di successo (successful aging[1]). Con questo termine viene indicata una condizione caratterizzata dall'assenza di malattie e disabilità nelle persone anziane, da una buona funzionalità fisica e cognitiva e da un consistente coinvolgimento nelle attività sociali.

[1] Rowe J. W., Kahn R. L., *Successful aging*, in *The Gerontologist*, 37, 1997



Schema del successful ageing
Fonte: elaborazione personale

Sperimentalmente, attraverso delle indagini e dei questionari, è stato dimostrato che la componente psicologica del benessere che determina la qualità di vita degli anziani non è da mettere in secondo piano rispetto a quella fisica. Infatti, in un sondaggio condotto da Strawbridge et al. nel 2002, è emerso che 1/3 degli intervistati che hanno malattie fisiche croniche reputa di invecchiare con successo, mentre 1/3 di coloro che oggettivamente, attraverso parametri fisici misurabili, stanno invecchiando senza problemi fisici di salute, non si considerano soddisfatti.

Un ulteriore studio, condotto da Snowdon nel 2001, ha dimostrato che l'invecchiamento è considerato di successo quando è caratterizzato, oltre che dalla salute fisica, anche da alcune componenti psicologiche come felicità, curiosità intellettuale, gratitudine, spiritualità e senso di comunità. Questi aspetti contribuiscono alla valutazione generale della propria qualità di vita, che spesso risulta influenzata più da fenomeni psicologici che fisici.

Ci sono alcuni modelli psicologici che si sono rivelati predittori del benessere degli anziani. Tra questi vi sono: autoefficacia, padronanza, controllo percepito, competenza quotidiana, autonomia, proattività (vs. reattività), assimilazione (vs. accomodamento) e strategie di problem solving[2]. Questi costrutti saranno analizzati meglio nei paragrafi seguenti.

[2] F. Fornara, S.Manca, capitolo *Healthy residential environments for the elderly* in G. Fleury-Bahi, E. Pol, O.Navarro, *Handbook of Environmental Psychology and Quality of Life Research*, Springer, 2017

4.2 La teoria dell'adattamento persona-ambiente

La teoria dell'adattamento persona-ambiente, o Person-Environment (P-E) Fit[3], studia l'interazione tra le caratteristiche dell'individuo e dell'ambiente, secondo cui non solo l'individuo influenza il proprio ambiente ma, reciprocamente, anche l'ambiente influenza l'individuo. Secondo questo modello, l'adattamento di un individuo dipende dalla soddisfazione dei bisogni personali da parte dell'ambiente. Per questo, le caratteristiche dell'individuo e quelle dell'ambiente sono interdipendenti e possono generare diversi risultati come il benessere, fisico e psicologico, la soddisfazione personale, l'autonomia, ecc.

Questi risultati dipendono sia da variabili soggettive, come senso di competenza personale, la propensione all'adattamento e l'atteggiamento verso la condizione di salute, che da variabili più oggettive, come le risorse personali, la rete di supporto sociale e gli eventi che hanno caratterizzato la propria vita.

Un costrutto analogo al Person-Environment Fit è il modello di compatibilità persona-ambiente (Person-Environment Compatibility[4]), secondo cui la compatibilità soggettiva verso un ambiente si basa sulle informazioni rilasciate dall'ambiente stesso. Più questa compatibilità è elevata, più è favorita la salute fisica e psicologica.

Altri costrutti similari, che per alcuni aspetti approfondiscono la teoria dell'adattamento persona-ambiente sono ad esempio il supporto ambientale, cioè quanto un ambiente stimola o blocca gli obiettivi e le aspirazioni degli utenti, oppure il grado di affordance (invito all'uso), cioè quanto le caratteristiche di un ambiente suggeriscono un suo uso appropriato all'utente.

Tutti questi costrutti e modelli adottano un approccio transazionale, secondo il quale, come già anticipato nel capitolo precedente, persona e ambiente non sono concepiti come due unità indipendenti, ma piuttosto aspetti interdipendenti della stessa unità[5].

In funzione di questi studi emerge che, soprattutto in un progetto che prevede come utenti le persone anziane, si deve considerare la complessa interazione tra ambiente fisico, organizzazione, personale della struttura e le esigenze degli utenti.

[3] Lawton M. P., Nahemow L., Ecology and the aging process, in Eisdorfer C., Lawton M. P. (Eds.), *The psychology of adult development and aging*, pp. 619-674, Washington, DC: American Psychological Association, 1973

[4] Kaplan S., *A model of person environment compatibility*, in *Environment and Behavior*, 15, pp. 311-332, 1983

[5] Bonnes M., Secchiaroli G., *Environmental psychology. A psycho-social introduction*, London, UK: Sage, 1995

4.3 I fattori psicosociali che influenzano il benessere delle persone anziane

Con l'avanzare dell'età si possono sviluppare dei processi psicosociali di isolamento relazionale, dovuti ad esempio all'allontanamento dei figli dal ceppo familiare, alla perdita del coniuge, di familiari ed amici, all'indebolimento della propria rete sociale, alla riduzione dell'autonomia, all'aumento del tempo libero a disposizione.

Ci sono alcuni fattori psicosociali che contribuiscono al benessere generale delle persone anziane, mediando in parte le loro oggettive condizioni di vita[6].

1. Tra questi fattori vi è ad esempio il controllo percepito (perceived control), cioè la misura in cui le persone credono di avere il controllo sulla propria vita. Affini a questo costrutto ci sono quelli di padronanza (mastery) che si riferisce al controllo sul proprio stato mentale, di luogo di controllo (locus of control), cioè la valutazione di quanto gli eventi della vita siano prodotti da comportamenti o azioni oppure da cause esterne indipendenti dalla propria volontà, e di aspettativa di risultato (outcome expectancy),
2. La competenza quotidiana (everyday competence[7]) riguarda invece la capacità di una persona di svolgere la maggior parte delle attività considerate essenziali per una vita indipendente. Spesso un livello basso di everyday competence è legato ad una bassa autostima e minore soddisfazione della vita, oltre ad un uso più frequente di servizi sanitari ed una mortalità più elevata. Secondo Lawton, una maggiore competenza è associata ad una maggiore indipendenza dagli effetti comportamentali provocati dall'ambiente. Viceversa ad un basso livello di competenza, corrisponde una minore capacità di adattarsi alle esigenze ambientali.

   Lo studio della competenza nelle persone anziane è correlato alle capacità dell'individuo di svolgere attività di base della vita quotidiana (Activities of Daily Living), come mangiare, bere, lavarsi e vestirsi, ed attività di supporto alla vita quotidiana (Instrumental Activities of Daily Living), come la preparazione del cibo, la pulizia della casa, l'assunzione di farmaci e la gestione economica. Possedere queste abilità implica essere in grado di vivere autonomamente ed in buona salute[8].

[6] George L. K., *Perceived quality of life*, in Binstock L. H., George L. K. (Eds.), *Handbook of Aging and the Social Sciences*, 6th Edition, pp. 320-336, New York, NY: Academic Press, 2006

[7] Lawton M. P., Windley, P. G., Byerts T. O., *Aging and the environment*, New York: Springer, 1982

[8] Fried T. R., Bradley E. H., Williams C. S., Tinetti M. E., *Functional disability and health care expenditures for older persons*, in *Archives of Internal Medicine*, 161, pp. 2602-2607, 2001

La competenza quotidiana nelle attività domestiche
Fonte: https://primamonza.it/rubriche/format/consigli-per-la-sicurezza-in-cucina-per-gli-anziani/

Il mantenimento il più a lungo possibile dell'indipendenza è un fattore chiave che dovrebbe essere incoraggiato nella vecchiaia, poiché è dimostrato che la qualità della vita è minore nel caso di limitazioni fisiche e di scarse abilità nelle attività quotidiane.

Incrementare il rapporto con gli spazi aperti e le aree verdi è risultato un fattore determinante che può migliorare l'indipendenza delle persone anziane[9], poiché è indirettamente legato ad un aumento della rete sociale, ad una maggiore attività fisica, ad una maggiore capacità di affrontare i principali eventi della vita ed al recupero della capacità di attenzione, che si riduce in condizioni di stress.

3. Un terzo costrutto è quello delle strategie di adattamento (coping strategies) definito come la capacità percepita dall'individuo di far fronte a risultati negativi ed attuare meccanismi di adattamento e di risposta in condizioni di stress.

Lawton, nel 1989, ha individuato due opposte categorie di comportamenti che le persone adottano per affrontare le situazioni: la prima è la proattività ambientale (environmental proactivity), cioè la

[9] Lord S., Despres C., Ramadier T., *When mobility makes sense: A qualitative and longitudinal study of the daily mobility of the elderly*, in *Journal of Environmental Psychology*, 31(1), pp. 52-61, 2011

predisposizione ad adattare le circostanze della vita alle preferenze personali, mentre la seconda è la reattività ambientale (environmental reactivity), cioè la tendenza ad adattare le preferenze personali alle situazioni.

Le strategie di adattamento secondo il modello di Lawton, 1989
Fonte: elaborazione personale

Anche Brandtstädter e Renner, nel 1990, categorizzano i comportamenti umani in due strategie di coping che le persone adottano per mantenere una buona soddisfazione della vita: l'assimilazione (assimilation), cioè modificare le circostanze per raggiungere gli obiettivi personali, e viceversa l'accomodamento (accommodation), che implica un'accettazione più passiva delle circostanze e degli ostacoli della vita.

Le strategie di adattamento secondo il modello di Brandtstädter e Renner, 1990
Fonte: elaborazione personale

Le strategie di adattamento riguardanti le attività quotidiane svolte nella propria casa possono essere riferite a tre diversi ambiti: l'ambiente fisico, il contesto sociale, e la sfera personale[10]. Per quanto riguarda le strategie di adattamento e l'ambiente fisico si intende ad esempio apportare modifiche nella disposizione della propria casa. Riguardo l'ambiente sociale significa ad esempio usufruire di aiuti e di cure, che possono essere sia formali che informali. Infine, per quanto concerne la sfera personale, si intende ad esempio adottare cambiamenti comportamentali per far fronte ad una situazione.

Tutte queste strategie possono essere categorizzate come più assimilative, come nel caso di apportare modifiche all'ambiente per adattarlo alle proprie necessità, oppure più accomodative, come l'adattamento passivo all'ambiente e la reazione di rinuncia.

4. Infine, uno dei fattori psicosociali determinanti nella vita delle persone anziane è il supporto sociale (social support). Le relazioni sociali ed il supporto sociale, soprattutto se forniti dalla famiglia e dagli amici, sono infatti considerabili importanti predittori del benessere percepito nella vecchiaia[11]. Le persone anziane prive di una buona rete di relazioni o risorse personali adeguate, si ritrovano a trascorrere il loro tempo in solitudine nelle proprie case, e questa sembra essere una situazione molto frequente. In questi casi il trasferimento risulta essere la soluzione preferibile o necessaria.

[10] Slangen-de Kort Y. A. W., Midden C. J. H., van Wagenberg A. F., *Predictors ofthe adaptive problem-solving of older persons in their homes*, in *Journal of Environmental Psychology*, 18, pp. 187-197, 1998

[11] George L. K., *Perceived quality of life*, in Binstock L. H., George L. K. (Eds.), *Handbook of Aging and the Social Sciences*, 6th Edition, pp. 320-336, New York, NY: Academic Press, 2006

L'importanza del supporto sociale per le persone anziane

Fonte: http://www.fondazioneleonardo.it/adminpagedemo/v6/scheda/id/6402

4.4 Le caratteristiche fisico-spaziali degli ambienti

Uno degli studi internazionali più importanti su questo tema è rappresentato dall'Enable-Age Project[12], finanziato dall'Unione Europea, con l'obiettivo di verificare l'impatto degli aspetti "oggettivi" e "soggettivi" dell'ambiente domestico come predittori di un invecchiamento in buona salute. Attraverso i dati raccolti in vari Paesi, è dimostrato che il livello di accessibilità ambientale (environmental accessibility), che è positivamente associato alla salute percepita, diminuisce con l'aumentare dell'età.

Come già detto, l'attaccamento al luogo è molto forte, soprattutto nel caso di persone anziane ed il proprio ambiente domestico. Per tale motivo gli anziani preferiscono rimanere a vivere nel contesto familiare della propria casa e sono generalmente restii ad un possibile trasferimento. Questo nasce dalla confidenza con quel luogo, dal controllo che si percepisce di avere su di esso e dal senso di libertà di fare ciò che si vuole, con i propri tempi e modalità. Inoltre, l'esperienza della propria casa "integra ricordi e immagini, desideri e paure, passato e presente"[13]. Per tutti questi motivi l'ambiente domestico è così importante soprattutto per le persone anziane, perché si sviluppano nel tempo dei sentimenti, legami, pensieri e intenzioni comportamentali in riferimento all'ambiente socio-fisico.

Essendo questo il luogo in cui si trascorre la maggior parte del tempo della propria vita, la casa può essere considerata come parte della propria identità[14]. Ed è per questo forte attaccamento al luogo domestico che un possibile trasferimento non desiderato, soprattutto se si tratta di un processo di istituzionalizzazione ad esempio in una casa di riposo o in un ambiente di cura, può generare malessere nelle persone anziane. Infatti queste ultime, in occasione di un trasferimento, possono sperimentare ridotta autonomia personale, bisogno di assistenza, sofferenza emotiva e ansia nel nuovo ambiente in cui si trovano a vivere.

Nonostante il trasferimento di solito provochi la rottura dei legami di attaccamento al luogo con la propria residenza, l'esperienza di sentirsi a casa può anche svilupparsi in luoghi diversi e sembra essere un importante presupposto per il processo di adeguamento al nuovo ambiente residenziale. Questo è possibile grazie ad un'attenta progettazione degli spazi per cercare di creare un ambiente domestico ("home-like" environment[15]). Questo tipo di approccio è

[12] Iwarsson S., Nygren C., Slaug B., *Cross-national and multi-professional interrater reliability of the Housing Enabler*, in *Scandinavian Journal of Occupational Therapy*, 12, pp. 29-39, 2005

[13] Pallasmaa J., *Identity, intimacy, and domicile: Notes on the phenomenology of home*, in Benjamin D. N., Stea D., Saile D. (Eds.), *The Home: Words, interpretations, meanings, and environments*, pp. 131-147, Aldershot, England: Avebury, 1995

[14] Moore J., *Placing home in context*, in *Journal of Environmental Psychology*, 20, pp. 207-217, 2000

[15] Leith K. H., *"Home is where the heart is... or is it?" A phenomenological exploration of the meaning of home for older women in congregate housing*, in *Journal of Aging Studies*, 20, pp. 317-333, 2006

conosciuto come prospettiva di umanizzazione architettonica (architectural humanisation). Passando quindi da un contesto residenziale "istituzionale" ad un ambiente più "domestico" si può modificare sia lo schema che riguarda quell'ambiente, sia i modelli di appropriazione spaziale che caratterizzano il rapporto tra gli anziani e il loro ambiente di vita[16], promuovendo così sia la competenza funzionale che sociale.

Adottando un'ottica di user-centered design, cioè coinvolgendo gli utenti finali in fase di progettazione, e attraverso degli studi per rendere più domestici anche gli ambienti delle strutture residenziali e di cura, si può riuscire ad alleviare quel sentimento di rottura del legame con la propria casa. A questo proposito, è stata fondata nel 1997 negli Stati Uniti la Pioneer Network, un'organizzazione nazionale senza scopo di lucro il cui obiettivo è promuovere un cambiamento culturale nelle strutture di assistenza residenziale per gli anziani. Viene incentivato infatti un atteggiamento che si concentra su spazi abitativi in cui le richieste, le preferenze e gli stili di vita degli anziani guidano la progettazione degli ambienti fisici, sociali ed organizzativi.

Il costrutto di umanizzazione non riguarda solo la sfera dello spazio fisico. Infatti comprende anche gli aspetti organizzativi, sociali e relazionali che caratterizzano una struttura. L'umanizzazione fisico-spaziale si può ottenere prestando attenzione ad una serie di fattori che dovrebbero essere analizzati per soddisfare le esigenze fondamentali degli utenti. Tra questi ad esempio vi sono il layout e la configurazione spaziale, i colori ed i materiali degli arredi, delle pareti, dei pavimenti, la quantità e la tipologia della luce naturale ed artificiale, le viste verso l'interno e l'esterno, le dimensioni delle finestre, la pulizia, la climatizzazione, ecc.

Le esigenze degli utenti anziani da tenere in considerazione sono molteplici e riguardano più sfere sensoriali, come la vista, ovvero l'esigenza di un'illuminazione adeguata e vedute piacevoli verso l'esterno, l'udito, ad esempio l'esigenza di evitare rumori fastidiosi, e la necessità di comfort termo-igrometrico. Dal punto di vista più percettivo non bisogna dimenticare l'attenzione verso il senso dell'orientamento, il senso di accoglienza, la privacy, l'interazione sociale, il controllo dello spazio, la rigenerativà (restorativeness) degli spazi, ecc.

Un ambito d'indagine importante è la progettazione di aree per la socializzazione e per le attività ricreative. Infatti è emerso un legame significativo tra l'invecchiamento attivo, che si verifica cioè quando gli anziani sono impegnati in attività

[16] Imamoglu C., *Assisted living as a new place schema: A comparison with homes and nursing homes*, in *Environment and Behaviour*, 39 (2), pp. 246-68, 2007

ricreative, e risultati positivi in termini di salute, realizzazione personale, autostima, sentimenti di libertà, contatti sociali e benessere personale[17]. Inoltre, quando un individuo anziano trascorre meno tempo nella propria abitazione privata e viceversa lo impiega per instaurare delle relazioni sociali, vi è un incremento della sua qualità di vita.

L'ambiente residenziale può essere visto come un sistema multi-luogo[18], in cui ogni luogo può essere visto come un insieme di sotto-luoghi le cui reciproche interazioni sono espresse dai principali criteri di inclusione o esclusione e di vicinanza o lontananza. Da questa prospettiva i diversi sotto-luoghi sono più o meno collegati agli obiettivi degli utenti, alle loro attività, rappresentazioni e opportunità.

Applicando questa visione alle residenze per anziani, queste possono essere descritte come un luogo che include diversi sotto-luoghi, come ad esempio le camere/appartamenti privati, gli spazi comuni per il tempo libero, la sala da pranzo, gli spazi verdi, le aree per il personale, ecc. Ognuno di essi ha una relazione di vicinanza o viceversa di lontananza con un altro sotto-luogo e si trova incluso in quella specifica struttura, che a sua volta è inclusa in uno specifico contesto (ad esempio, un quartiere) ed esclusa da altri contesti (ad esempio, altri quartieri della stessa città).

I sotto-luoghi non sono da intendersi come entità separate, poiché ogni luogo fa parte di un più ampio sistema di luogo, di un insieme di altri luoghi ad esso collegati in rappresentazioni e comportamenti degli utenti[19].

[17] Booth M. L., Owen N., Bauman A., Clavisi O., Leslie E., *Social-cognitive and perceived environment influences associated with physical activity in older Australians*, in *Preventive Medicine*, 31, pp. 15-22, 2000

[18] Bonnes M., Secchiaroli G., *Environmental psychology. A psycho-social introduction*, London, UK: Sage, 1995

[19] Fornara F., Andrade C., *Healthcare environments*, in Clayton S. (Ed.), *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology*, pp. 295-315, New York, NY: Oxford University Press, 2012

4.5 Il significato dell'ambiente domestico

La relazione di una persona anziana con la propria casa può essere descritta attraverso quattro componenti: fisica, ovvero le caratteristiche fisico spaziali e l'arredamento, emotiva, ovvero la percezione di sicurezza, l'intimità e il senso di appartenenza, cognitiva, l'attaccamento alla casa, ed infine sociale, ovvero le relazioni e interazioni con i parenti e i vicini.[20]

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche, uno studio multidisciplinare effettuato con la collaborazione di più nazioni, denominato Enable-Age Project[21], ha analizzato le problematiche dell'accessibilità ambientale nelle case degli anziani. Dai risultati della ricerca emerge che vi sono vari problemi comuni nei diversi Paesi, relativi a questioni di progettazione e relativi alle barriere ambientali, come ad esempio il posizionamento troppo alto di armadi a muro e scaffali, la mancanza generale di posti a sedere, l'assenza di maniglioni nella doccia o nella vasca, ecc. Questo comporta ovviamente una maggiore difficoltà nella vita quotidiana e bisogno di assistenza.

A conferma di ciò, sempre attraverso studi e questionari, questa volta condotti da Danziger and Chaudhury nel 2009 per rilevare le preferenze di progettazione e le percezioni di possibili modifiche ambientali, emerge una complessiva soddisfazione della propria condizione di vita se vi sono tutte quelle caratteristiche che garantiscono un alto livello di indipendenza. Ad esempio è stata rivelata una valutazione positiva nel caso di presenza di pavimenti antiscivolo, di ampi corridoi, di maniglioni, di molti interruttori per le luci, di una doccia, per evitare la paura di cadere nella vasca da bagno, ecc.

Non solo la casa rappresenta un luogo determinante per il benessere delle persone anziane. Infatti, secondo diversi studi, anche il quartiere di residenza rappresenta un ambiente in grado di promuovere o scoraggiare uno stile di vita sano attraverso le sue caratteristiche fisico-spaziali, come la presenza di spazi verdi, di una buona illuminazione e della vicinanza a negozi e servizi.[22] Questi fattori sono strettamente correlati alle dimensioni sociali, come la percezione di sicurezza, le interazioni sociali e la paura del crimine, che possono influenzare la possibilità di stabilire contatti sociali con i vicini, in particolare per le persone anziane che vivono da sole. Il senso di appartenenza al quartiere residenziale promuove nella persona anziana una soddisfazione generale, un buon livello di salute fisica e mentale, una riduzione dello

[20] Oswald F., Wahl H. W., *Housing and health in later life*, in *Reviews on environmental health*, 19(3-4), pp. 223-252, 2004

[21] Iwarsson S., Nygren C., Oswald F., Wahl H., Tomsone S., *Environmental Barriers and Housing Accessibility Problems over a One-Year Period in Later Life in Three European Countries*, in *Journal of Housing for the Elderly*, 20, pp. 23-43, 2006

[22] Stock C., Ellaway A., *Neighbourhood structure and health promotion: An introduction*, New York, NY: Springer, 2013

stress, migliore supporto sociale e una vita fisicamente attiva.

Dunque, per questi molteplici motivi, spesso la tendenza in alcuni Paesi è quella di consentire agli anziani di vivere nelle loro case il più a lungo possibile, ricorrendo in caso di bisogno all'uso della domotica. La tecnologie assistive possono svolgere un ruolo importante per permettere di mantenere l'autonomia, la sicurezza, la mobilità e la qualità di vita nelle case. Anche piccole soluzioni integrative, come luci aggiuntive automatiche, sistemi di allarme e sensori di sicurezza, possono rendere attivo, intelligente e cooperativo l'ambiente domestico, efficace nel sostenere la vita indipendente e capace di fornire maggiore sicurezza e semplicità. Tuttavia bisogna tenere in considerazione che queste modifiche possono generare confusione ed irritazione nelle persone anziane, spesso restie ai cambiamenti, soprattutto nell'ambito della tecnologia.

L'utilizzo della domotica nelle case delle persone anziane
Fonte: https://www.vimar.com/it/it/domotica-per-anziani-14375122.html

4.6 Persone anziane e trasferimento

Nonostante vi sia una generale preferenza per le persone anziane di vivere la vecchiaia nella propria casa, spesso questo non risulta possibile. Infatti il peggioramento della salute dovuto all'invecchiamento e la mancanza di una rete informale di assistenza rendono inevitabilmente le abitazioni luoghi non adatti per l'utenza anziana. Tuttavia alcuni studi condotti in Europa hanno dimostrato effetti positivi del trasferimento sulla loro qualità di vita, in particolar modo per quanto riguarda l'autonomia e le relazioni sociali.

Il trasferimento può essere un'esperienza complessa e stressante, in particolare per le persone anziane, sia da un punto di vista cognitivo che affettivo, e soprattutto se la scelta non è presa dal diretto interessato. Per questo motivo è necessario tenere in considerazione il ruolo di numerose dimensioni psico-sociali-ambientali, come le esigenze degli utenti, le loro aspettative, la competenza ambientale, l'attaccamento ai luoghi, oltre alle caratteristiche socio-fisiche degli ambienti.

In particolar modo un buon livello di competenza ambientale (environmental competence[23]), in accordo con la teoria dell'autodeterminazione (Self-Determination Theory o SDT), facilita il raggiungimento degli obiettivi delle persone e fornisce loro un senso di soddisfazione dei bisogni, tenendoli impegnati in attività in cui si sentono utili. La competenza ambientale delle persone anziane può essere definita come la sensazione di fiducia nella propria capacità di affrontare il trasferimento con serenità e, di conseguenza, adattarsi ad un luogo non familiare.

Un'indagine condotta da Nygren e Iwarsson nel 2009, con l'obiettivo di indagare i motivi che portano una persona anziana a decidere di trasferirsi, ha fatto emergere che la scelta del trasferimento può essere definita come una procedura non lineare composta da cinque fasi. In una prima fase l'approccio al trasferimento è ambivalente, cioè vi sono sia sensazioni positive che negative. Successivamente, quando si verificano problemi relativi alla salute, ad esempio la perdita di indipendenza, problemi di mobilità, una malattia improvvisa, il rapporto con la casa cambia, fino alla decisione di trasferirsi. Questo periodo di cambiamento provoca risposte psicologiche come frustrazione, dubbi e aspettative, ma alla fine, nell'ultima fase, si verificano esperienze positive, come un incremento dell'autonomia, un miglioramento della salute soggettiva ed un aumento dei contatti sociali.

[23] Lawton M. P., Brody E. M., Turner-Massey P., *The relationships of environmental factors to changes in wellbeing*, in *Gerontologist*, 11, pp. 133-137, 1978

Amedeo, Golledge e Stimson, nel 2009 in Australia conducono un'indagine per comprendere le motivazioni che inducono i pensionati al trasferimento in strutture per anziani che includono alloggi privati, con o senza fornitura di assistenza di cura. Emerge che, in accordo con l'approccio push-pull[24], le motivazioni alla base di tale scelta sono identificate in quattro fattori di spinta al trasferimento, che sono la preoccupazione per la manutenzione della casa, il peggioramento della salute e la conseguente difficoltà di accesso alla struttura, l'innovazione sociale e i cambiamenti dello stile di vita, e tre fattori di resistenza al cambiamento, che sono il mantenimento dello stile di vita abituale e della familiarità, la collocazione della propria casa e il quartiere di residenza.

[24] Bogue D. J., *Principles of demography*, New York, NY: Wiley, 1969

Una ricerca condotta in Italia da Cerina e Fornara nel 2011[25] ha dimostrato l'importanza della competenza ambientale come antecedente degli atteggiamenti verso il trasferimento e del benessere percepito. La riduzione della competenza ambientale, che si verifica con l'invecchiamento, è uno dei motivi che porta gli anziani ad evitare le novità e preferire la familiarità della loro casa. Anche l'attaccamento al luogo e la percezione della rete sociale si sono verificati cattivi predittori nella decisione di trasferirsi in un altro contesto residenziale. Emerge anche che le dimensioni psico-sociali e psico-ambientali assumono un ruolo preminente nell'influenzare l'atteggiamento nei confronti del trasferimento, piuttosto che le dimensioni individuali e interpersonali, che sembrano assumere un ruolo marginale. Inoltre, in questa indagine, è emersa una parziale discrepanza tra la popolazione anziana residente in un ambito urbano rispetto a quella residente in un ambito rurale. Infatti, nella seconda categoria, emerge un grado più elevato di benessere psicologico ed un'identità collettiva più marcata rispetto alla prima. Inoltre i primi mostrano livelli di competenza ambientale più elevati e atteggiamenti più positivi verso un trasferimento, anche se solo per un breve periodo, considerandolo un'esperienza nuova ed interessante.

[25] Cerina V., Fornara F., *The psychological determinants of attitudes toward relocation in the elderly: A survey study in urban and rural environments* in *Psyecology*, 2(3), pp. 335-348, 2011

Questo tipo di risultati conferma i risultati emersi nella ricerca effettuata nel 2003 da Paùl, Fonseca, Martìn e Amado in Portogallo. In questa occasione è emerso che gli anziani residenti in ambiente rurale mostrano un livello superiore di autonomia, un livello più basso di ansia e mostrano un atteggiamento più positivo verso il proprio invecchiamento.

Nonostante vi siano problemi oggettivi legati alla mobilità, alla distanza dai servizi, ecc., la popolazione anziana in ambiente rurale presenta alti livelli di partecipazione sociale, un ritmo di vita più lento, livelli più bassi di complessità

cognitiva, cambiamenti graduali nell'ambiente fisico in cui si vive, un invecchiamento più tranquillo.

Le persone anziane sono inclini a vivere nella propria casa soprattutto in presenza di un forte attaccamento ad essa e al vicinato, se vi sono problemi economici che non permettono il loro trasferimento e per la paura di perdere la continuità della routine. Viceversa, il desiderio di mantenere l'indipendenza e di evitare la solitudine spingono le persone anziane al trasferimento in un nuovo ambiente di vita, adottando in questo caso un comportamento più reattivo.

In linea generale, dalle varie ricerche intraprese negli ultimi anni, si può dedurre che più le persone anziane tendono ad adottare una strategia di coping orientata verso un cambiamento delle impostazioni fisico-spaziali, più essi tendono ad adattare la propria casa alle crescenti difficoltà dovute all'invecchiamento, piuttosto che trasferirsi in un diverso contesto residenziale. Ad un maggiore attaccamento alla propria casa consegue un'attitudine più negativa verso il trasferimento. Per quanto riguarda le dimensioni psico-sociali, la percezione di una soddisfacente rete sociale presuppone un risvolto negativo verso i cambiamenti di residenza. Le risorse psicologiche più importanti di cui dispongono le persone anziane sono l'autoefficacia e la competenza percepita nell'esercitare il controllo sul proprio ambiente.

Per concludere, un trasferimento può essere un'esperienza transitoria o permanente, in entrambi i casi è bene prestare attenzione e promuovere i sentimenti d'identità, sicurezza, appartenenza e controllo[26], che si sviluppano tipicamente nell'ambiente residenziale della propria casa e del proprio quartiere.

[26] Pastalan L. A., Barnes J. E., *Personal rituals: Identity, attachment to place, and community solidarity*, in Benyamin S., Ruth B. (Eds.), *Ageing, autonomy, and architecture: Advances in assisted living*, pp. 81-89, Baltimore, MD: John Hopkins University Press, 1999

4.7 Le strutture residenziali per anziani

La maggior parte degli studi dell'influenza delle varie caratteristiche dell'umanizzazione architettonica sulle risposte psicologiche degli utenti riguarda gli ospedali e altri ambienti sanitari, mentre viene prestata meno attenzione all'impatto di questi aspetti nelle strutture residenziali per anziani.

Un importante tentativo di affrontare la natura multidimensionale delle qualità di ambienti di assistenza residenziale è rappresentato dalla Procedura di Valutazione Ambientale Multifasica (Multiphasic Environmental Assessment Procedure o MEAP)[27], che individua quattro categorie di qualità: le caratteristiche fisiche, le politiche ed i programmi della struttura, gli aspetti umani e il clima sociale. Lo strumento MEAP si compone di quattro fasi da seguire. In una prima fase un osservatore esterno deve compilare una check list riguardante le caratteristiche fisiche e architettoniche della struttura. Successivamente, attraverso le informazioni rilasciate dal personale, l'osservazione diretta ed i dati contenuti negli archivi, si compila un modulo informativo sulla politica e sul programma. Nella terza fase si passa al modulo informativo sui residenti e sul personale, relativo alle informazioni oggettive sugli utenti. Infine si raccolgono le informazioni soggettive, che sono basate sulle valutazioni personali dei residenti e dello staff, raccolte tramite indagini dirette sul luogo.

Un recente studio condotto in Italia da Cerina, Fornara e Manca nel 2019[28], cerca di indagare, in un'ottica di user centered design ed umanizzazione architettonica, la relazione tra le caratteristiche oggettive delle strutture residenziali per anziani e le risposte psicologiche soggettive degli utenti. Le prime sono oggettive in quanto rilevate per mezzo di strumenti di discipline tecniche o valutazioni di esperti, mentre le seconde sono soggettive, in quanto rilevate attraverso questionari per mezzo dei quali l'individuo esprime la propria percezione e valutazione.

Il questionario, sottoposto ad utenti di diverse strutture residenziali, ha messo in luce una sostanziale differenza tra le valutazioni delle persone residenti in strutture progettate con un'elevata attenzione all'umanizzazione architettonica e quelli residenti in strutture con una bassa umanizzazione. Infatti i primi mostrano livelli più elevati di soddisfazione residenziale, benessere psicologico e qualità ambientale percepita.

Una struttura residenziale consente sia il mantenimento dei rapporti preesistenti con persone importanti della propria vita, come i parenti e gli amici, sia l'instaurazione di legami affettivi con il nuovo contesto di vita. Queste strutture possono differire in vari aspetti, come il livello di assistenza, il supporto sociale e assistenziale, le caratteristiche fisiche e l'accessibilità.

Il miglioramento nella qualità della vita delle persone anziane spesso è legato a tre cambiamenti:

1. una maggiore autonomia nei comportamenti come il vestirsi e mangiare;
2. una riduzione del tempo trascorso nella propria stanza;
3. un aumento del tempo trascorso camminando e instaurando delle relazioni sociali[29].

Secondo la logica della progettazione centrata sull'utente, si devono promuovere valori come comfort spaziale e sensoriale, interazione sociale, orientamento, coerenza percettiva, controllo dello spazio, senso di accoglienza, privacy, ecc. Viceversa bisogna evitare la mancanza di indizi per l'orientamento, un basso grado di spazio personale, un rumore eccessivo, la presenza di odori sgradevoli, un livello inadeguato di temperatura e ventilazione, la mancanza di vista sugli spazi verdi e la scarsa o eccessiva intensità di illuminazione artificiale[30].

Alcune azioni che si sono rivelate particolarmente efficaci per conseguire la de-istituzionalizzazione, caratteristica frequente in molte strutture, sono ad esempio la rimozione di barriere o altri impedimenti visivi, la presenza di un'area reception come negli hotel dove chiedere informazioni, l'utilizzo di materiali caldi come il legno, la presenza di arredi confortevoli, l'introduzione di tappeti nei corridoi, la possibilità di personalizzare gli spazi delle stanze con oggetti personali per aumentare il senso di continuità della propria vita, la presenza di aree verdi, la collocazione di aree per lo svolgimento delle attività ricreative e per la socializzazione, ecc.

Uno studio recente, condotto in Italia da Cerina, Fornara e Manca nel 2017[31], si occupa di indagare l'attitudine di un campione di persone anziane nei confronti di un possibile trasferimento, analizzando contemporaneamente come variabili la presenza o assenza di aree verdi e differenti stili architettonici della struttura. Nel caso di stili architettonici "home-like", cioè dall'aspetto familiare, rassicurante ed identitario delle case tradizionali, e "hotel-like", cioè assimilabili a strutture alberghiere dall'immagine moderna e tecnologica, i risultati del questionario mostrano valutazioni differenti rispetto al caso in cui vi è uno stile architettonico

[27] Lemke S., Moos R. H., *Quality of residential settings for elderly adults*, in *Journal of Gerontology*, 41(2), pp. 268-276, 1986

[28] Cerina V., Fornara F., Manca S., *Residential Satisfaction, Psychological Well-Being and Perceived Environmental Qualities in High- vs. Low-Humanized Residential Facilities for the Elderly*, in *Social Psychological Bulletin*, 14(2), pp. 1-15, 2019

[29] Fornara F., Manca S., *Healthy residential environments for the elderly*, in G. Fleury-Bahi, E. Pol, & O. Navarro (Eds.), *Handbook of Environmental Psychology and Quality of Life Research*, pp. 441-465, Berlin, Springer, 2017

[30] Fornara F., Andrade C., *Healthcare environments*, in Clayton S. (Ed.), *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology*, pp. 295-315, New York, NY: Oxford University Press, 2012

[31] Cerina V., Fornara F., Manca S., Architectural style and green spaces predict older adults' evaluations of residential facilities in European Journal of Ageing Social, Behavioural and Health Perspectives, 14(3), pp. 207-217 Springer, 2017

standard tipicamente usato per questi tipi di strutture, che sono anonime e non presentano alcuna caratteristica di progettazione specifica o elemento decorativo. Infatti nei primi due casi, che mostrano risultati simili, vi sono valutazioni più positive nelle risposte psicosociali, come la soddisfazione residenziale, gli atteggiamenti verso il trasferimento ed una minore sensazione di rottura dell'attaccamento al luogo.

L'aspetto esterno della struttura residenziale si è rivelato quindi un fattore in grado di influenzare i risultati del questionario. Infatti le valutazioni positive espresse nel caso di strutture "home-like", sono dovute al fatto che esse rievocano il ricordo delle tipiche case antiche (nel caso di questa indagine sono abitazioni della Sardegna), in cui la maggior parte dei partecipanti ha vissuto fin dall'infanzia, favorendo un collegamento e un senso di continuità con la loro identità di luogo. É dimostrato che un certo prototipo residenziale inneschi in un individuo la sensazione di sentirsi a casa ed in riferimento alla storia di vita personale e all'identità, facilita i processi di reminiscenza, che aiutano le persone anziane a promuovere un senso di continuità nella loro vita[32]. Anche le strutture "hotel-like" evidenziano impressioni positive riguardo alla qualità attesa in questo tipo di strutture residenziali, confermando l'importanza di introdurre caratteristiche del progetto che possono avere un significato simbolico e affettivo per gli utenti, con l'obiettivo di incrementare la soddisfazione residenziale delle persone anziane. Inoltre le strutture "home-like" evocano un ridotto senso di rottura dell'attaccamento alla propria casa.

Questo studio, oltre ad indagare le preferenze sullo stile architettonico, conferma anche l'impatto positivo degli spazi verdi sulla valutazione delle strutture, che vedremo meglio nel paragrafo seguente.

Per riassumere, più è elevata la qualità percepita delle caratteristiche fisico-spaziali, come l'orientamento e il comfort, l'adeguatezza di temperatura e ventilazione, ecc., e delle caratteristiche socio-relazionali, come la possibilità di instaurare nuove interazioni sociali, avere rapporti con gli altri residenti e con il personale, ecc., più aumenta il benessere psicologico degli utenti anziani nelle strutture residenziali ad essi dedicate.

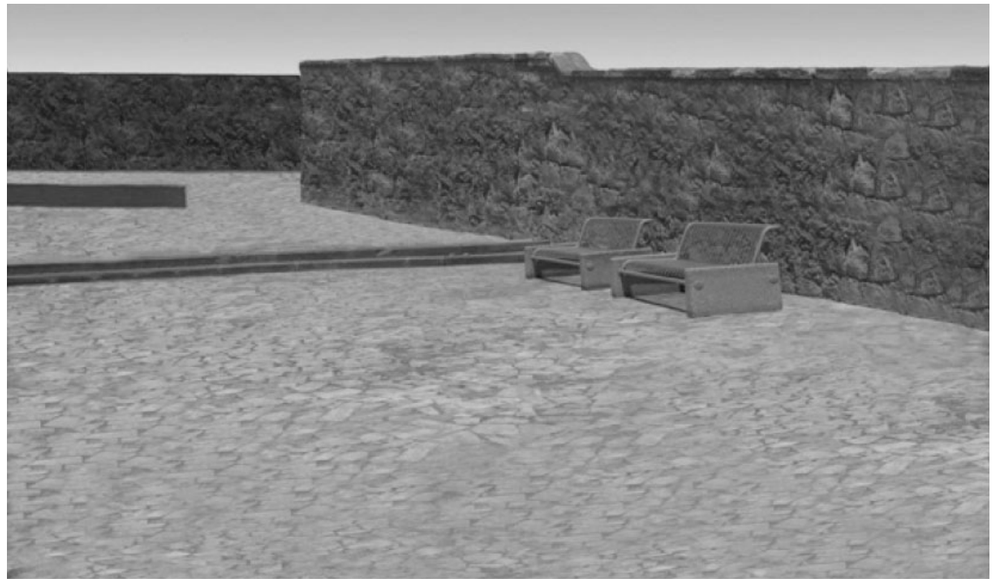
[32] Cappeliez P., Guindon M., Robitaille A., *Functions of reminiscence and emotional regulation among older adults*, in *J Aging Stud*, 22, pp. 266–272, 2008

Le immagini sottoposte durante il questionario: stile architettonico "home-like"

Le immagini sottoposte durante il questionario: stile architettonico standard delle strutture residenziali

Le immagini sottoposte durante il questionario: stile architettonico “hotel-like”

Le immagini sottoposte durante il questionario: presenza di aree verdi negli spazi esterni alla struttura



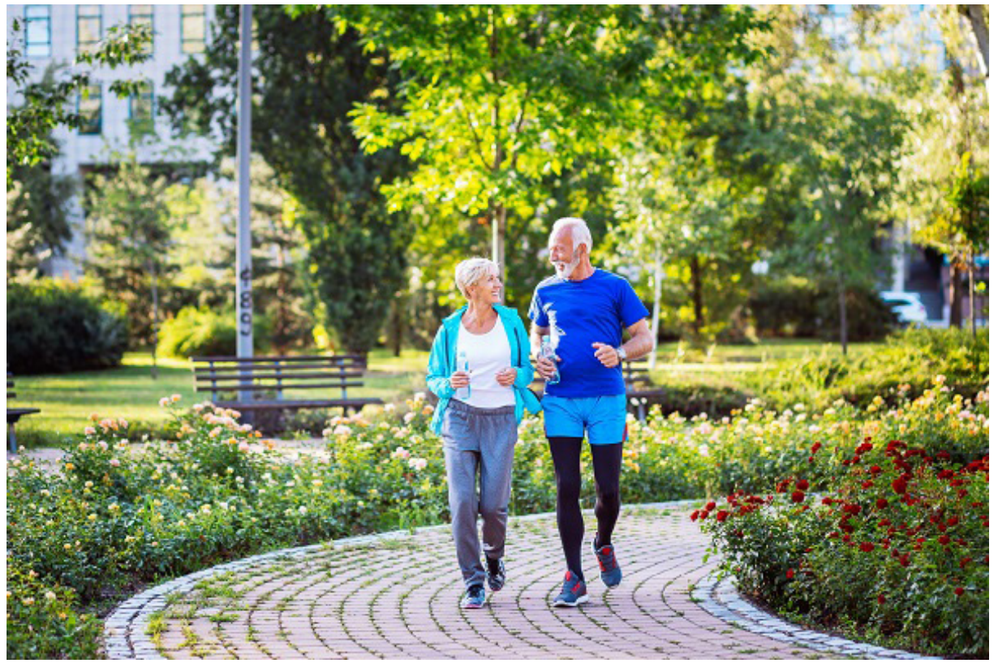
Le immagini sottoposte durante il questionario: assenza di aree verdi negli spazi esterni alla struttura

Fonte: Cerina V., Fornara F., Manca S., Architectural style and green spaces predict older adults’ evaluations of residential facilities in European Journal of Ageing Social, Behavioural and Health Perspectives, 14(3), pp. 207-217 Springer, 2017

4.8 La rigenerativitá degli spazi verdi

Un ampio filone di ricerca della psicologia ambientale si occupa di studiare l'effetto che gli spazi verdi possono avere sulle persone. A questo proposito nasce il costrutto della rigenerativitá (restorativeness) dei luoghi, riguardante soprattutto gli ambienti naturali, anche se ultimamente vi sono studi che riguardano questa proprietà anche nel caso di alcuni ambienti urbani, come i luoghi con valenza storico-architettonica.

Emerge infatti un impatto positivo, sia riscontrabile negli ambienti di cura che in quelli residenziali, sulla longevità, sulla promozione dell'attività fisica e sulla soddisfazione residenziale delle persone anziane che sono circondate da ambienti naturali. Inoltre spazi verdi e giardini privati diventano parte integrante della propria casa, riflettono l'identità personale e sollecitano i ricordi. L'importanza della vista sulle aree verdi per la salute vale sia per quanto riguarda gli esterni, ad esempio giardini e parchi, che per quanto



La presenza degli spazi verdi promuove l'attività fisica

Fonte: https://www.gvmnet.it/press-news/news-dalle-strutture/i-benefici-della-camminata-negli-anziani

riguarda gli interni, ad esempio piante indoor e immagini di paesaggi naturali.

La luce naturale e la vista sulla natura sono raccomandate per gli effetti positivi che hanno sulla salute degli utenti, soprattutto per quanto riguarda le strutture sanitarie, ma anche quelle residenziali. Infatti è dimostrato che anche solo la vista della natura abbassa la pressione sanguigna e riduce la frequenza del battito cardiaco.

L'importanza della vista sulle aree verdi

Fonte: https://www.paramedica.it/anziani-e-trasferimento-come-gestirlo-al-meglio/

Nel 1983, Ulrich elabora la teoria del recupero dallo stress (Stress Recovery Theory o SRT) secondo la quale l'esperienza di un ambiente naturale induce una serie di risposte emozionali e fisiologiche di adattamento che aiutano a combattere lo stress.

Un'altra teoria in questo ambito, elaborata nel 1989 da Kaplan e Kaplan, riguarda la rigenerazione dell'attenzione (Attention Restoration Theory o ART). Essa postula che la rigenerazione riguarda l'attenzione diretta che le persone pongono per comprendere le informazioni. Questa capacità,

soprattutto se prolungata nel tempo, provoca un affaticamento del meccanismo cognitivo. Secondo la teoria della rigenerazione dell'attenzione, il recupero dell'attenzione diretta può avvenire attraverso la sollecitazione dell'attenzione involontaria che si verifica quando un individuo entra in contatto con la natura. Sempre secondo questa teoria, esistono quattro componenti della rigenerativà:

1. la fascinazione (fascination), cioè la capacità propria di un ambiente di attirare l'attenzione senza necessitare di uno sforzo cognitivo;
2. l'essere altrove (being away), cioè il sentirsi lontano dalla quotidianità e dalla routine;
3. la compatibilità (compatibility), cioè la coincidenza tra desideri dell'essere umano e le caratteristiche dell'ambiente;
4. lo scopo (extent), cioè la percezione di congruenza tra l'ambiente e i propri obiettivi.

In un ambiente naturale è importante sia la varietà di stimolazioni sensoriali, come vista, udito, olfatto, sia l'insieme delle componenti fisiche, come piante, pavimentazioni, fioriere e panchine, sia infine le proprietà spaziali, come le configurazioni degli spazi e le aree per l'interazione sociale. Tutte queste caratteristiche sono utili a migliorare le abilità relative all'accessibilità e all'orientamento delle persone anziane[33].

Nello studio citato nel paragrafo precedente, condotto in Italia da Cerina, Fornara e Manca nel 2017, come già evidenziato, vi sono altre due variabili, cioè la presenza o assenza di aree verdi negli spazi esterni alla struttura, utilizzate per determinare le valutazioni nelle risposte psicosociali, come la soddisfazione residenziale, gli atteggiamenti verso il trasferimento e la sensazione di rottura dell'attaccamento al luogo. La presenza di aree verdi suscita una maggiore predisposizione ad un possibile trasferimento e diminuisce il sentimento di rottura dell'attaccamento alla propria casa.

[33] Diaz Moore K., *Restorative dementia gardens: Exploring how design may ameliorate attention fatigue*, in *Journal of Housing for the Elderly*, 21, pp. 73-88, 2007

Capitolo 05

Questionario

05

Introduzione

Uno degli obiettivi più importanti per la riuscita di un buon progetto è sicuramente la soddisfazione degli utenti finali, in questo caso delle persone anziane che andranno a vivere nella casa albergo.

A questo scopo è necessario uno strumento d'indagine da utilizzare come approccio alla progettazione e il questionario rappresenta uno dei metodi più diffusi, in quanto semplice e di immediata comprensione.

Il coinvolgimento diretto delle persone anziane permette infatti di guidare il progettista e allo stesso tempo di far capire agli intervistati quello che si sta progettando. In questo modo, oltre alla funzionalità, si tengono in considerazione anche gli aspetti più percettivi dell'utenza.

5.1 Obiettivi

L'elaborazione di un questionario mi ha permesso di approfondire ulteriormente l'indagine sulle esigenze dell'utenza anziana. Alcune domande sono finalizzate a comprendere meglio il rapporto tra le persone e la loro casa, con particolare attenzione al tema dell'attaccamento al luogo, che, come già detto nel capitolo 3, è ancora più forte in questa categoria di utenti. Altre domande ad hoc cercano di indagare l'autosufficienza, reale e percepita, degli intervistati. Altre domande ancora mi sono state utili per capire le preferenze e le percezioni di questi possibili utenti sul tema della casa albergo, fungendomi da supporto durante la fase di progettazione.

5.2 Campione

Il campione è stato individuato in una popolazione di età over 65, che è la soglia oltre la quale oggi una persona è considerata anziana. La somministrazione del questionario è stata esclusivamente online, essendo avvenuta in un periodo di tempo in cui ho preferito evitare il contatto personale durante la diffusione del Covid-19. Questo ovviamente ha diminuito il numero di risposte ricevute, ma con 66 risposte ho ritenuto comunque il campione sufficiente per gli scopi prefissati.

5.3 Metodo

Il questionario, anonimo e della durata di compilazione di circa 10 minuti, è strutturato in quattro parti, riguardanti tematiche diverse. La prima parte consiste nella valutazione personale sulla propria casa e sullo stato di salute dell'intervistato. La seconda parte, dopo una breve spiegazione sulla casa albergo, riguarda l'indagine dei servizi che l'intervistato reputa più utili in questa tipologia di struttura, in base alla propria opinione personale. La terza parte indaga sulla motivazione alla relocation, ovvero sulla predisposizione e volontà della persona di trasferirsi, anche solo temporaneamente in una casa albergo. La quarta ed ultima parte riguarda le informazioni socio-demografiche quali l'età, il sesso, il grado d'istruzione, il contesto di vita, ecc. al fine di conoscere meglio il tipo di campione analizzato, pur mantenendo ovviamente l'anonimità.

Tutte le parti sono suddivise in domande a risposta chiusa, con la possibilità di aggiungere anche una risposta personalizzata. La valutazione, in alcuni casi è data dalla scelta su una scala di valutazione da 1 a 5, che varia da 1 = "per niente" a 5 = "molto", mentre in altre parti del questionario la scelta è a risposta multipla tra più opzioni.

5.4 Risultati

Di seguito sono riportati i risultati del questionario, suddivisi e organizzati così come sono stati sottoposti agli intervistati.

1 Valutazione personale

1. L'appartamento in cui attualmente vive risponde alle Sue esigenze abitative (dimensioni dell'appartamento, arredamento adeguato, ecc.)?

2. Quanto tempo trascorre mediamente nella propria abitazione?

3. L'accessibilità alla Sua abitazione (presenza di ascensore, ingresso sufficientemente largo, ecc.) è adeguata alle Sue necessità?

4. Pensa che un aiuto nelle faccende domestiche (pulizie della casa, lavanderia, ecc.) possa esserLe utile?

5. Ritiene che le aree verdi in prossimità della Sua attuale residenza siano sufficienti?

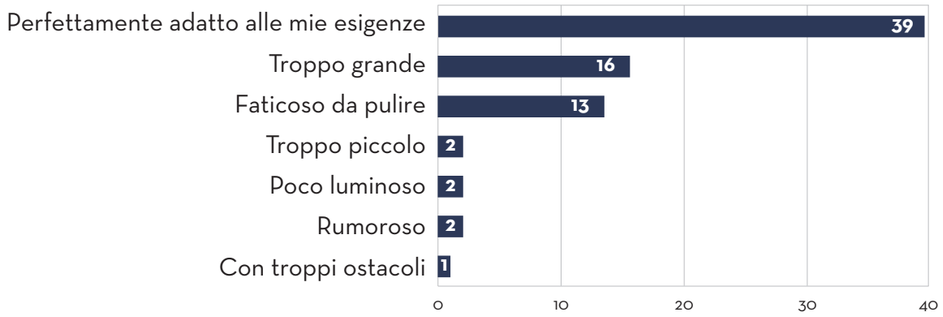
6. Si considera una persona in salute?

7. Ha necessità di assistenza infermieristica domiciliare?

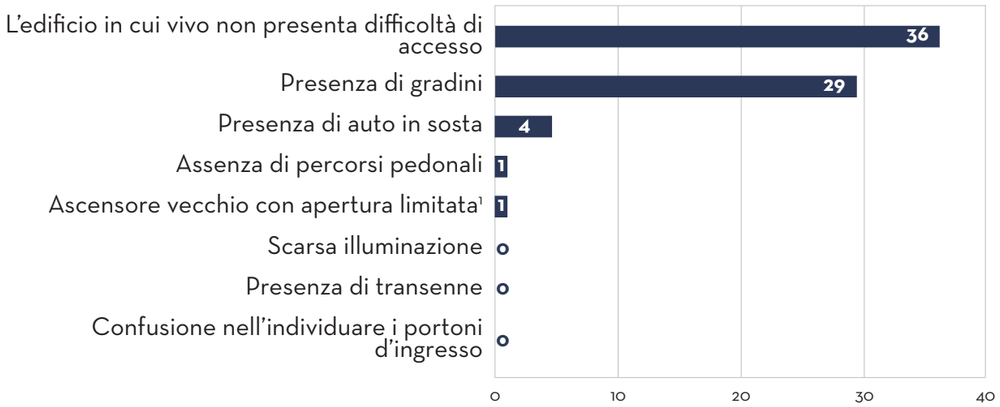
8. Svolge regolarmente attività fisica?

9. Pensa di poter affrontare un eventuale trasferimento con serenità?

10. Reputa che l'appartamento in cui attualmente vive sia:

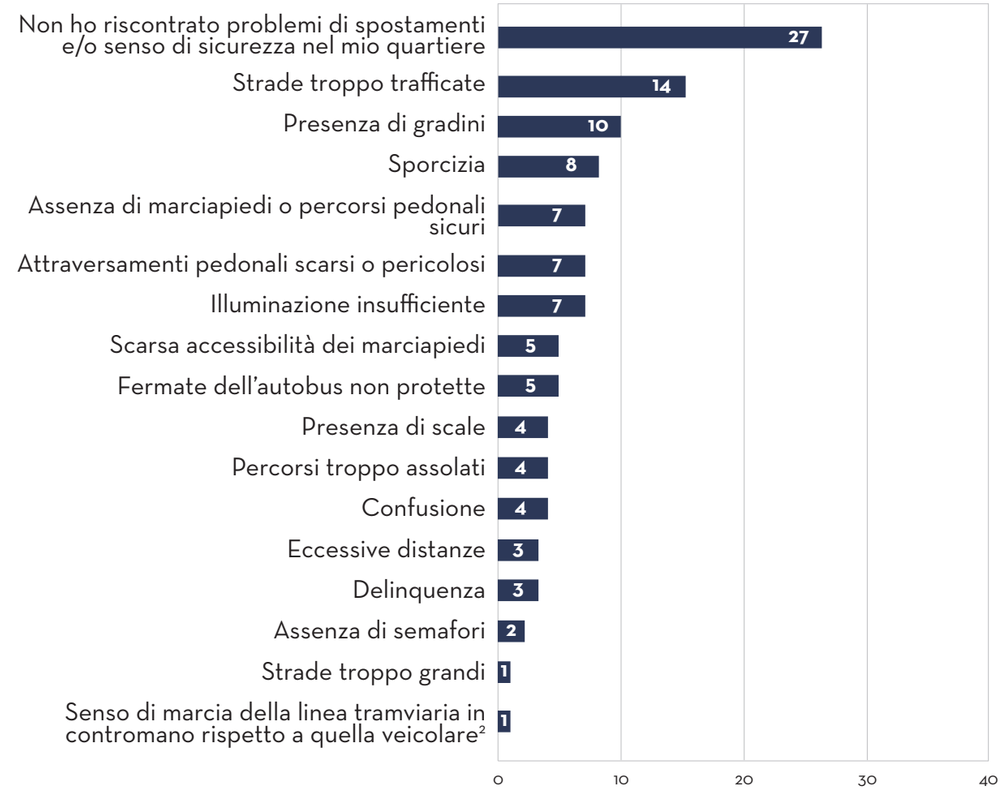


11. Reputa che l'edificio in cui attualmente vive presenti difficoltà di accesso dovute a:



[1] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

12. Quali dei seguenti motivi condizionano maggiormente i suoi spostamenti e il suo senso di sicurezza nel quartiere?



[2] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

2 Servizi all'interno della casa albergo

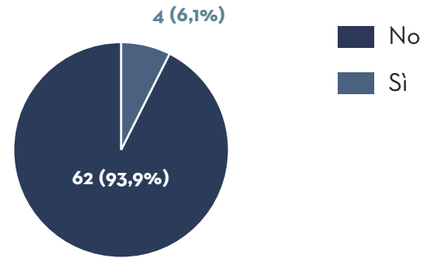
La casa albergo è una struttura di medio-grandi dimensioni che ospita anziani totalmente o parzialmente autosufficienti. Al suo interno sono presenti appartamenti (dal monolocale al trilocale) in cui è possibile soggiornare singolarmente o in coppia, in modo che ognuno possa avere la propria privacy. Ogni appartamento è dotato di camera da letto, bagno privato e soggiorno-cucina. Sono presenti numerosi servizi e spazi collettivi per la socializzazione. Vengono inoltre proposte svariate attività che mirano sia al benessere che all'intrattenimento dei residenti.

Quali di questi servizi RITIENE UTILI in una struttura residenziale per anziani autosufficienti?

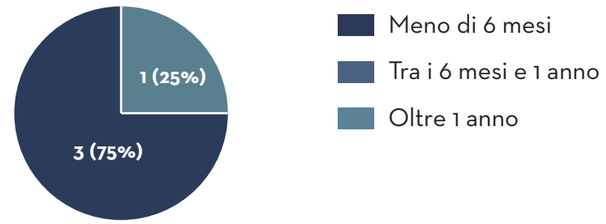
[3] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

3 Motivazioni alla relocation

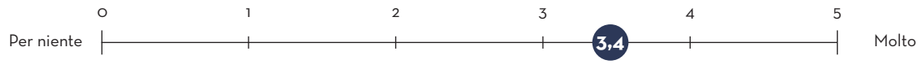
1. É già stato ospite in una casa albergo?



2. In caso affermativo, quanto tempo vi ha soggiornato?



3. Consiglierebbe ad amici e parenti di trasferirsi temporaneamente in una casa albergo (ad esempio in occasione dell'assenza temporanea della famiglia durante le vacanze)?



4. Ritiene che la presenza di amici e/o parenti all'interno della stessa struttura, invoglierebbe una persona al trasferimento?

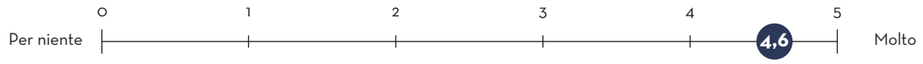
5. Il trasferimento in una struttura di questo tipo, potrebbe avere effetti positivi sulle relazioni e sulla vita sociale dei residenti?

6. É importante secondo Lei la possibilità di poter personalizzare il proprio appartamento all'interno della struttura (con quadri, oggetti personali ecc.)?

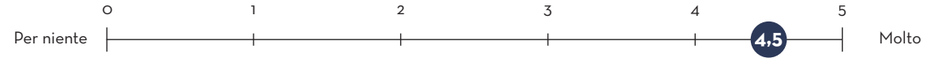
7. Pensa che le numerose attività collettive e ricreative proposte nella struttura potrebbero aiutare i residenti a stabilire delle relazioni con gli altri ospiti?

8. Pensa che un ospite di questa struttura si sentirebbe più al sicuro rispetto ad altre soluzioni abitative (riguardo ad incidenti domestici, intrusioni esterne, ecc.)?

9. Reputa che una persona anziana si sentirebbe più tranquilla sapendo che, in caso di emergenza, è presente personale infermieristico sempre a disposizione?



10. Pensa che avere a disposizione diversi servizi all'interno della stessa struttura potrebbe essere comodo?



11. Secondo Lei, è importante che sia possibile vivere con il massimo grado di autonomia e di privacy?

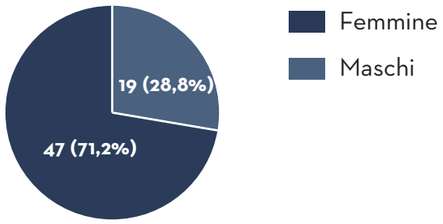
12. É importante, pur vivendo in una struttura che ha al suo interno tutti i servizi primari più importanti, mantenere i rapporti con il mondo esterno?

13. É apprezzabile la possibilità di usufruire di spazi per incontri con le persone esterne alla struttura (familiari, amici, ecc.)?

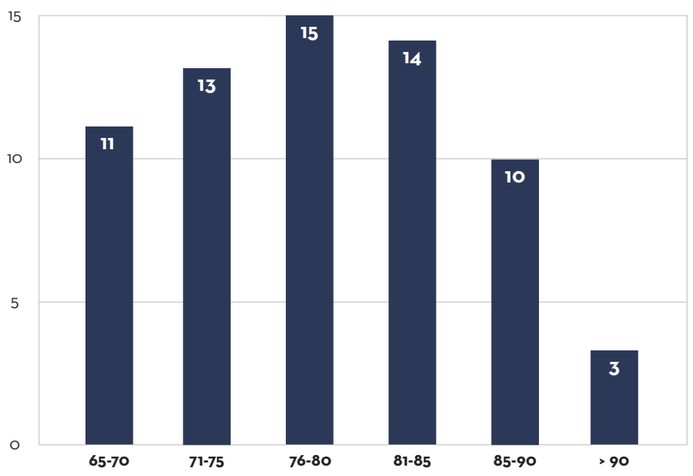
14. Valuta positivamente l'opportunità di usufruire di aree esterne per svolgere attività (ad esempio un giardino controllato ma accessibile in certi orari da altri utenti, ecc.)?

4 Informazioni socio-demografiche

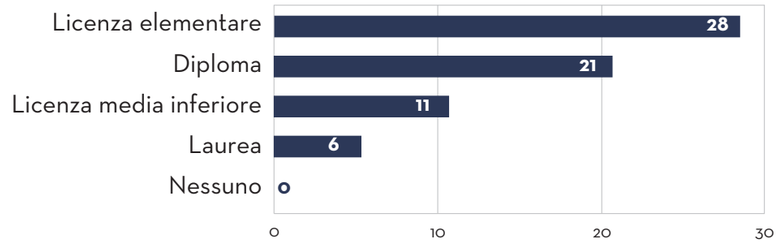
1. Sesso:



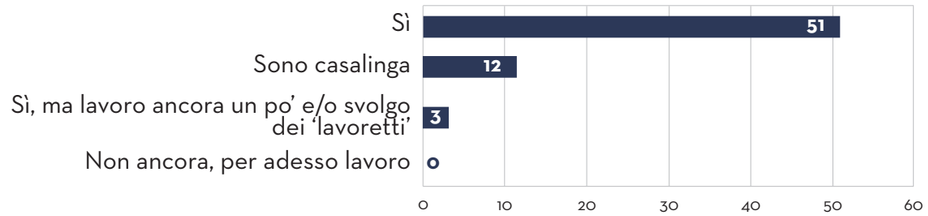
2. Età:



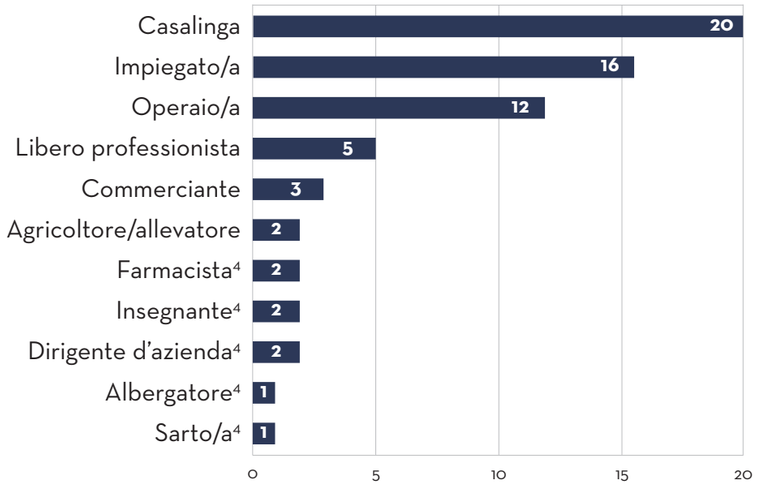
3. Quale titolo di studio possiede?



4. É in pensione?

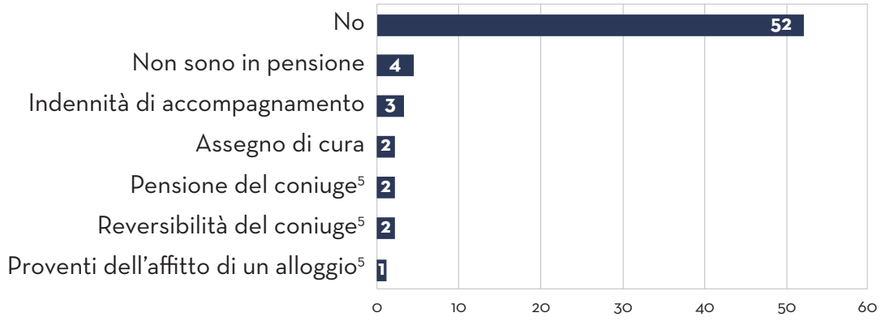


5. Quale è stata la professione che ha svolto più a lungo?

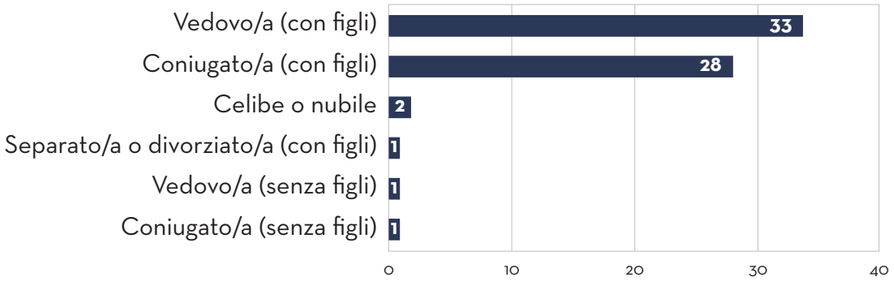


[4] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

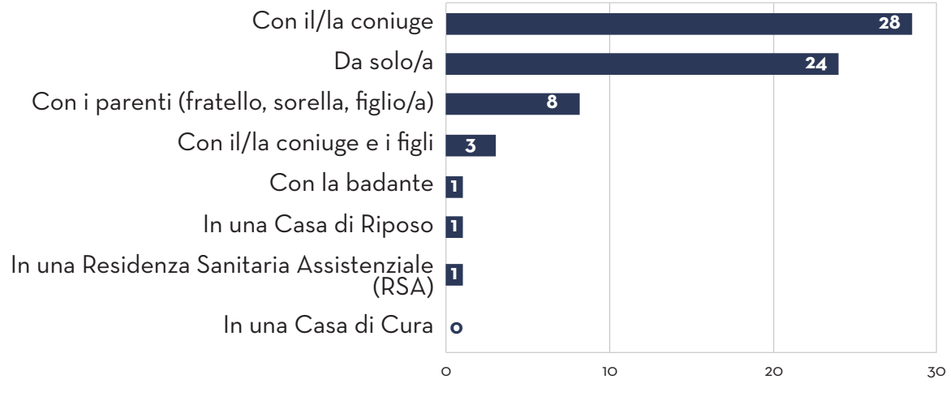
6. Nel caso in cui fosse in pensione, percepisce altre indennità oltre alla pensione sociale? Se si quali?



7. Qual è il Suo attuale stato civile?

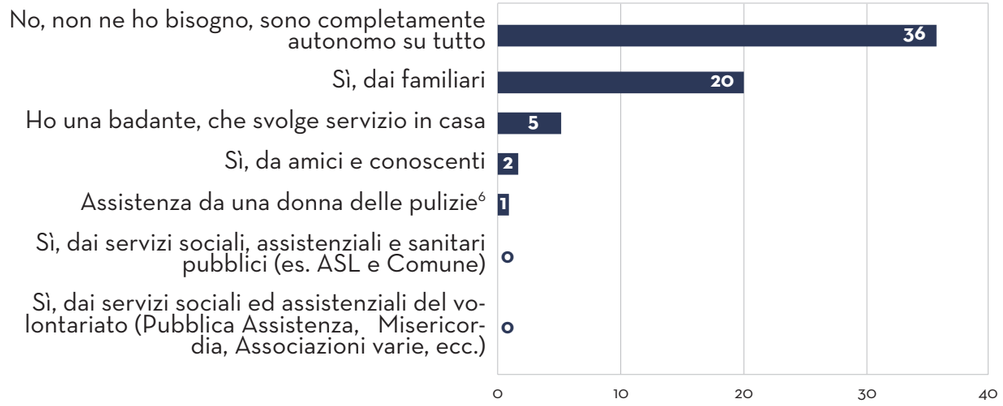


8. Con chi vive attualmente?

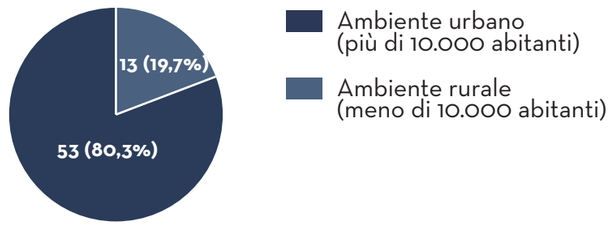


[5] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

9. Nel caso in cui Lei non risieda stabilmente all'interno di una struttura per anziani, riceve una qualsiasi forma di aiuto concreto o di assistenza da qualcuno per lo svolgimento delle varie attività della vita quotidiana?



10. In che tipo di contesto vive?



[6] *Risposta aggiunta dall'intervistato*

5.5 Conclusioni

L'analisi dei dati del questionario ha, in linea di massima, confermato le aspettative iniziali. Dalla sezione della valutazione personale è emerso che il campione analizzato trascorre gran parte del tempo nella propria abitazione. Questo rafforza la ragione per cui è molto importante che le case rispettino le esigenze e le aspettative degli utenti, in modo da soddisfare la loro valutazione della qualità ambientale.

A conferma di quanto emerge dagli studi scientifici, la maggior parte delle persone anziane non crede di poter affrontare un eventuale trasferimento con serenità. Questo concorda infatti con la teoria dell'attaccamento al luogo, che dimostra la stretta relazione tra l'individuo e il luogo in cui vive.

Spesso in Italia gli appartamenti in cui gli anziani vivono sono gli stessi appartamenti in cui prima era presente l'intera famiglia. Con l'allontanamento poi dei figli da casa e/o la scomparsa del coniuge si ritrovano a vivere in appartamenti di dimensioni non adeguate rispetto alle reali esigenze abitative. Nonostante questo e contrariamente alle aspettative, l'indagine ha riscontrato che più di metà del campione non valuta positivamente la propria casa, sia dal punto di vista dimensionale che dal punto di vista dell'accessibilità.

Per quanto concerne i servizi all'interno della casa albergo, il 65% del campione concorda nel richiedere un servizio di infermeria all'interno della struttura. Questo probabilmente perché contribuisce a dare un senso di sicurezza agli utenti. Oltre al parrucchiere/barbiere, un punteggio elevato è assegnato poi a tutti i luoghi dove avvengono maggiormente le relazioni sociali, come il soggiorno comune, la sala ristorazione, l'area verde e il bar, piuttosto che agli ambienti dedicati al benessere ed allo sport. Questo è dovuto anche al fatto che gran parte degli intervistati ha dichiarato di non svolgere regolarmente attività fisica.

Nella terza parte del questionario è emerso che soltanto 4 persone su 66 sono già state ospiti in una casa albergo. Infatti, come è già emerso nel primo capitolo, non è una tipologia di struttura molto diffusa in Italia. La maggior parte del campione pensa che le numerose attività collettive e ricreative proposte nella struttura possano aiutare i residenti a stabilire delle relazioni con gli altri ospiti, incrementando così la rete sociale degli utenti. A conferma delle aspettative, la maggioranza ritiene che un ospite di questa struttura si sentirebbe più al sicuro rispetto ad altre soluzioni abitative (riguardo ad incidenti domestici, intrusioni esterne, ecc.) e

anche dal punto di vista della salute, la presenza di un servizio di infermeria sempre a disposizione rassicura le persone anziane. Un aspetto molto apprezzato è la possibilità di vivere in un proprio appartamento, completo e autonomo, mantenendo quindi così il massimo grado di autonomia e di privacy, pur potendo accedere a numerosi servizi e attività comuni.

Dai dati socio-anagrafici emerge che la maggioranza degli intervistati non necessita di nessuna forma di aiuto concreto o di assistenza per lo svolgimento delle varie attività della vita quotidiana, oppure riceve aiuto solo occasionalmente dai familiari. Questo dato dimostra che nonostante la vecchiaia, gran parte della popolazione è autosufficiente e potrebbe vivere in un appartamento privato, avendo però a disposizione tutti i servizi offerti da una casa albergo che sono stati già elencati in precedenza.

Le informazioni ricavate dall'analisi dei risultati del questionario sono state oggetto di elaborazione e approfondimento nella fase progettuale.

Terza parte

Capitolo 06

Inquadramento dell'area di progetto

06

Introduzione

Prima di procedere con la proposta progettuale, un passaggio importante è stato individuare un'area che fosse adeguata ad accogliere il modello abitativo della casa albergo. Dopo una ricerca sul territorio di Torino, è emerso che vi è un lotto edificabile che al momento costituisce un vuoto urbano nel quartiere Borgo San Paolo.

Il lotto individuato è situato in un'area urbanizzata, pertanto rispetta una delle condizioni fondamentali per la progettazione di una casa albergo funzionale, che eviti l'isolamento degli utenti dalla società. L'edificabilità del lotto si è inoltre rivelata ideale per progettare una struttura dalle dimensioni adeguate a garantire una gestione efficacie.

Nel presente capitolo sono illustrate le ricerche e le analisi urbane condotte, che hanno permesso una progettazione più consapevole.

6.1 Inquadramento territoriale

L'area di progetto è ubicata nella zona Ovest di Torino, in particolare nel quartiere Borgo San Paolo, Circoscrizione III. L'isolato è delimitato a Nord da via Lussimpiccolo, a Ovest da via Malta, a Sud da corso Carlo e Nello Rosselli, a Sud-Est da via Murazzano, a Nord-Est da corso Racconigi.

Si tratta di un terreno di proprietà comunale che si affaccia su via Malta e via Lussimpiccolo, di 4768 m^2 adibiti a servizi pubblici ceduti alla Città di Torino nella seconda metà degli anni Novanta, in seguito a un piano convenzionato per la riqualificazione della più vasta area ex industriale Pons-Cantamessa, su cui poi è sorto un complesso residenziale[1].

Dopo un progetto, che non è stato poi realizzato, per destinare l'area in parte a parcheggio pubblico alberato ed in parte per alla costruzione di un salone polivalente per l'Oratorio della parrocchia di San Francesco di Sales, nel 2018 è stata bandita un'asta pubblica, secondo la quale l'aggiudicatario potrà costruire una residenza all'interno del perimetro verde con superficie lorda di pavimento di 6437 metri quadrati e un indice di edificabilità pari a 1,35 mq/mq.

[1] http://www.comune.torino.it/ucstampa/2018/article_208.shtml

Inquadramento dell'area di progetto nella città di Torino
Fonte: elaborazione personale su esportazione da Google Earth

Legenda:

- Perimetro Circoscrizione III
- Perimetro quartiere Borgo San Paolo
- Area di progetto

Inquadramento dell'area di progetto nella città di Torino
Fonte: elaborazione personale su esportazione da Google Earth

Legenda:

Area di progetto

6.2 Evoluzione storica dell'isolato

A partire dagli anni ottanta Borgo San Paolo ha subito profonde trasformazioni e le aree industriali più importanti si sono trasformate in aree residenziali. Sono nati nuovi insediamenti che hanno reso Borgo San Paolo uno dei quartieri simbolo della riconversione di ex-aree industriali, spesso arricchite di opere d'arte contemporanea.

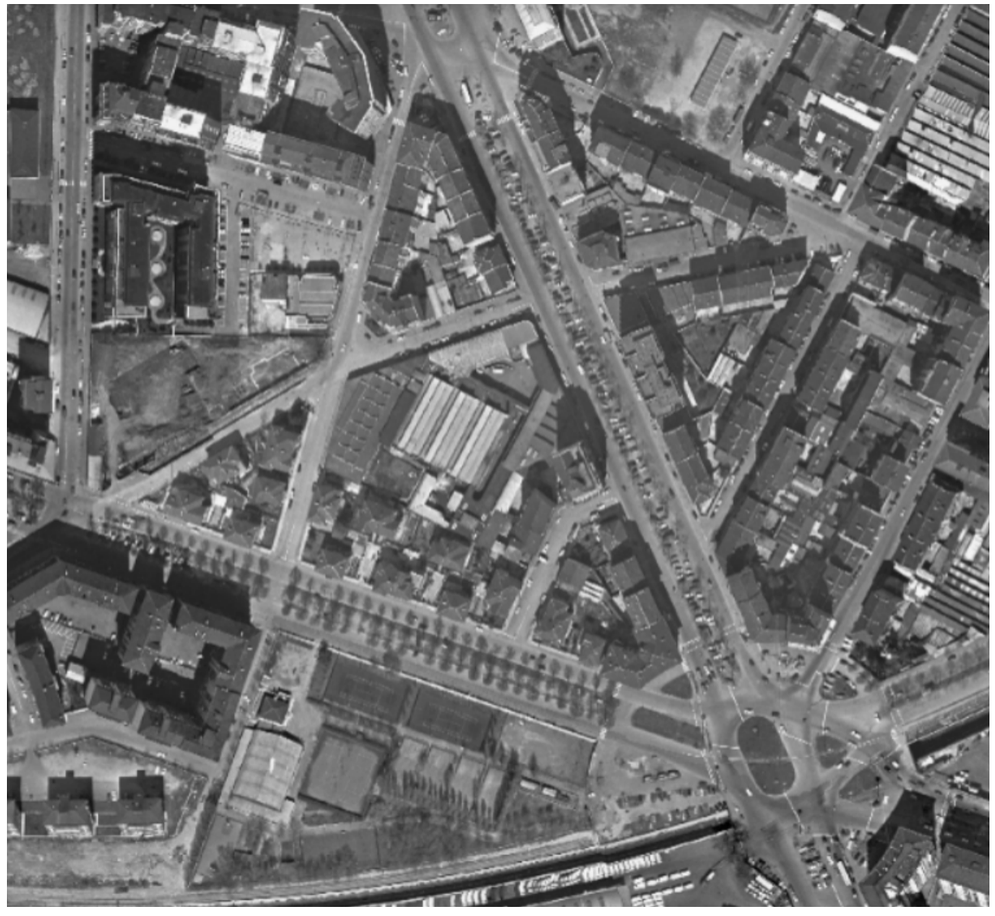
Più precisamente l'isolato è caratterizzato da una bassa densità edilizia a Sud su corso Carlo e Nello Rosselli, dove sono ubicate case bifamiliari di due piani fuori terra. Si tratta del primo intervento attuato dalla Società anonima cooperativa case economiche ferrovieri, costituitasi nel 1919 allo scopo di provvedere alla costruzione e all'acquisto di case da vendere o affittare ai soci.

Grazie ad un mutuo concesso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nel 1921 ebbero inizio i lavori per la realizzazione di trenta villini, dislocati su un'area fra i corsi Rosselli (allora Parigi) e Racconigi, chiusa da via Lussimpiccolo e attraversata dalle vie Murazzano e Malta. A causa di successive difficoltà finanziarie le costruzioni furono ridotte a diciassette unità, ma ciò non impedì di portare a compimento uno stabile sociale a quattro piani fuori terra, comprensivo di venti alloggi da tre camere, cucina e servizi, edificato a partire dal 1922 sul lotto alla convergenza fra i corsi Racconigi e Rosselli. I villini offrivano invece alloggi articolati su due livelli, composti da tre a cinque camere oltre i locali per ingresso, cucina, scantinato, in genere con i servizi igienici al pian terreno e la sala da bagno a quello superiore. L'area che ospitava le case economiche dei ferrovieri, fu bombardata nella notte del 20 novembre 1942 da aerei della Royal Air Force.

Ad Est, su corso Racconigi, la densità abitativa è più elevata, con la presenza di due edifici residenziali di nove o dieci piani fuori terra. In un'area complessiva di circa 7000 mq, sorgeva la Pons-Cantamessa, fabbrica di medie dimensioni, costruita nel 1946, che produceva utensileria meccanica per l'industria. Chiuse i cancelli nel 1989 trasferendo la produzione e divenendo, in breve tempo, una delle numerose aree industriali dismesse che caratterizzano la Città di Torino.

All'inizio degli anni '90 la nuova proprietà (Società Punto 90) presentò un progetto di riconversione dell'area chiedendo di poter costruire un palazzo di nove piani, lasciando alla città i rimanenti due terzi del terreno dell'ex-fabbrica. Alla fine degli anni '90 l'edificio dell'ex fabbrica continuava ad essere abbandonato a se stesso: c'erano piccoli ma frequenti incendi,

la presenza di immigrati clandestini era all'ordine del giorno e in tanti denunciavano un palese spaccio di stupefacenti. Solo alla fine del 1999 la fabbrica venne finalmente demolita. Uno di questi è il complesso residenziale già citato nel paragrafo precedente, costruito nei primi anni 2000 dalla Società Punto 90. L'altro è uno stabile signorile costruito nel 1965.



Evoluzione storica del lotto: 1979

Fonte: http://geoportale.comune.torino.it/geocatalogocoto/?sezione=mappa

Evoluzione storica del lotto: 1990

Fonte: http://geoportale.comune.torino.it/geocatalogocoto/?sezione=mappa

Evoluzione storica del lotto: 2010

Fonte: http://geoportale.comune.torino.it/geocatalogocoto/?sezione=mappa

Foto edificio Pons & Cantamessa (1997)

Fonte: https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/SP39.html

Foto edificio residenziale ad oggi esistente

Fonte: https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/SP39.html

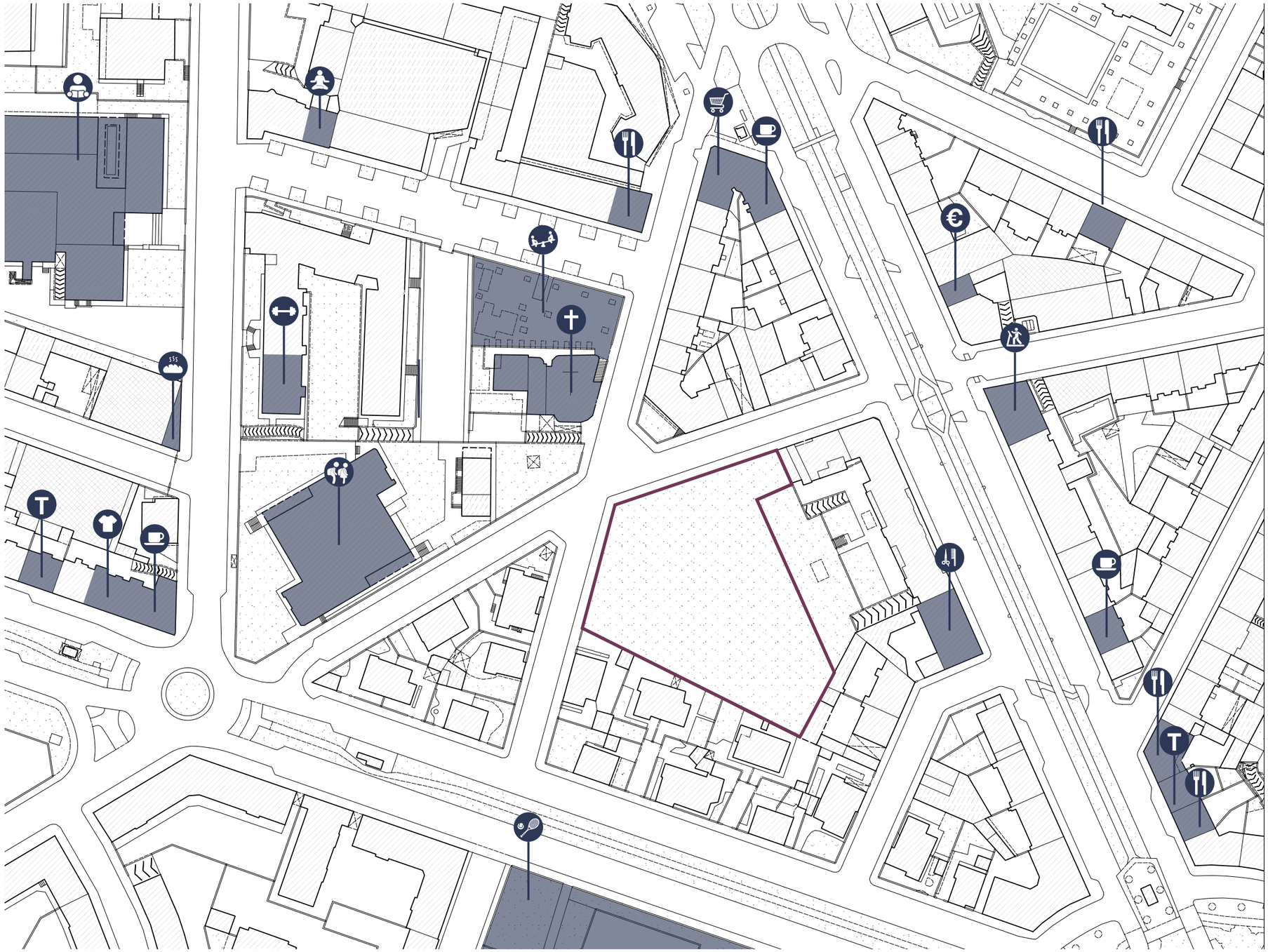
Foto storica delle case economiche dei ferrovieri
Fonte: http://www.museotorino.it/view/s/9f22152257434bef8f8c399f75ae77f2

6.3 Analisi urbana

Gli elaborati delle pagine seguenti presentano le indagini urbane condotte sul quartiere in cui si svolgerà il progetto. In particolare viene analizzata l'area dal punto di vista dei servizi presenti nel quartiere, delle attività commerciali, della viabilità e della presenza di aree verdi, per cercare di fornire un'immagine completa dello stato di fatto.

Inquadramento dell'area di progetto

Analisi dei servizi principali



Legenda:

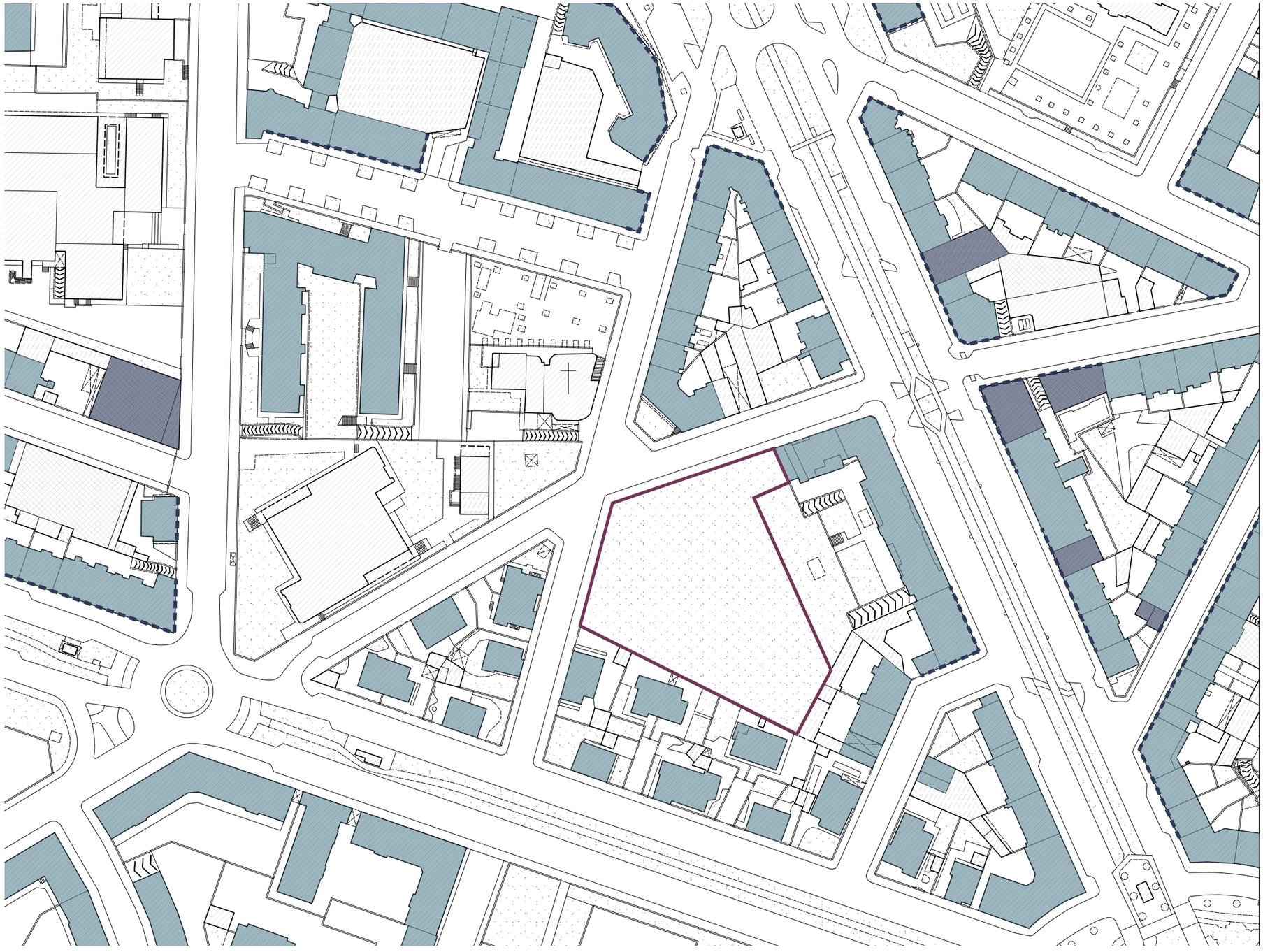
- Area di progetto
- Parrocchia San Francesco di Sales
- Scuola Elementare Emilio Salgari
- Scuola Media Statale L. B. Alberti
- Salone da parrucchiere FusionLAB
- Circolo Tennis Dopo Lavoro Ferroviario
- Parco giochi
- Palestra GYM MASTER
- Scuola di Yoga
- Bar
- Ristoranti
- Banca Intesa Sanpaolo
- Palestra femminile Curves
- Tabaccheria
- Negozio frutta e verdura
- Fornaio Delper
- Negozio di abbigliamento

0 10 20 50 m

N

Fonte: elaborazione personale su Carta Tecnica del Comune di Torino

Analisi delle attività commerciali



Legenda:

- Area di progetto
- Edifici residenziali
- Esercizi commerciali al piano terra
- Edifici commerciali

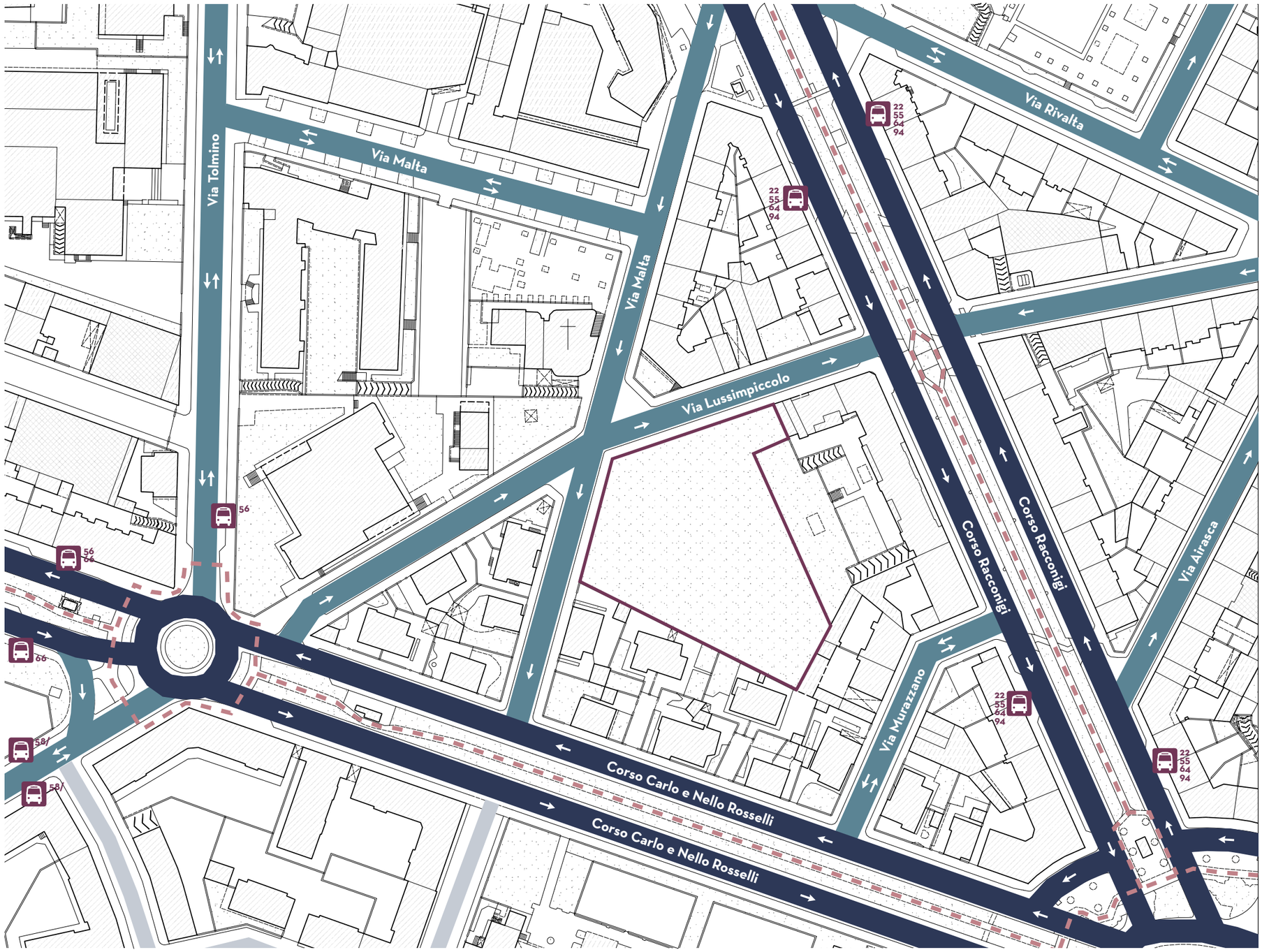
0 10 20 50 m

N

Fonte: elaborazione personale su Carta Tecnica del Comune di Torino

Inquadramento dell'area di progetto

Analisi della viabilità



Legenda:

- Area di progetto
- Corsi a traffico elevato
- Vie a traffico moderato
- Vie private
- Pista ciclabile
- Fermate del pullman

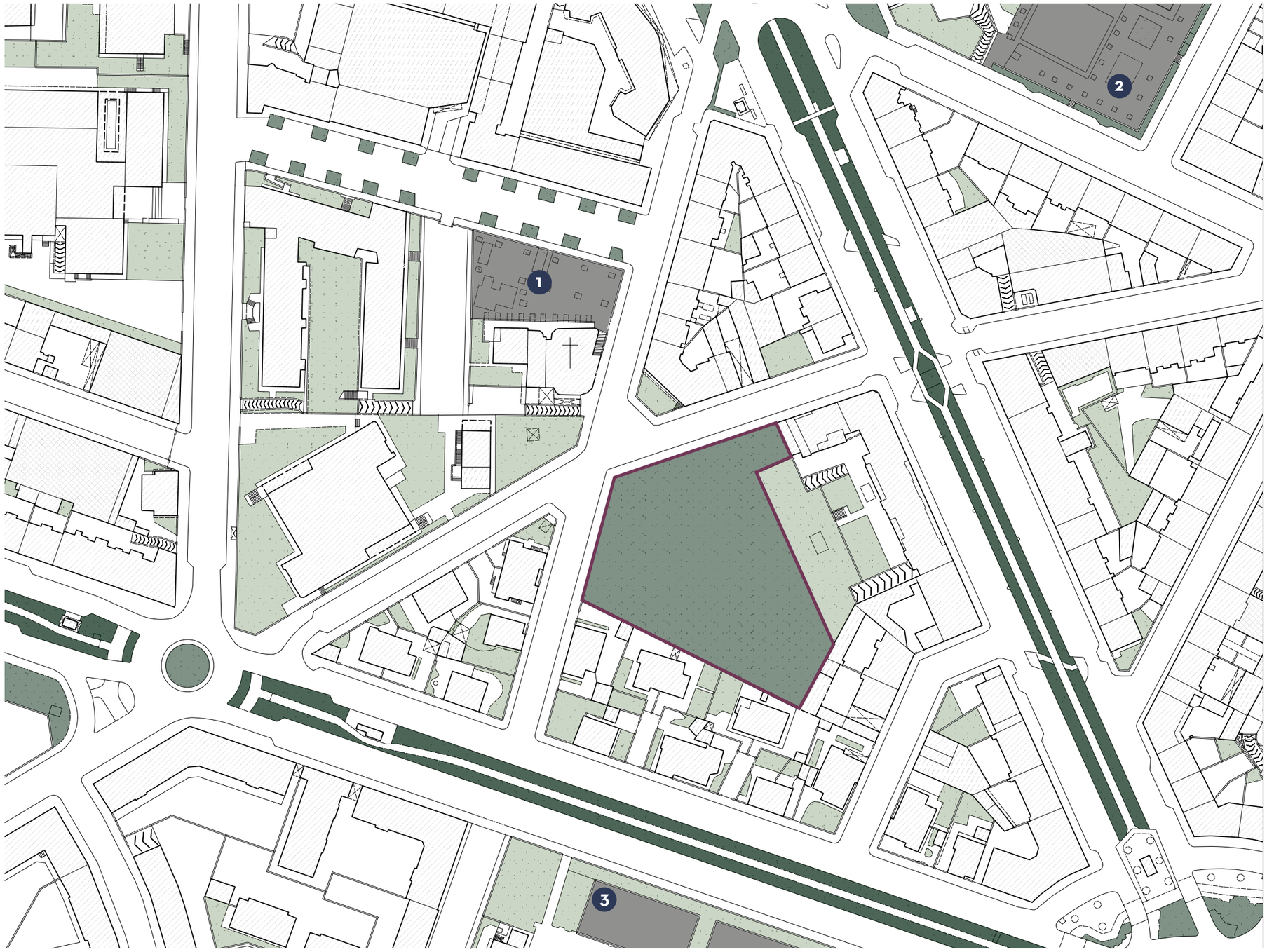
0 10 20 50 m

N

Fonte: elaborazione personale su Carta Tecnica del Comune di Torino

Inquadramento dell'area di progetto

Analisi del sistema del verde



Legenda:

- Area di progetto
- Verde pubblico
- Verde privato
- Filari alberati con percorsi pedonali
- Verde attrezzato
- 1 Parco giochi pubblico
- 2 Giardini Franco Scaglione
- 3 Circolo Tennis Dopo Lavoro Ferroviario

0 10 20 50 m

N

Fonte: elaborazione personale su Carta Tecnica del Comune di Torino

Foto aerea di comparazione con l'analisi del verde

Fonte: Google Earth

Inquadramento dell'area di progetto

6.4 Conclusioni analisi urbana

L'area oggetto di indagine si presenta ricca di servizi ed attività commerciali, collocate al piano terra dei numerosi edifici del quartiere. L'offerta è varia, ma vi sono principalmente esercizi di ristorazione e caffetteria. Per quanto riguarda i negozi alimentari, a 100 metri dall'area di progetto è presente un negozietto di alimentari che vende frutta e verdura, mentre il supermercato più vicino dista 250 metri. Le attività commerciali si intensificano negli edifici che si affacciano su corso Racconigi, in particolare nella zona di Largo Racconigi. Non mancano però esercizi commerciali anche in altre aree del quartiere.

La presenza di un luogo di culto esattamente di fronte all'area di progetto, la Parrocchia San Francesco di Sales, può essere considerato un aspetto positivo. Alcune case albergo particolarmente grandi, ospitano al loro interno alcuni luoghi di preghiera in cui i residenti possono professare la loro fede.

Il quartiere è generalmente sicuro e tranquillo, ampiamente vissuto dai residenti e con un tessuto sociale molto variegato. Ad esempio vi sono molte famiglie con bambini, per i quali è garantita un'offerta scolastica dall'asilo alle scuole medie. Vi sono però anche un gran numero di anziani che sono cresciuti nel quartiere e lì rimangono a vivere. Al tempo stesso vi sono molti studenti, vista la presenza di residenze universitarie nella zona e la vicinanza al Politecnico di Torino.

Per quanto riguarda il traffico veicolare, nonostante l'area di progetto si trovi vicino a due corsi abbastanza trafficati, corso Carlo e Nello Rosselli e corso Racconigi, le due vie su cui affaccia direttamente, Via Lussimpiccolo e Via Malta risultano prevalentemente tranquille e scarsamente trafficate. É presente, inoltre, una rete di piste ciclabili ben collegate con il resto della città. L'area risulta anche ben servita dai mezzi di trasporto pubblico, che permettono di spostarsi agevolmente verso zone diverse della città.

Le aree verdi sono soprattutto pertinenze private delle residenze o delle scuole, che rendono piacevole la vista del quartiere ma non sono accessibili a tutti. Sono presenti un parco giochi e i giardini Franco Scaglione, che sono zone pavimentate e attrezzate con giochi, panchine e qualche albero. Vi è infatti una mancanza di aree pubbliche adibite a parco verde. I percorsi pedonali e ciclabili su corso Carlo e Nello Rosselli e corso Racconigi, sono piacevolmente ombreggiati da filari alberati e scanditi da slarghi e sedute.

6.5 Inquadramento fotografico

L'area di progetto si presenta attualmente come un terreno verde, utilizzato dai residenti della zona come area cani non attrezzata. É inoltre presente una dozzina di alberi di varie specie.

A Sud, verso le ville bifamiliari è presente un muro divisore dell'altezza di circa tre metri. A Nord-Est, verso il palazzo di nove piani costruito negli anni 2000, è presente una recinzione bassa che separa la pertinenza privata esterna dell'edificio, sotto la quale sono collocati i box auto, dal terreno ove si intende ubicare il progetto.

Le foto che seguono sono scattate personalmente dall'autore di questa tesi.

Foto del contesto dell'isolato

Parco giochi di via Malta e chiesa San Francesco di Sales

Percorso pedonale e ciclabile su corso Carlo e Nello Rosselli

Pista ciclabile su corso Racconigi

Inquadramento dell'area di progetto

Vista dall'alto con coni ottici

Fonte: elaborazione personale su Google Earth

Foto dell'area di progetto

1.

2.

3.

4.

Inquadramento dell'area di progetto

Prospetti fotografici

Prospetto fotografico Nord - Via Lussimpiccolo

Prospetto fotografico Ovest - Via Malta

6.6 Dati urbanistici

L'area, di proprietà del Comune di Torino, si presenta attualmente come prato verde. In base al Piano Regolatore Generale (PRG) la destinazione d'uso prevista è Area a Servizi Pubblici, facente parte della Z.U.T. Ambito 12.1 "Pons e Cantamessa". Il terreno è censito al Catasto Fabbricati del Comune di Torino al Fg. 1297, particella 494 (Categoria: Area urbana, Consistenza: 4768 m2, Indirizzo: via Lussimpiccolo SNC – piano: T) ed al Catasto Terreni al Foglio 1297, particella 494.

Sono stati proposti nel tempo vari progetti di tipo residenziale, che miravano ad occupare uno spazio che è stato spesso in stato di abbandono. L'amministrazione ha provato più volte a dare in gestione quest'area per rivitalizzarla, ma senza risultati. Inizialmente è stato oggetto d'interesse da parte dell'Asl To 2 per la realizzazione di poliambulatori, ma il progetto non è andato in porto per difficoltà finanziarie dell'ente.[2]

Nel 2014 è stato indetto un nuovo bando per la realizzazione di una residenza collettiva per cittadini over 50 autosufficienti. Una volta valutate le esigenze del quartiere, la tipologia della domanda di servizi avanzata dai cittadini e avviato un confronto con le istituzioni locali, questa proposta sembrava adattarsi perfettamente all'area. Tuttavia per quel bando non sono state presentate offerte.

Successivamente il Comune ci ha riprovato, questa volta per dare vita ad una residenza universitaria. A Marzo 2018 la Giunta del Comune di Torino ha approvato la delibera per la costituzione del diritto di superficie novantanovennale finalizzata a bandire un'asta pubblica, ma anche a questa gara non vi è stato alcun tipo di partecipazione.

Ad oggi sembra esserci una situazione di stallo, in attesa di nuove proposte per il recupero di un'area urbana edificabile al momento allo stato libero.

[2] http://www.comune.torino.it/ucstampa/2016/article_650.shtml

Tabella riassuntiva dati urbanistici

Stato occupazionale:	Libero
Superficie territoriale:	4768 m^2
SLP massima realizzabile:	6437 m^2
Indice di edificabilità:	1,35 m^3/m^3

Capitolo 07

La proposta progettuale

07

Introduzione

In questo capitolo è presentata la proposta progettuale che prevede una casa albergo per anziani autosufficienti, con spazi adibiti a servizi comuni al piano terra e appartamenti ai piani superiori.

L'intervento mira a raccordare i volumi presenti nell'isolato, molto diversi tra loro per dimensioni e densità abitativa: gli edifici di nove o dieci piani fuori terra su corso Racconigi e le ville bifamiliari di due piani fuori terra su corso Carlo e Nello Rosselli. Per dare continuità al fronte strada è inserito il primo edificio che segue il profilo del lotto. Il secondo edificio, inserito nella parte retrostante, è connesso al primo attraverso un blocco di collegamento al piano terra, che separa l'area verde in due giardini.

Le differenti soluzioni abitative offerte sono studiate per adattarsi ad ogni tipo di esigenza, adeguatamente progettate in funzione dell'utenza anziana per garantire un abitare di qualità.

I contenuti di questo capitolo sono elaborazioni personali dell'autore della tesi.

7.1 Le motivazioni al progetto

Il progetto di una struttura residenziale per anziani autosufficienti nasce dall'esigenza di introdurre sul mercato italiano più strutture residenziali ad essi destinati. Infatti, come emerge dalle ricerche condotte e riportate nel capitolo 1, spesso i modelli abitativi per anziani si limitano a considerare quella fascia della Terza Età non più autosufficiente, che necessita pertanto di assistenza e cure mediche più specifiche.

Il successo delle case albergo in alcuni Paesi europei ha portato all'approfondimento di questo tema progettuale. Questa tipologia di struttura residenziale vuole soddisfare le esigenze delle persone anziane che, pur volendo vivere autonomamente in appartamenti privati, desiderano incrementare la loro vita sociale e risiedere in un contesto per loro più adeguato e ricco di servizi. Il mantenimento della privacy e dell'indipendenza è la priorità, ma la possibilità di migliorare ulteriormente la qualità di vita è un'opportunità da non sottovalutare.

Oltre alle esperienze delle case albergo, si è tenuto in considerazione il quadro esigenziale emerso dall'indagine diretta, condotta tramite il questionario, soprattutto per quanto riguarda i servizi da collocare all'interno della struttura.

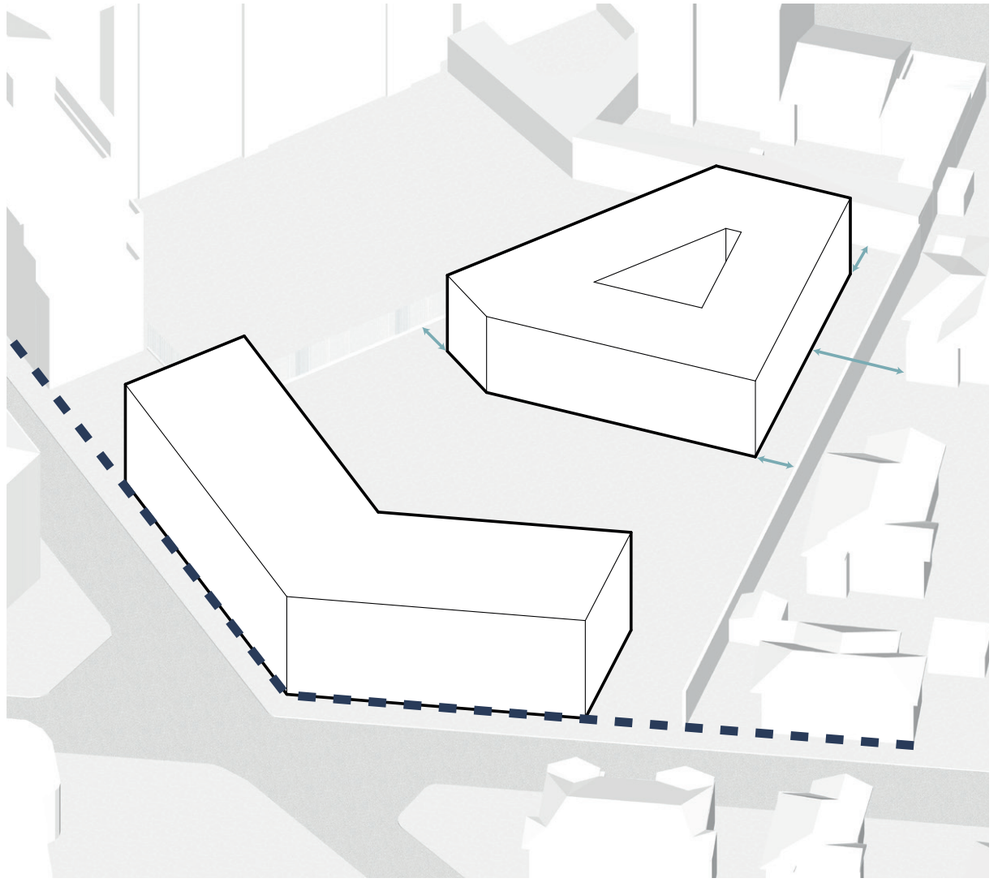
7.2 La scelta dell'area di progetto

Dopo una valutazione delle possibili aree in cui progettare la struttura, si è scelto di optare per il lotto collocato nel quartiere Borgo San Paolo, che attualmente rappresenta un vuoto urbano nella città di Torino. Questa decisione nasce dall'esigenza di ubicare la struttura residenziale all'interno del tessuto urbano della città, dove le persone anziane possono essere partecipi nella vita sociale del quartiere ed essere vicini ai servizi principali di cui hanno bisogno. In questo modo si evita l'isolamento degli anziani che si avrebbe collocando la struttura in periferia.

In secondo luogo l'area di progetto soddisfa le esigenze dimensionali. Infatti, dopo un'analisi di casi studio analoghi, si è determinato un dimensionamento ottimale per permettere una corretta prospettiva gestionale ed organizzativa della struttura.

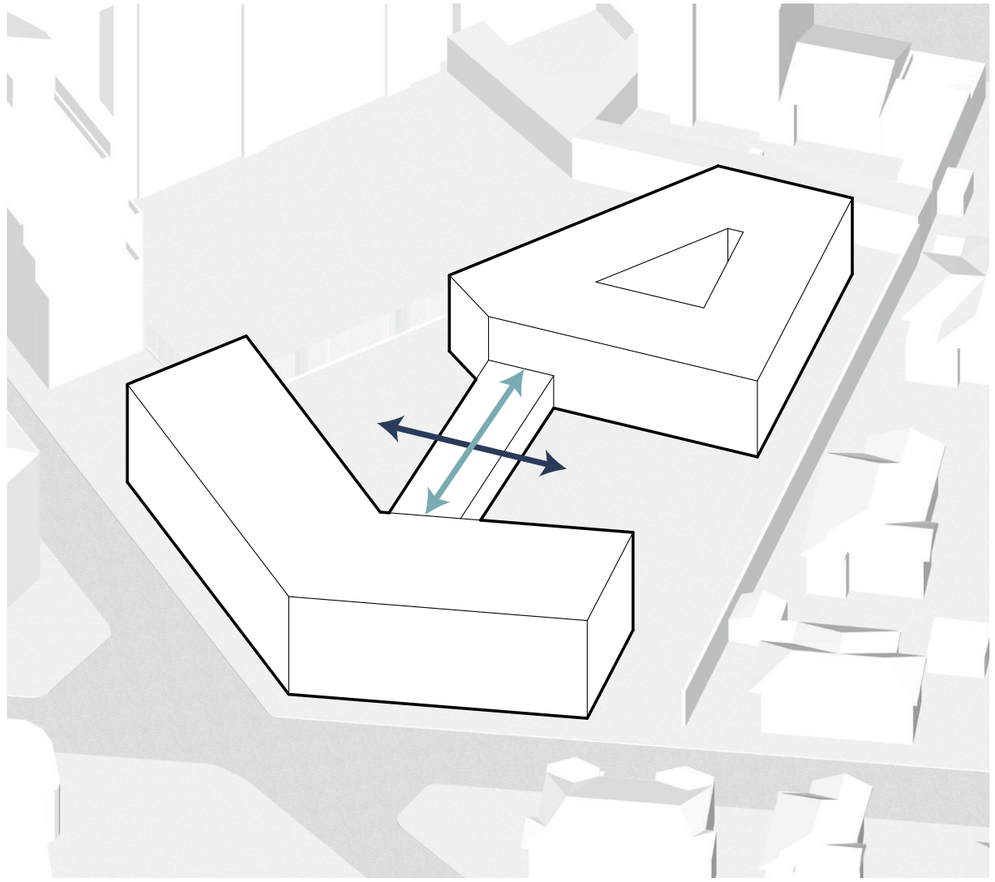
7.3 Il progetto

Concept di progetto



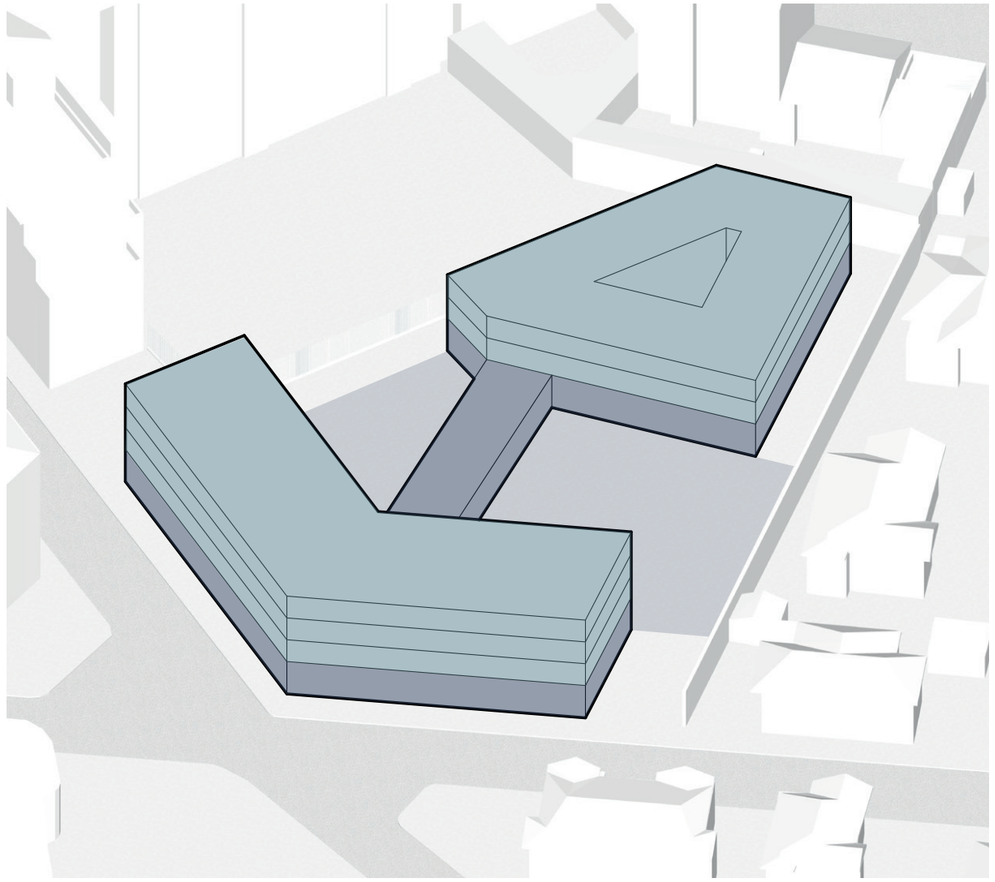
Inserimento nell'area di progetto

Il complesso residenziale si colloca nell'area di progetto mantenendo l'allineamento sul filo strada degli edifici esistenti. Si suddivide in due strutture principali, separate da una pertinenza verde privata. L'edificio che si affaccia direttamente sulla strada si adatta alla forma angolare del lotto assumendo una forma ad "L", mentre l'edificio più arretrato si adegua alla forma del lotto seguendo i vincoli imposti di distanza dal confine e dagli altri edifici. La dimensione della manica nasce da un'esigenza distributiva degli appartamenti, così come il cavedio vetrato del secondo edificio.



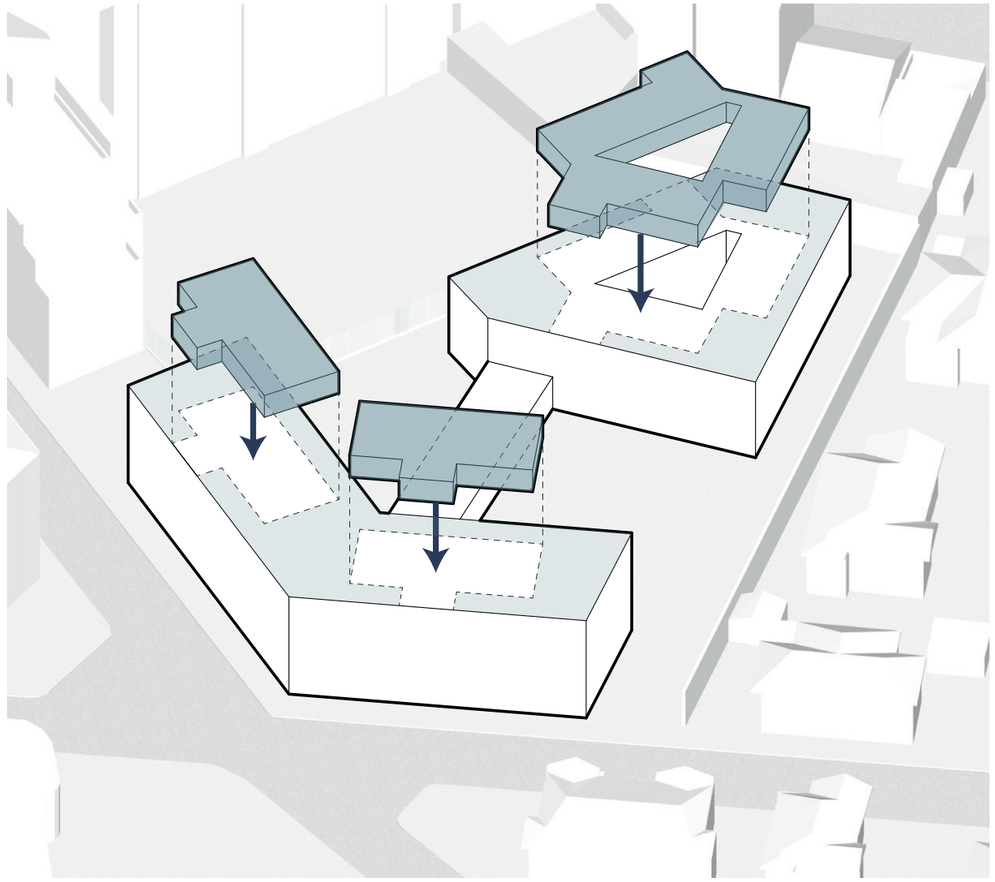
Blocco di collegamento

Il blocco di collegamento, che si sviluppa solo al piano terra, serve per permettere una connessione interna dei due edifici. In questo modo tutti i servizi e tutti gli appartamenti sono raggiungibili comodamente senza uscire dalla struttura. La collocazione del blocco al centro della pertinenza esterna permette sia un passaggio più diretto e riconoscibile da parte degli utenti, che una divisione dell'area verde in due parti. Essendo un collegamento vetrato, può essere aperto per mettere in comunicazione diretta i due giardini, rimanendo un passaggio porticato permeabile. Lungo questo percorso, in una visione di "Promenade Architecturale", sono distribuiti alcuni dei servizi fulcro della struttura.



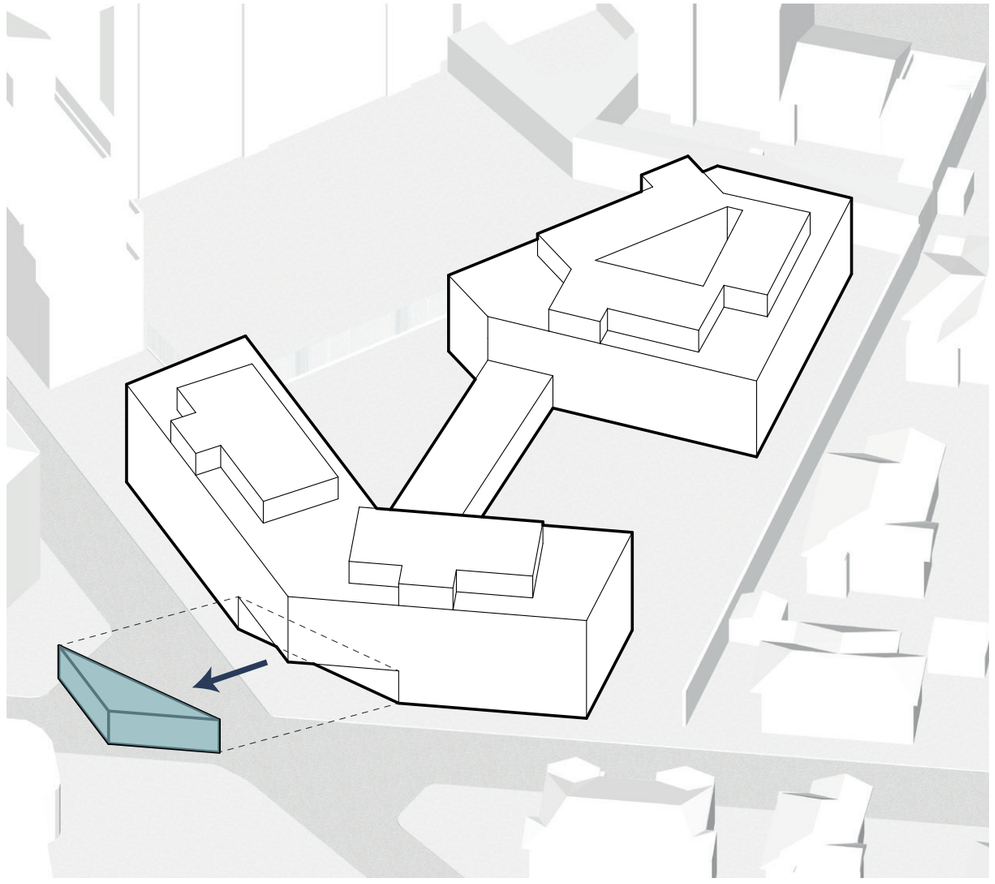
Destinazioni d'uso

La struttura è suddivisa, su modello delle case albergo, in servizi collocati al piano terra e appartamenti collocati ai piani superiori. L'ubicazione dei servizi al piano terra permette una facile raggiungibilità da parte di tutti gli utenti. Lo spazio esterno, costituito prevalentemente da aree verdi, è di pertinenza della struttura e può essere inteso come proseguimento dei servizi comuni all'esterno della struttura. Questi spazi possono essere utilizzati da parte degli utenti come luoghi per la socializzazione e per lo svolgimento di attività fisica. Gli appartamenti invece sono collocati ai piani superiori della struttura, godendo così di una maggiore qualità abitativa.



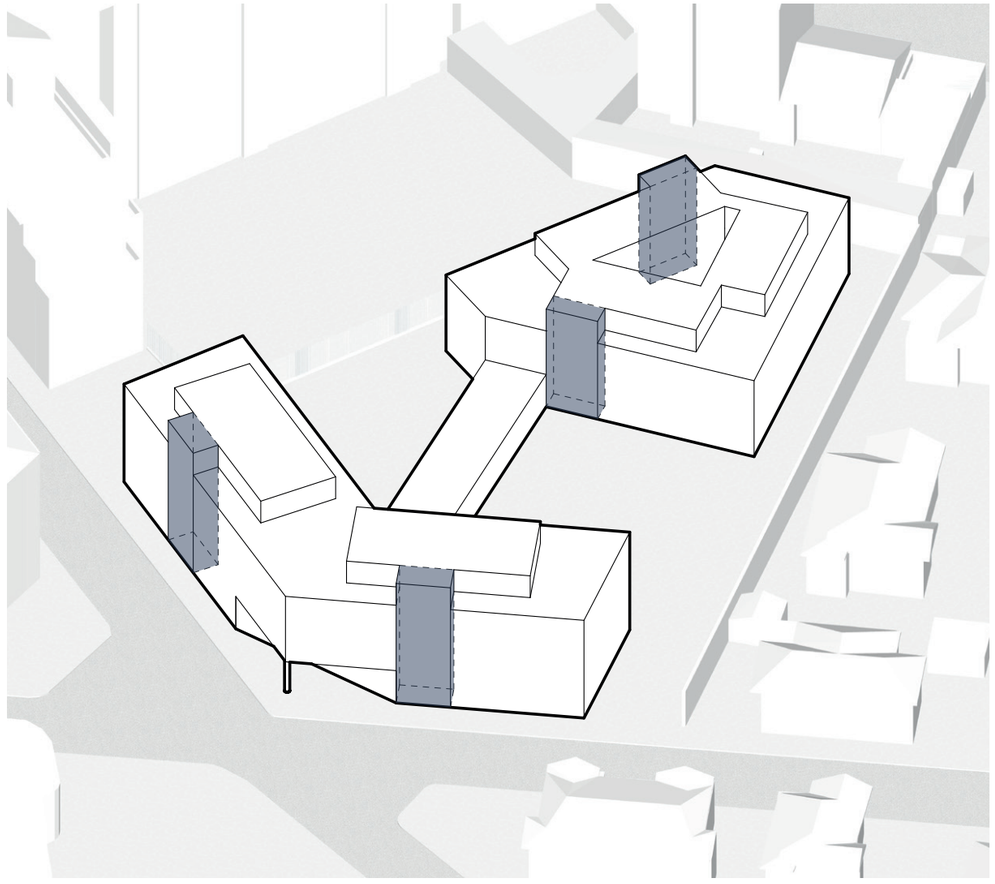
Appartamenti con giardino

L'ultimo piano ospita dei blocchi ad uso residenziale, arretrati rispetto al filo facciata, che contengono particolari tipologie di appartamenti. Questa soluzione permette un'ulteriore diversificazione delle unità abitative offerte, con appartamenti che dispongono di una pertinenza verde privata, e allo stesso tempo permette di sfruttare la copertura per incrementare la presenza di aree verdi.



Taglio dell'angolo al piano terra

L'angolo dell'edificio sul fronte strada è svuotato in corrispondenza dell'ingresso principale alla struttura. Questo arretramento crea uno spazio di soglia, aperto ma coperto, che funge da pensilina di accesso e amplia l'area pubblica esterna.



Distribuzione verticale

La distribuzione verticale avviene per mezzo di elementi di collegamento collocati sul filo facciata, costituiti da ampie scale e corpi ascensore. Questi blocchi, due per ogni edificio, sono localizzati in punti strategici per consentire una distribuzione che riduce al minimo i corridoi e che rispetta le normative di sicurezza antincendio.

Inquadramento dell'area di progetto

Legenda:

Superficie territoriale: 4768 m²

Slp massima realizzabile: 6437 m²
Slp progetto: 6167 m²

1. 5 piani fuori terra
2. 1 piano fuori terra
3. 4 piani fuori terra

Scala 1:500

Macroaree delle destinazioni d'uso _ piano terra

Legenda:

DESTINAZIONI D'USO

- Area d'ingresso alla struttura
- Area per il benessere e la salute degli utenti
- Area per le attività collettive e sociali
- Area logistica, attività di supporto al funzionamento della struttura
- Area verde, spazi esterni comuni per le attività collettive e sociali

Scala 1:500

Pianta piano terra _ servizi

Legenda:

ACCESSIBILITÀ

- Accessi pedonali
- Accesso parcheggio interrato
- Accesso carrabile mezzi di soccorso e scarico merci
- Uscite di sicurezza

AREE COMUNI

1. Reception: 65 m²
2. Bar: 90 m²
3. Piscina: 95 m²
4. Palestra: 24 m²
5. Sala da ginnastica: 42 m²
6. Sala cinema: 40 m²
7. Parrucchiere: 58 m²
8. Infermeria: 25 m²
9. Fisioterapia: 55 m²
10. Salotto comune: 75 m²
11. Ristorante: 115 m²
12. Biblioteca: 36 m²
13. Laboratorio/sala gioco: 70 m²

APPARTAMENTI PER PIANO

- Trilocali: 1
- Bilocali: 1
- Monolocali: 0

0 5 10 20 m

N

Scala 1:200

N

Locale tecnico

A

Locale tecnico

A

A'

Scala 1:200

N

Pianta piano primo e secondo _ residenziale

Legenda:

APPARTAMENTI PER PIANO

- Trilocali: 3
- Bilocali: 11
- Monolocali: 2

0 5 10 20 m

N

Scala 1:200

Locale tecnico

A

A'

Scala 1:200

N

Pianta piano terzo _ residenziale

Legenda:

APPARTAMENTI PER PIANO

- Trilocali: 4
- Bilocali: 8
- Monolocali: 0

0 5 10 20 m

N

A

A'

Scala 1:200

Pianta piano quarto _ residenziale

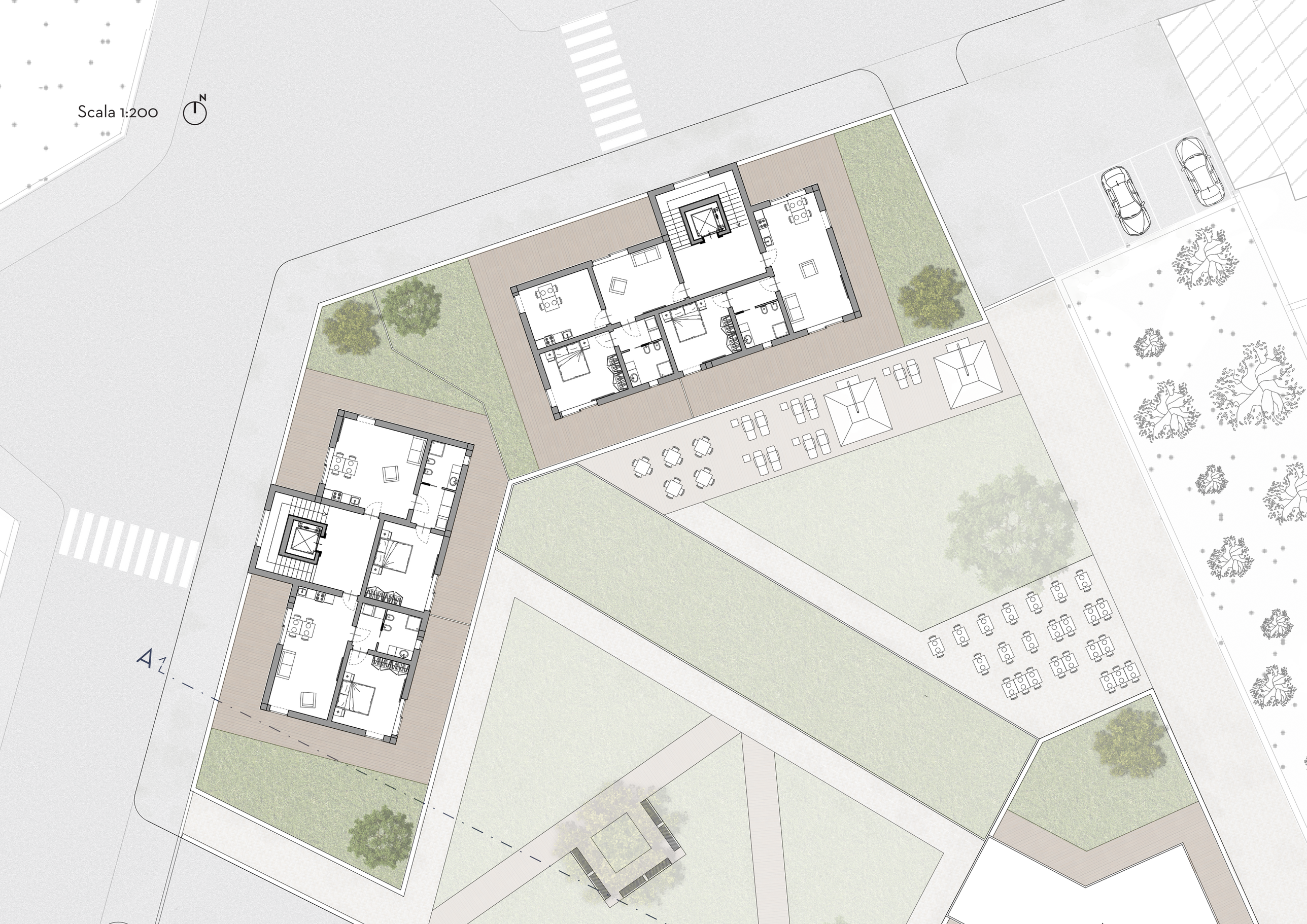
Legenda:

APPARTAMENTI PER PIANO
- Trilocali: 1
- Bilocali: 3
- Monolocali: 0

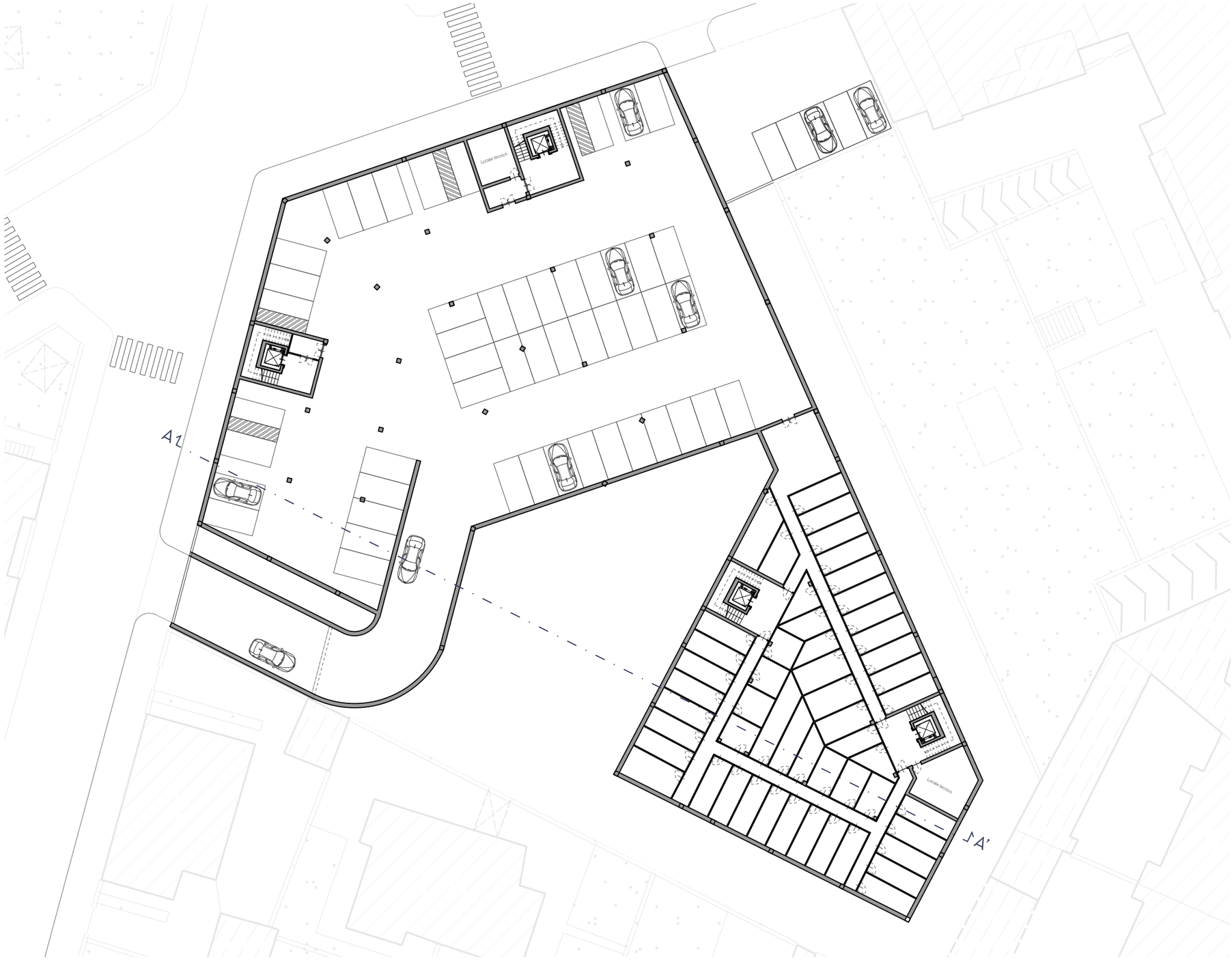
TOTALE APPARTAMENTI: 50
- Trilocali: 12
- Bilocali: 34
- Monolocali: 4

0 5 10 20 m

N


Scala 1:200
N
A

Pianta piano interrato _ parcheggio e cantine



Legenda:

PARCHEGGIO INTERRATO
- 46 posti auto
- 4 posti auto per disabili

PARCHEGGIO PIANO TERRA
- 5 posti auto

CANTINE: 52

0 5 10 20 m

N

Analisi distributiva

Pianta piano terra

La proposta progettuale

Pianta piano tipo

Legenda:

- Distribuzione
- Aree comuni
- Aree logistiche
- Camera da letto
- Soggiorno/cucina
- Bagno

0 5 10 20 m

N

La proposta progettuale

Sezione AA’

La proposta progettuale

Prospetto Nord

0 5 10 20 m

La proposta progettuale

Prospetto Ovest

0 5 10 20 m

La proposta progettuale

Prospetto Sud

0 5 10 20 m

La proposta progettuale

Prospetto Sud-Est

0 5 10 20 m

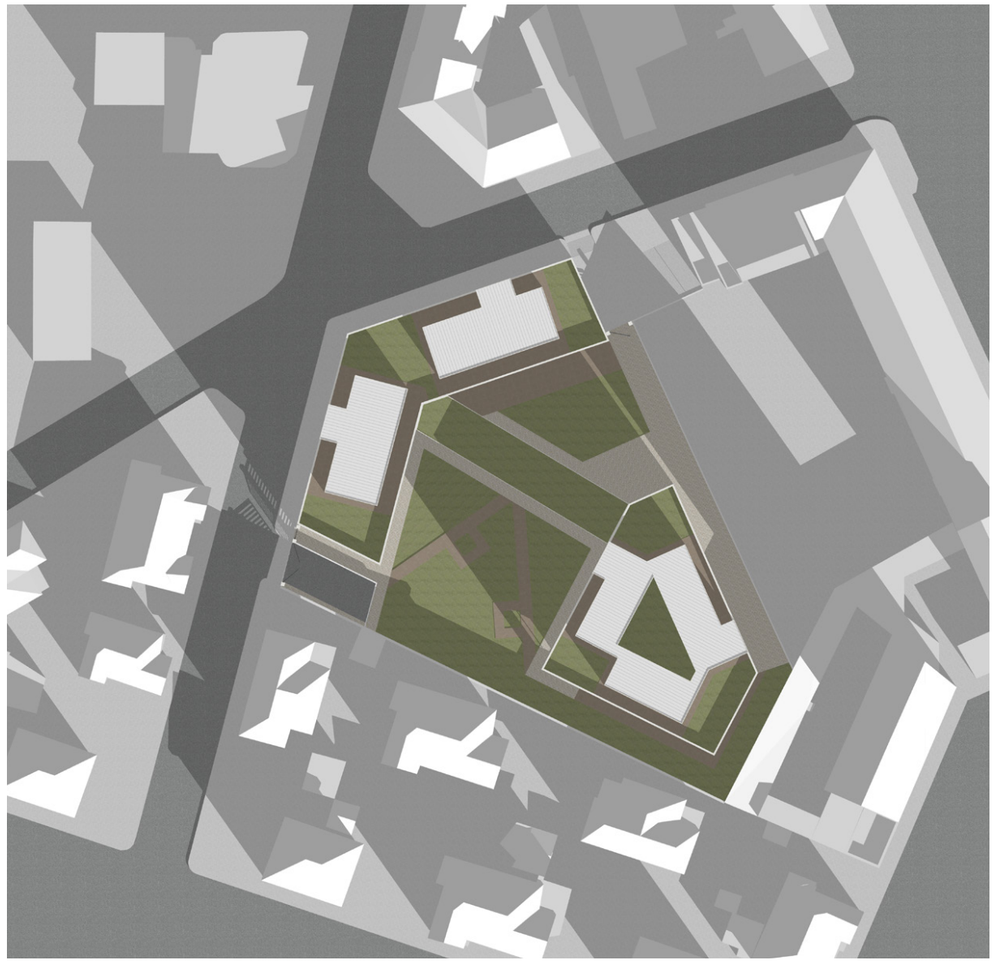
La proposta progettuale

Prospetto Nord-Est

0 5 10 20 m

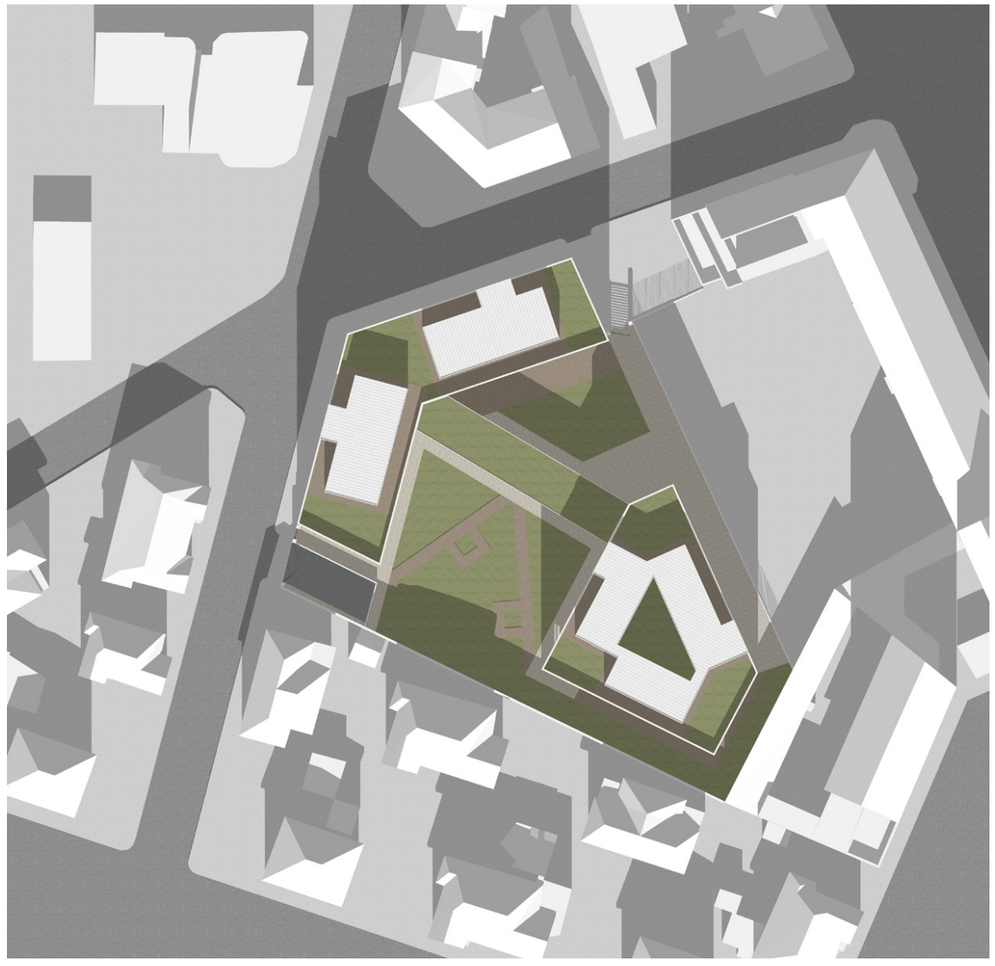
Studio solare

21 Giugno _ h 10.00



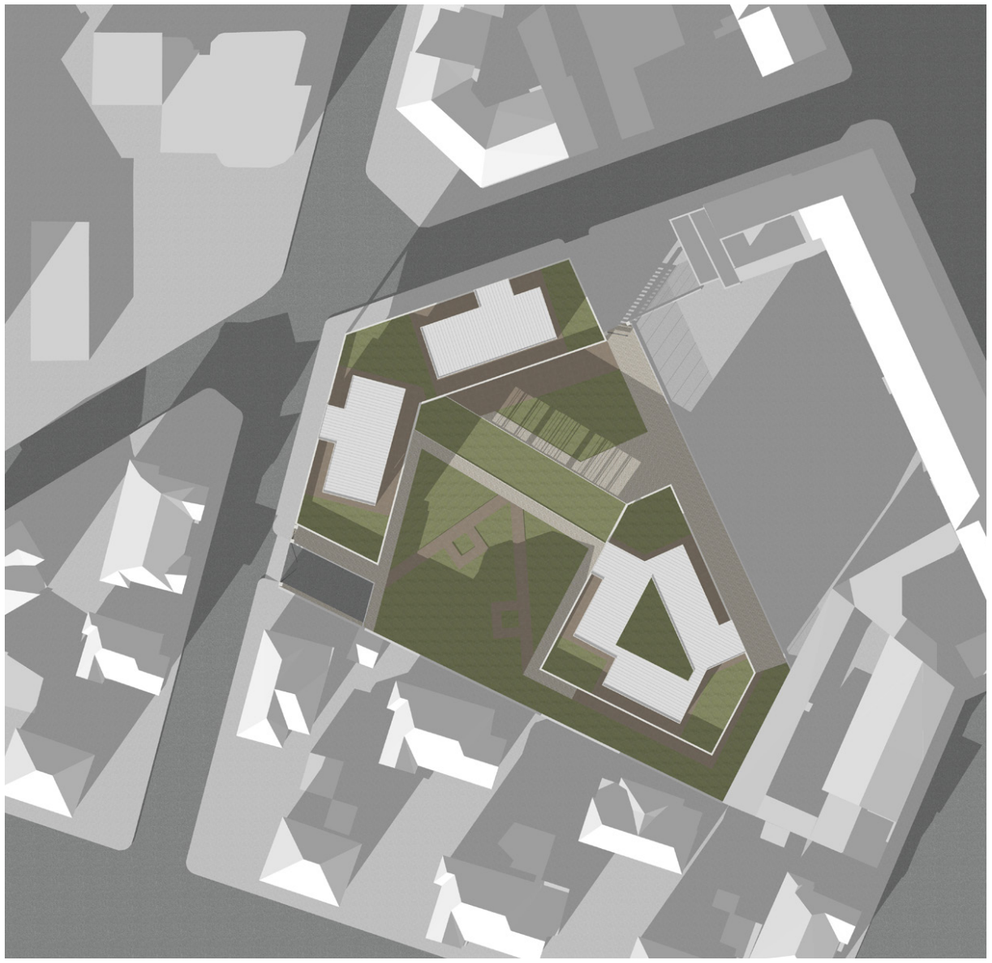
21 Dicembre _ h 10.00

21 Giugno _ h 12.00



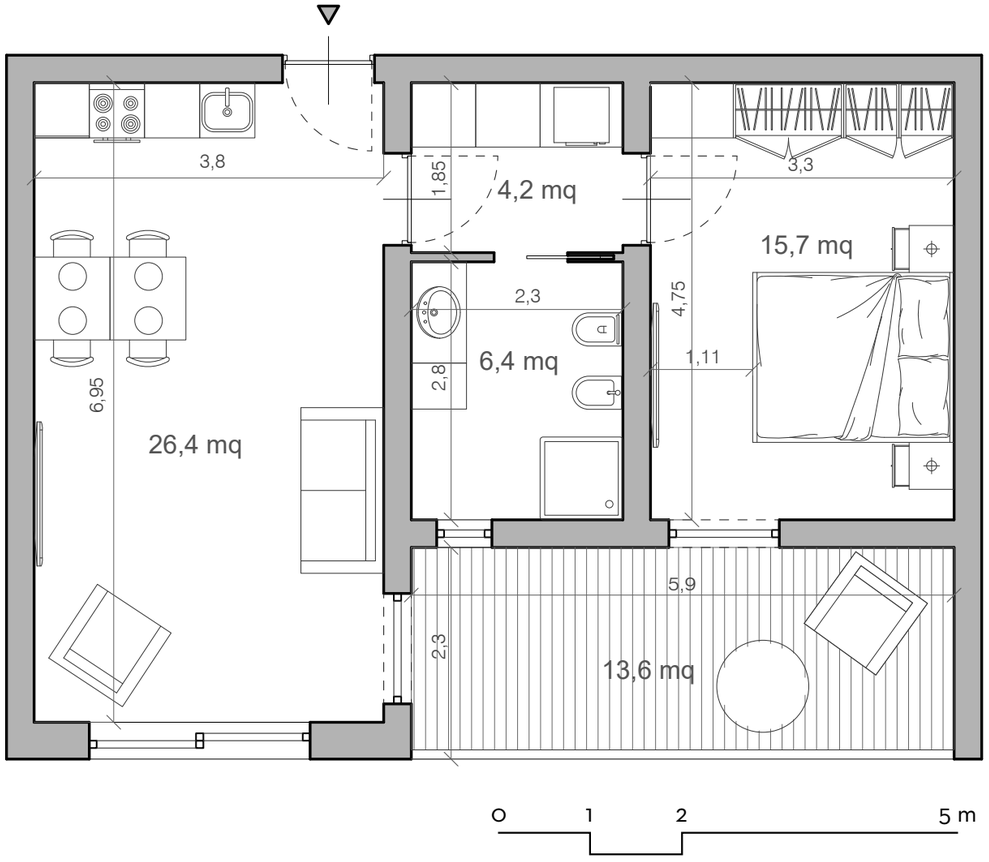
21 Dicembre _ h 12.00

21 Giugno _ h 15.00



21 Dicembre _ h 15.00

Appartamento tipo _ bilocale



Pianta bilocale
Superficie calpestabile: 52,7 m²
Terrazza: 13,6 m²

Il taglio degli appartamenti è studiato per garantire un'offerta abitativa varia ma adeguata alle esigenze dell'utenza. Nella struttura sono presenti 34 bilocali, 12 trilocali e 4 monolocali, per un totale di 50 appartamenti. Questa proporzione è stata studiata e dedotta dai casi studio simili, così come la prevalenza di bilocali, che sembra essere la tipologia dimensionalmente più adeguata e richiesta.

Le disposizioni e le dimensioni degli ambienti sono infatti studiate per garantire sufficiente spazio per vivere e muoversi agilmente, ma allo stesso tempo evitare superficie in eccesso che può costituire un affaticamento nei movimenti e nel mantenimento della casa.

Tutti gli appartamenti possiedono una pertinenza esterna costituita nella maggior parte dei casi da una terrazza, che garantisce protezione dal vento e dai vari agenti atmosferici.

I 7 appartamenti collocati agli ultimi piani della struttura sono caratterizzati dalla proprietà di un giardino verde privato, condizione molto difficile da trovare in città.

Spaccato assonometrico bilocale

La proposta progettuale

Render area giorno _ bilocale

La proposta progettuale

Viste dell'area di progetto

Render del complesso _ vista da Nord-Ovest

La proposta progettuale

Render del complesso _ vista da Sud-Est

La proposta progettuale

Render del complesso _ vista da Sud-Ovest

La proposta progettuale

Render dell'ingresso alla struttura _ angolo via Malta e via Lussimpiccolo

La proposta progettuale

Render del giardino _ vista da un balcone del secondo piano

Modelli residenziali per la Terza Età

Render notturno del giardino _ vista da un balcone del secondo piano

La proposta progettuale

Render dell’area verde

La proposta progettuale

Render dell'area verde

La proposta progettuale

Render dehor ristorante e dehor piscina

La proposta progettuale

Render del blocco di collegamento tra i due edifici

Conclusioni

Considerazioni finali

Questa tesi vuole essere un contributo alla ricerca sulla progettazione residenziale per l'utenza anziana, proponendo un modello abitativo alternativo a quelli già esistenti sul territorio di Torino. In Italia, la maggior parte delle persone anziane vive ancora nella propria abitazione, che però spesso non è adatta alle sue necessità. Diventa quindi importante offrire la possibilità di scegliere tra l'abitazione tradizionale ed altre soluzioni residenziali.

Invecchiare è un processo ineluttabile, ma bisogna affrontare le mutevoli condizioni di vita, prendendo consapevolezza e scegliendo un modo di abitare appropriato alle proprie esigenze e condizioni di salute. Il miglioramento, o mantenimento, di un'elevata qualità di vita costituisce un elemento chiave per il generale benessere dell'individuo.

La volontà di progettare una residenza per anziani, coinvolgendo anche possibili utenti in fase di progettazione, attraverso l'uso del questionario, rappresenta la consapevolezza di quanto l'aspetto sociale e psicologico siano importanti per questa tipologia di progetto. Ritengo che la soluzione proposta nella tesi sia una valida alternativa ai modelli abitativi più frequentemente oggi diffusi.

Il progetto architettonico, oltre a proporre una casa albergo come soluzione abitativa, che si sta sviluppando soprattutto in altri Paesi europei, vuole completare un'area del quartiere Borgo San Paolo di Torino, che attualmente costituisce un vuoto urbano. Questo quartiere è un'area ex-industriale, oggi prevalentemente residenziale e ricca di servizi.

Per questi motivi è sicuramente il luogo adatto in cui insediare una casa albergo, che necessita di un ambiente urbanizzato in cui l'individuo può sentirsi parte della vita sociale e non emarginato.

Oltre all'analisi urbana del quartiere, particolare attenzione è posta ai vincoli urbanistici ed alla massimizzazione dell'utilizzo della metratura consentita da Piano Regolatore Generale (PRG). Il progetto si inserisce nel lotto, tenendo in considerazione la diversità degli edifici preesistenti; l'isolato è infatti caratterizzato da un lato da una bassa densità edilizia, in cui vi sono le case dei ferrovieri, dall'altro da edifici residenziali di nove o dieci piani fuori terra.

Il progetto mira a conservare il più possibile la superficie verde preesistente. Il rapporto con lo spazio esterno è importante, sia per il tipo di utenza considerata, che per la localizzazione in cui si trova il progetto. Le pertinenze esterne sono studiate per garantire zone d'ombra e zone soleggiate, alcune di pertinenza privata, come i terrazzi e i giardini agli ultimi piani, altre in cui si creano spazi per l'attività fisica e per la socializzazione, con zone di sosta lungo i percorsi in cui poter godere dell'aria aperta. Inoltre, sono mantenuti alcuni degli alberi esistenti, che garantiscono parziale ombreggiamento del giardino.

Lo studio distributivo è finalizzato ad ottimizzare i percorsi e garantire un facile orientamento all'interno della struttura. L'utilizzo dei corridoi è stato ridotto al minimo, cercando in alternativa di creare dei percorsi che si presentano come una "Promenade Architecturale" in cui si susseguono una serie di spazi e giochi di luce e in cui le vetrate consentono la vista verso l'esterno.

Il dimensionamento degli appartamenti su misura delle esigenze dell'utente consente di evitare sprechi di spazio e quindi di ottimizzare la ricettività della struttura. Allo stesso tempo permette di garantire un ambiente adeguato in cui vivere, evitando appartamenti troppo grandi, troppo piccoli, con barriere architettoniche, ecc., condizioni che si verificano tipicamente negli alloggi tradizionali. Vivere in appartamenti nuovi, di qualità, sicuri e appositamente organizzati con tutti i comfort di cui gli anziani possono avere bisogno, costituisce uno dei fattori decisionali più rilevanti che potrebbe invogliarli al trasferimento.

La casa albergo non è una struttura medicalizzata, ma pensata per persone complessivamente in salute, che vogliono prolungare il più possibile la propria autonomia. Un minimo di presidio medico conferisce comunque sicurezza e protezione per chi ci abita e per i parenti che possono contare sul personale della struttura. Ogni residente ha la massima indipendenza ed è libero di ricevere ospiti a proprio piacimento, portare a vivere con sé i propri animali domestici e anche personalizzare l'appartamento. Il mantenimento e la continuità delle abitudini di vita precedenti al trasferimento è fondamentale per garantire il benessere psicologico delle persone anziane.

Il mantenimento dell'indipendenza e della privacy non nega però la possibilità di instaurare nuovi rapporti con gli altri ospiti della struttura, con cui condividere la nuova esperienza di vita, grazie anche ai numerosi spazi comuni offerti. Così come le residenze universitarie possiedono spazi per la socializzazione, anche la casa albergo favorisce l'interazione tra persone della stessa fascia di età, tra cui è più facile trovare interessi comuni, evitando in questo modo la solitudine e favorendo un invecchiamento attivo.

Come eventuale sviluppo di questa tesi si potrebbe fare svolgere una valutazione del progetto ai possibili utenti. Questo sarebbe utile per capire se effettivamente il risultato del progetto soddisfi le esigenze che erano emerse con il questionario sottoposto durante l'elaborazione della tesi e se effettivamente la struttura progettata rispecchi le loro aspettative. Il progetto può essere considerato di successo soltanto se, oltre a soddisfare tutti i requisiti tecnici, strutturali, economici, ecc., diventa un luogo effettivamente utilizzato ed apprezzato da parte delle persone che ne usufruiranno. La valutazione dell'impatto emotivo, visuale, e percettivo è necessaria per il coinvolgimento dell'utente nel processo di progettazione, procedura a mio avviso sempre più importante per poter considerare un progetto socialmente sostenibile.

Bibliografia

Baroni M. R., *Psicologia Ambientale,* il Mulino, 1998

Bernardini S., *La società anziana. Ovvero: l'altra faccia delle società avanzate*, Franco Angeli S.D, Milano, 1988

Bogue D. J., *Principles of demography*, New York, NY: Wiley, 1969

Bonaiuto M., Bilotta E., Fornara F., *Che cos'è la psicologia architettonica*, Carocci, 2004

Bonnes M., Secchiaroli G., *Psicologia ambientale. Introduzione alla psicologia sociale e ambientale*, Carocci, 1992

Bonnes M., Secchiaroli G., *Environmental psychology. A psycho-social introduction,* London, UK: Sage, 1995

Booth M. L., Owen N., Bauman A., Clavisi O., Leslie E., *Social-cognitive and perceived environment influences associated with physical activity in older Australians,* in *Preventive Medicine*, 31, pp. 15-22, 2000

Cappeliez P., Guindon M., Robitaille A., *Functions of reminiscence and emotional regulation among older adults*, in *J Aging Stud*, 22, pp. 266–272, 2008

Cerina V., Fornara F., *The psychological determinants of attitudes toward relocation in the elderly: A survey study in urban and rural environments* in *Psyecology*, 2(3), pp. 335-348, 2011

Cerina V., Fornara F., Manca S., Architectural style and green spaces predict older adults' evaluations of residential facilities in European Journal of Ageing Social, Behavioural and Health Perspectives, 14(3), pp. 207-217 Springer, 2017

Cerina V., Fornara F., Manca S., *Residential Satisfaction, Psychological Well-Being and Perceived Environmental Qualities in High- vs. Low-Humanized Residential Facilities for the Elderly*, in *Social Psychological Bulletin*, 14(2), pp. 1-15, 2019

D'Innocenzo A., Continenza R., *La residenza degli anziani: criteri di programmazione e progettazione*, Milano, Angeli, 1995

Diaz Moore K., *Restorative dementia gardens: Exploring how design may ameliorate attention fatigue*, in *Journal of Housing for the Elderly*, 21, pp. 73-88, 2007

Fornara F., Andrade C., *Healthcare environments*, in Clayton S. (Ed.), *The Oxford Handbook of Environmental and Conservation Psychology*, pp. 295-315, New York, NY: Oxford University Press, 2012

Fornara F., Manca S., *Healthy residential environments for the elderly*, in G. Fleury-Bahi, E. Pol, & O. Navarro (Eds.), *Handbook of Environmental Psychology and Quality of Life Research*, pp. 441-465, Berlin, Springer, 2017

Fornara F., Manca S., *Psicologia ambientale* in L. Andrighetto e P. Riva (a cura di), *Psicologia sociale: Fondamenti teorici ed evidenze empiriche,* pp. 305-328, Bologna, Il Mulino, 2020

Fried T. R., Bradley E. H., Williams C. S., Tinetti M. E., *Functional disability and health care expenditures for older persons*, in *Archives of Internal Medicine*, 161, pp. 2602-2607, 2001

George L. K., *Perceived quality of life*, in Binstock L. H., George L. K. (Eds.), *Handbook of Aging and the Social Sciences*, 6th Edition, pp. 320-336, New York, NY: Academic Press, 2006

Iacomoni A., *Architetture per anziani*, Firenze, Alinea, 2009

Imamoglu C., *Assisted living as a new place schema: A comparison with homes and nursing homes*, in *Environment and Behaviour*, 39 (2), pp. 246-68, 2007

Istat, *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia,* Roma, 2020

Iwarsson S., Nygren C., Oswald F., Wahl H., Tomsone S., *Environmental Barriers and Housing Accessibility Problems over a One-Year Period in Later Life in Three European Countries*, in *Journal of Housing for the Elderly*, 20, pp. 23-43, 2006

Iwarsson S., Nygren C., Slaug B., *Cross-national and multi-professional interrater reliability of the Housing Enabler*, in *Scandinavian Journal of Occupational Therapy*, 12, pp. 29-39, 2005

Kaplan S., *A model of person environment compatibility*, in *Environment and Behavior*, 15, pp. 311-332, 1983

Lawton M. P., Brody E. M., Turner-Massey P., *The relationships of environmental factors to changes in wellbeing*, in *Gerontologist*, 11, pp. 133-137, 1978

Lawton M. P., Nahemow L., Ecology and the aging process, in Eisdorfer C., Lawton M. P. (Eds.), *The psychology of adult development and aging*, pp. 619-674, Washington, DC: American Psychological Association, 1973

Lawton M. P., Windley, P. G., Byerts T. O., *Aging and the environment*, New York: Springer, 1982

Leith K. H., *"Home is where the heart is... or is it?" A phenomenological exploration of the meaning of home for older women in congregate housing*, in *Journal of Aging Studies*, 20, pp. 317-333, 2006

Lemke S., Moos R. H., *Quality of residential settings for elderly adults*, in *Journal of Gerontology*, 41(2), pp. 268-276, 1986

Lombardo S., *Manuale per la progettazione di residenze per anziani*, Palermo, Flaccovio, 2001

Lombardo S., *Residenze per anziani : guida alla progettazione*, Palermo, Dario Flaccovio, 2009

Lord S., Despres C., Ramadier T., *When mobility makes sense: A qualitative and longitudinal study of the daily mobility of the elderly*, in *Journal of Environmental Psychology*, 31(1), pp. 52-61, 2011

Lynch K., *The Image of the City*, The M.I.T. Press, 1960

Mainardi Peron E., Falchero S., *Ambiente e Conoscenza. Aspetti cognitivi della psicologia ambientale*, La Nuova Italia Scientifica, 1994

Moore J., *Placing home in context*, in *Journal of Environmental Psychology*, 20, pp. 207-217, 2000

Morini A., *Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto Centrale per l' Industrializzazione e la Tecnologia edilizia, Requisiti per abitazioni degli anziani*, Roma, DEI, Tipografia del genio civile, 1998

Oswald F., Wahl H. W., *Housing and health in later life*, in *Reviews on environmental health*, 19(3-4), pp. 223-252, 2004

Pallasmaa J., *Identity, intimacy, and domicile: Notes on the phenomenology of home*, in Benjamin D. N., Stea D., Saile D. (Eds.), *The Home: Words, interpretations, meanings, and environments*, pp. 131-147, Aldershot, England: Avebury, 1995

Pastalan L. A., Barnes J. E., *Personal rituals: Identity, attachment to place, and community solidarity*, in Benyamin S., Ruth B. (Eds.), *Ageing, autonomy, and architecture: Advances in assisted living*, pp. 81-89, Baltimore, MD: John Hopkins University Press, 1999

Pericu S., *Gli scenari della longevità: design for ageing people*, in *Teoria e pratica professionale*, UT 9, pp. 50-55, 2013

Predazzi M., Vercauteren R., Loriaux M., *Dall'identità negata al progetto di vita nelle residenze per anziani in Europa*. Vol. 3, Gallarate, Il Melo Centro di cooperazione sociale, 2000

Prestinenza Puglisi L., *A misura di anziano : abitazioni per la terza età*, Roma, 50 e Pi, 1987

Proshansky H. M., *The City and Self-Identity*, in *Journal of Environmental Psychology*, Volume 3, Issue 1, pp. 57-83, 1983

Rizzi G., *Abitare essere e benessere. Architettura d'interni e psicologia*, LED Edizioni Universitarie, 1999

Rowe J. W., Kahn R. L., *Successful aging*, in *The Gerontologist*, 37, 1997

Slangen-de Kort Y. A. W., Midden C. J. H., van Wagenberg A. F., *Predictors ofthe adaptive problem-solving of older persons in their homes*, in *Journal of Environmental Psychology*, 18, pp.

187-197, 1998

Spadolini M. B., Tosi F., *Il progetto della sicurezza : spazi e arredi per la terza età*, Firenze, Alinea, 1995

Stokols D., Altman I., *Handbook of Environmental Psychology*, New York, 1987

Taccani P., Tramma S., Bardieri Dotti A., *Gli anziani nelle strutture residenziali*, Roma, NIS, 1997

Thiebat F., Cocina G., Pollo R., Peretti G., *Modelli residenziali per anziani attivi e indipendenti*, in *Abitazioni sicure e inclusive per anziani*, Roma, Edizioni Anteferma, 2018

Urbani G., *L' anziano attivo: proposte e riflessioni per la terza e la quarta età*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1991

Urbani G., Bobbio N., Capuani G., Piana G., dalla Chiesa N., Melloni E., Aveni Casucci M., Golini A., Lori A., Covane F., Groppetti R., Mengoni L., Rozzini R., Bianchetti A., Trabucchi M., Schrank H., Waring J., Vergani C., Oddone V., Fabris F., Fara G., Calvaruso C., Cesareo V., Rossi G., *L' anziano attivo. Proposte e riflessioni per la terza e la quarta età*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1991

Vaccaneo R., *Proposta progettuale per il complesso ATC di Corso Racconigi a Torino: residenze universitarie e residenze per anziani*. Rel. Gustavo Ambrosini. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile, 2020

Sitografia

http://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=3&action=-show

https://www.epertutti.com/psicologia/FATTORI-DI-NASCITA-DELLA-PSICO83599.php

http://www.environmentbehavior.it/lo-studio-della-psicologia-ambientale/

http://www.fondazionepsicologi.it/wp-content/uploads/2016/12/Psicologia-ambientale.pdf

http://www.civiltadicantiere.it/articles/la-psicologia-dell-abitare

https://www.lededizioni.com/catalogo.html?/catalogo/rizzibenessere.html

https://www.tesionline.it/tesi/preview/le-qualit%C3%A0-affettive-dei-luoghi-i-luoghi-aperti-i-luoghi-chiusi/5002/2

http://www.fondazionepromozionesociale.it/PA_Indice/074/74_la_casa_per_lanziano.htm

https://www.expatclic.com/psicologia-dellabitare-ne-parliamo-con-donatella-caprioglio/

http://paolatononi.blogspot.com/2012/05/psicologia-ambientale.html

https://milano-sfu.it/psicologia-ambientale/

https://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_ambientale

https://www.docsity.com/it/psicologia-di-comunita-20/669592/

https://it.linkfang.org/wiki/Psicologia_ambientale

http://www.environmentbehavior.it/psicologia-ambientale-attaccamento-al-luogola-psicologia-ambientale-lattaccamento-ai-luoghi/

https://www.davidealgeri.com/identita-di-luogo/

https://www.psicologianeurolinguistica.net/2009/04/psicologia-ambientale-linfluenza-dei.html

---

http://menteallegra.blogspot.com/2011/01/successful-aging-cose-come-si.html

https://www.psiconline.it/le-parole-della-psicologia/il-problem-solving.html

https://www.pioneernetwork.net/about-us/overview/

https://www.futurelearn.com/courses/successful-ageing/0/steps/11795

---

http://web.tiscali.it/olmeo/pons_cantamessa.html

file:///D:/Download/Mulassano_Ex%20fabbriche.pdf

http://www.museotorino.it/view/s/9f22152257434bef8f8c399f75ae77f2

http://www.comune.torino.it/ucstampa/2018/article_208.shtml

https://torino.diariodelweb.it/torino/articolo/?nid=20161107_395386

https://mysuperabile.inail.it/cs/superabile/assistenza-h24-palestra-wifi-cosi-gli-anziani-non-sono-piu-soli.html

http://www.comune.torino.it/ucstampa/2016/article_650.shtml

Ringraziamenti

Al termine della mia esperienza universitaria vorrei ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini in questo percorso di crescita personale e professionale.

Grazie al professore Gustavo Ambrosini, per avermi seguita con passione nello svolgimento di questa tesi, per i suoi suggerimenti preziosi e per la sua costante disponibilità.

Grazie al professore Ferdinando Fornara, per l'interesse che ha saputo trasmettermi per la psicologia ambientale e per avermi sapientemente guidata in questi mesi.

Grazie alla mia famiglia, che per tutti questi anni mi ha cresciuta con amore e mi ha assecondata nelle scelte di vita.

Grazie a mamma Tiziana, amica e confidente, per essersi sempre dedicata completamente a me e per l'amore che mi dimostra ogni giorno.

Grazie a papà Gianni, per gli insegnamenti, l'educazione e il senso di disciplina che mi ha sempre trasmesso.

Grazie ai miei fratelli, Alessandro e Beatrice, compagni di litigi ma anche di avventure, compagni di crescita e di vita, su cui so di poter sempre contare. Vi voglio bene!

Grazie ai miei preziosi nonni Vilma, Bino e Carlo che mi seguono e mi sostengono ogni giorno, e grazie a nonna Renata, che da qualche anno mi guarda da lassù. Spero di averti resa orgogliosa.

Grazie a Matteo, che mi sopporta e supporta da 8 anni. Ti ringrazio per avermi sempre dimostrato il tuo amore incondizionato e per essere sempre al mio fianco.

Grazie a Miriam, amica e compagna inseparabile in questi anni universitari, praticamente parte della famiglia. Senza di te tutto questo non sarebbe stato lo stesso.

Grazie a tutti gli amici di sempre e a quelli che ho avuto modo di conoscere durante l'università, per essere sempre riusciti a strapparmi un sorriso, anche nei momenti più difficili.

La conclusione di questo percorso segna la fine di un capitolo molto importante della mia vita, ricco di esperienze e splendidi ricordi che sono certa mi accompagneranno per sempre.

Che oggi sia per me un nuovo inizio!

Francesca